



*COMUNE DI GINOSA
POLIZIA MUNICIPALE
SETTORE PROTEZIONE CIVILE*

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

RELAZIONE GENERALE



Sindaco: Ing. Vito PARISI
Comandante della Polizia Locale: Dott.ssa Giovanna FERRETTI
Supporto tecnico: Ing. Maria MANSUETO

Marzo 2023



1	PREMESSA	4
2	GENESI ED EVOLUZIONE NORMATIVA DEI PIANO COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE	7
3	INQUADRAMENTO NORMATIVO	9
3.1	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	9
3.1.1	RIFERIMENTI NORMATIVI A LIVELLO NAZIONALE.....	9
3.1.2	RIFERIMENTI NORMATIVI A LIVELLO REGIONALE	15
3.2	METODOLOGIA UTILIZZATA	16
3.3	COORDINAMENTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI	18
4	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	20
4.1	INQUADRAMENTO GENERALE DEL COMUNE DI GINOSA	20
4.2	CARATTERI TERRITORIALI DEL COMUNE DI GINOSA.....	24
4.1.1	CARATTERI CLIMATICI, CON PLUVIOMETRIA E TERMOMETRIA DEL COMUNE	24
4.2.2	CARATTERI GEOLOGICI	27
4.2.3	CARATTERI GEOMORFOLOGICI	28
4.2.4	CARATTERI IDROGRAFICI	29
4.2.5	CARATTERI ED ELEMENTI DI PREGIO STORICO, ARCHITETTONICO, AMBIENTALE, CULTURALE E PAESAGGISTICO	32
4.3	EDIFICI E INFRASTRUTTURE SENSIBILI AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE 34	
4.3.1	EDIFICI SENSIBILI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE	35
4.3.2	INFRASTRUTTURE SENSIBILI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE.....	35
4.3.3	ELEMENTI DI PREGIO STORICO, ARCHITETTONICO, AMBIENTALE, CULTURALE E PAESAGGISTICO 36	
4.4	ANALISI STORICA	36
5	SCENARI DI EVENTO: DEFINIZIONE E INQUADRAMENTO	39
5.1	RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO.....	39
5.2	SCENARIO DI EVENTO DA ALLUVIONE	40
5.3	FONTE DEI DATI PER L'ANALISI	41
5.4	SCENARIO DI EVENTO COMUNE DI GINOSA.....	45



6	PUNTI SINGOLARI.....	54
6.1	PUNTI CRITICI	54
6.2	PUNTI DI OSSERVAZIONE	62
6.3	OPERE IDRAULICHE.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
7	SCENARI DI RISCHIO	67
7.1	DEFINIZIONE E INQUADRAMENTO GENERALE	67
7.2	SCENARI DI RISCHIO COMUNE DI GINOSA: MACROAREE DI RISCHIO 68	
7.3	INTERVENTI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO	71
8	STRUTTURA ORGANIZZATIVA	72
8.1	SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	72
8.2	COMITATO OPERATIVO NAZIONALE (CO E DICOMAC)	73
8.3	SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	74
8.3.1	RUOLI E RESPONSABILITÀ NEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE E ATTIVITÀ 74	
8.3.2	STRUTTURE OPERATIVE DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	75
8.4	SISTEMA INTERCOMUNALE E PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE	87
8.5	SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE	90
8.5.1	IL SINDACO	91
8.5.2	RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE	93
8.5.3	CENTRO OPERATIVO COMUNALE	94
8.5.4	LE FUNZIONI DI SUPPORTO	97
8.5.5	IL PRESIDIO OPERATIVO	103
8.5.6	IL PRESIDIO TERRITORIALE.....	103
8.5.6	RISORSE STRATEGICHE DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE	106
8.5.7	SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE	136
8.5.8	SISTEMA DI COMUNICAZIONE LOCALE.....	139
8.5.9	SISTEMA DI INFORMAZIONE E ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE.....	142
8.5.10	CANCELLI E VIABILITÀ ALTERNATIVA	145
8.5.11	MATERIALI E MEZZI	145



9	MODELLI DI INTERVENTO	147
9.1	PREMESSA.....	147
9.2	RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	147
9.2.1	SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE.....	147
9.2.2	SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE	153
9.2.3	MODELLO D'INTERVENTO PER RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO	159
10	STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO	172
10.1	REVISIONE E AGGIORNAMENTO.....	173
10.2	APPROVAZIONE	175
10.3	FORMAZIONE, ESERCITAZIONI E ANALISI CRITICA	179
10.4	CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE A RISCHIO.....	182
10.5	GESTIONE AMMINISTRATIVA DELL'EMERGENZA	182



1 PREMESSA

Il decreto legislativo n. 1/2018 all'art. 18 disciplina la "**Pianificazione di protezione civile**", definendola quale attività di prevenzione non strutturale, basata sulle attività di previsione e di identificazione degli scenari finalizzata, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza:

a) alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità;

b) ad assicurare il necessario raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento del Servizio nazionale;

c) alla definizione dei flussi di comunicazione tra le componenti e strutture operative del Servizio nazionale interessate;

d) alla definizione dei meccanismi e delle procedure per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione, per l'organizzazione di esercitazioni e per la relativa informazione alla popolazione, da assicurare anche in corso di evento.

Come previsto dall'art. 12 dello stesso decreto, i Comuni sono tenuti alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, approvati con deliberazione consiliare, la quale disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini. Lo stesso articolo affida ai Sindaci il compito di provvedere, al verificarsi delle situazioni di emergenza, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze, attuando quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile. Inoltre, i Comuni sono tenuti ad organizzare attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo.

Anche il volontariato di protezione civile partecipa alla predisposizione ed attuazione di piani di protezione civile ed alle attività di previsione, prevenzione, gestione e superamento delle situazioni di emergenza (art. 32, comma 5, lett. b del D.lgs. n. 1/2018), così come possono partecipare alla pianificazione i cittadini, singoli e associati, anche mediante formazioni di natura professionale (art. 31, comma 1 del D.lgs. n. 1/2018).

Il presente Piano di Protezione Civile viene redatto secondo le "Linee Guida per la Redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali" (di seguito Linee Guida) approvate con DGR n. 1414 del 30 luglio 2019.



Le Linee Guida sono suddivise in 5 macro-sezioni di cui la prima, la terza e la quinta restano costanti per tutti i tipi rischi, la seconda e la quarta invece variano in funzione della tipologia di rischi che riguardano il territorio comunale. Le macro-sezioni corrispondono alla struttura del Piano in oggetto e sono così articolate:

- 1) Inquadramento generale;**
- 2) Scenari di evento e di rischio;**
- 3) Struttura organizzativa;**
- 4) Modello di intervento;**
- 5) Struttura dinamica del piano.**

La prima macro-sezione descrive i contenuti dell'inquadramento generale del Piano di Protezione Civile comunale, dal quadro normativo di base alle informazioni utili a comprendere le caratteristiche territoriali del contesto, oltre all'inquadramento storico degli eventi calamitosi verificatisi su quel territorio, in modo da costruire un quadro completo di conoscenze di base.

La seconda macro-sezione contiene gli scenari di rischio e di evento che, sulla base della conoscenza del territorio, devono essere individuati e analizzati con riferimento alle tipologie di evento potenzialmente verificabili e ai rischi associati. Gli scenari di evento rappresentano la descrizione della dinamica del fenomeno e dei possibili effetti al suolo; gli scenari di rischio sono definiti come l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, tenendo conto della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

La terza macro-sezione descrive la struttura organizzativa in cui il Sistema di Protezione Civile (nazionale, regionale e comunale) si articola per rispondere all'emergenza e comprende l'indicazione del numero, tipologia e organizzazione di uomini, materiali e mezzi a disposizione, l'articolazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), delle Funzioni di supporto, le strutture e le aree strategiche e le misure attivate per il presidio e il monitoraggio del territorio in tempo di pace e in emergenza.

La quarta macro-sezione descrive il modello d'intervento che costituisce la parte operativa del Piano di protezione Civile comunale. Esso, mettendo a sistema tutte le Informazioni relative all'inquadramento generale, agli scenari di rischio, alla struttura organizzativa locale e sovralocale e al sistema di allertamento, deve definire le azioni da attivare per ciascuna fase operativa, chi le deve svolgere e il flusso di comunicazione che deve essere attivato per garantire la trasmissione di informazioni all'interno del Sistema di Protezione Civile e tra questo e la popolazione.

La quinta macro-sezione relativa alla Struttura Dinamica del Piano è descrittiva della attività non strutturali da svolgere in tempo di pace per prevenire il rischio e preparare la comunità all'evento potenzialmente verificabile, dettagliando le modalità di redazione, di coinvolgimento della popolazione per la pianificazione partecipata, di verifica e aggiornamento periodico del Piano, di informazione, pubblicizzazione e promozione della cultura di Protezione Civile e di organizzazione delle esercitazioni.



COMUNE DI GINOSA
 Provincia di Taranto



Figura 1-1: Schema di struttura del Piano secondo le "Linee Guida per la Redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali" approvate con DGR n. 1414 del 30 luglio 2019.



2 GENESI ED EVOLUZIONE NORMATIVA DEI PIANO COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

La pianificazione dell'emergenza in Italia nasce con la Legge n. 225 del 1992, che all'art. 14 ha introdotto per le Prefetture il compito di redigere un "piano per fronteggiare le emergenze su tutto il territorio provinciale", lasciando ai Comuni solo la possibilità di dotarsi di una "struttura di Protezione Civile".

Nel 1998, per la prima volta, con il Decreto Legislativo n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali", artt. 107 e 108, parte delle competenze in materia di Protezione Civile vengono trasferite dallo Stato alle Regioni e ai Comuni, nello specifico il comma c) dell'art. 107 attribuisce ai Comuni le funzioni relative alla predisposizione dei Piani Comunali e/o Intercomunali di Emergenza, senza però definirne l'obbligo. A seguito degli eventi calamitosi avvenuti nel maggio 1998 nei Comuni di Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici e San Felice al Cancellò, viene emanata la Legge n. 267 del 1998, che all'art.1, comma 4, prevede che gli organi di protezione civile individuati dalle leggi succitate provvedano alla predisposizione di piani urgenti di emergenza contenenti le misure per la salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni interessate, compreso il preallertamento, l'allarme e la messa in salvo preventiva, anche utilizzando i sistemi di monitoraggio, per le aree a rischio idrogeologico, con priorità assegnata a quelle in cui la maggiore vulnerabilità del territorio si lega a maggiori pericoli per le persone, le cose e il patrimonio ambientale. L'obbligo per tutti i Comuni viene introdotto solo con la Legge n. 100 del 2012, recante disposizioni per il riordino della Protezione Civile, che all'art. 15 sancisce il termine di 90 giorni dall'entrata in vigore della stessa norma per l'approvazione, con Delibera del Consiglio Comunale, dei Piani Comunali di Protezione Civile, redatti seguendo criteri e modalità di cui alle indicazioni operative emanate dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Giunte Regionali. La stessa legge stabilisce, inoltre, che i Comuni provvedano periodicamente a verificare e aggiornare il proprio Piano Comunale di Protezione Civile, a trasmetterne copia a Regione, Prefettura e Provincia territorialmente competenti e all'art. 3-ter prescrive che "i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di Protezione Civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di Protezione Civile", introducendo in questo modo un principio di fondamentale importanza: la necessità di coordinamento tra le previsioni degli strumenti urbanistici e di tutela e gestione del territorio e quelle della pianificazione in materia di protezione civile.

Attualmente, il Decreto Legislativo n. 1 del 2018 "Codice della Protezione Civile", che all'art. 18 norma la Pianificazione di Protezione Civile, ribadisce all'art. 12 "Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della Protezione Civile", che lo svolgimento dell'attività di pianificazione di Protezione Civile in ambito comunale è funzione



fondamentale dei Comuni e conferma le modalità di approvazione, revisione e aggiornamento degli stessi secondo quanto previsto dalla Legge n. 100 del 2012.

A livello regionale, fino alla data di approvazione delle presenti Linee Guida, i Piani di Protezione Civile comunali sono stati regolamentati dalle "Linee Guida per la predisposizione dei Piani di Emergenza provinciali e comunali" approvate con D.G.R. n. 255 del 07 Marzo 2005, dalla Legge Regionale n. 7 del 10 Marzo 2014, che regola il sistema regionale di Protezione Civile", e dalla Legge Regionale n. 38 del 2016 "Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia", che agli artt. 10 e 11 fornisce indicazioni su modalità e tempi di aggiornamento dei piani in funzione delle perimetrazioni relative al rischio incendi di interfaccia e del catasto delle aree percorse dal fuoco.



3 INQUADRAMENTO NORMATIVO

3.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Piano deve essere redatto tenendo conto delle norme, delle direttive e delle circolari esistenti in materia di protezione civile o riguardanti materie correlate, di livello europeo, nazionale e regionale. I riferimenti considerati devono essere esplicitati nella parte di inquadramento generale della relazione. Di seguito si riportano in maniera indicativa e non esaustiva i principali riferimenti di livello nazionale e regionale di cui tener conto nella fase di redazione del Piano, precisando che quelli di settore, specifici per ciascuna tipologia di rischio, verranno richiamati nei relativi capitoli.

3.1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI A LIVELLO NAZIONALE

Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 "Codice della Protezione Civile": Raccoglie e riordina la normativa nazionale e le disposizioni nazionali in materia di protezione civile.

Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 02 ottobre 2018 "Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto": Fornisce alle componenti ed alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile le Indicazioni per l'aggiornamento delle rispettive pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto, anche con riferimento all'individuazione speditiva delle aree costiere potenzialmente esposte ad eventi di maremoto sismoindotti e delle relative zone di allertamento.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017 "Istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma - SiAM": Viene istituito, sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile, il Sistema di allertamento nazionale per i maremoti (SiAM) dedicato ai maremoti generati da eventi sismici nel Mar Mediterraneo.

Nota del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10 febbraio 2016 "Indicazioni Operative recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile": Nota emanata in attuazione delle Direttive P.C.M. del 27.02.2004 e P.C.M. del 03.12.2008.

Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 1099 del 31 marzo 2015 "Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza": La Direttiva viene emanata vista l'esigenza di determinare specifici criteri di individuazione delle sedi dei centri del coordinamento nonché delle aree di emergenza, previsti nei documenti di pianificazione di protezione civile, al fine di favorire la risposta, in emergenza, del Servizio nazionale di protezione civile, sia sotto il profilo strutturale che logistico-funzionale.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 febbraio 2015 "Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto



legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, di recepimento della Direttiva 2007/60/CE: Indirizzi operativi che il Dipartimento della Protezione Civile ha rivolto a tutte le Regioni per la predisposizione della parte dei Piani di gestione sul sistema di allertamento nazionale (statale e regionale) per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico": Il Programma nazionale di soccorso persegue l'obiettivo del coordinamento e della direzione unitaria dell'intervento del Servizio nazionale della protezione civile, attraverso gli indirizzi per la predisposizione delle pianificazioni di emergenza, sia del Dipartimento della protezione civile che delle componenti e delle strutture operative, nel rispetto delle loro competenze. Vengono fornite le indicazioni per l'aggiornamento e la verifica della pianificazione di emergenza, anche mediante periodiche esercitazioni, nonché individuati i soggetti preposti alla promozione di percorsi formativi e di azioni finalizzate alla crescita della conoscenza di protezione civile.

Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 novembre 2013 "Aggiornamento degli indirizzi comuni per l'applicazione del controllo sanitario ai volontari di protezione civile contenuti nell'allegato n. 3 al decreto del Capo del dipartimento della protezione civile del 12 gennaio 2012": Aggiorna gli indirizzi per il controllo sanitario dei volontari appartenenti alle organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, alla Croce Rossa Italiana, al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, alle organizzazioni equivalenti esistenti nelle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012 "Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile": Con questa Direttiva le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile vedono assicurata la loro piena partecipazione alle attività di previsione, prevenzione e soccorso. E' prevista l'emanazione di un regolamento, adottato con Dpr n. 194/2001, che tutela la partecipazione delle organizzazioni di volontariato a tutte le attività di protezione civile e ne disciplina ogni aspetto.

Legge n. 100 del 12 luglio 2012 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto- legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile": Tale legge risponde all'urgenza di emanare disposizioni per il riordino del Servizio nazionale di protezione civile ed il rafforzamento della sua capacità operativa, nonché di garantire il corretto impiego e reintegro del Fondo nazionale di protezione civile, al fine di rendere più incisivi gli interventi di protezione civile da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'art. 48 del D.Lgs. n. 1/2018 ha abrogato l'art. 1, commi 1 e 3, e l'art. 1-bis del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59.

Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012 "Adozione dell'intesa tra il Dipartimento della protezione civile e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione autonoma della Valle d'Aosta prevista dall'art. 5 del decreto del



13 aprile 2011 e condivisione di indirizzi comuni per l'applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto": Vengono dettati gli indirizzi comuni per l'individuazione degli scenari di rischio di protezione civile e dei compiti in essi svolti dai volontari appartenenti alle organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, alla Croce Rossa Italiana, al Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, e per lo svolgimento delle attività di formazione, informazione ed addestramento dei volontari.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 maggio 2011 "Approvazione del modello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica e del relativo manuale di compilazione": Vengono approvati la scheda Aedes di rilevamento dei danni, pronto intervento ed agibilità per edifici ordinari ed il relativo manuale. Si stabilisce che a supporto delle campagne di sopralluogo post-sisma, le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano si potranno dotare di elenchi di tecnici che abbiano seguito idonei percorsi formativi con verifica finale e aggiornamenti periodici, concordati con il Dipartimento della Protezione Civile.

Circolare del Capo del Dipartimento della protezione civile del 28 maggio 2010 riguardante la programmazione e l'organizzazione delle attività addestrative di protezione civile: Fornisce indicazioni per uniformare le attività addestrative sull'intero territorio nazionale.

Decreto Legislativo n. 49 del 23 febbraio 2010 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni": Disciplina le attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni, al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni. Assegna il compito di predisporre i Piani di gestione del rischio alluvione alle Autorità di Bacino distrettuali e alle Regioni, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento della Protezione Civile. I Piani di gestione del rischio di alluvioni devono riguardare anche la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, devono comprendere la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo e l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3843 del 19 gennaio 2010 "Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009 e altre disposizioni di protezione civile": All'art. 13 viene istituita una Commissione di esperti del rischio sismico, che ha il compito di definire obiettivi e criteri generali di un'efficace azione di prevenzione da attuare con i fondi messi a disposizione dall'art.11, Legge n. 77 del 24 giugno 2009.

Legge n. 77 del 24 giugno 2009 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile":



Con l'art. 11 viene istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze un Fondo per la prevenzione del rischio sismico, per finanziare interventi per la prevenzione del rischio sismico su tutto il territorio nazionale. L'art. 48 del D.Lgs. n. 1/2018 ha abrogato gli artt. 4, comma 9-bis, e 15, commi 2-3 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze": Direttiva finalizzata alla definizione di procedure operative per ottimizzare le capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del Servizio nazionale di protezione civile. Tali procedure operative disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle componenti del Servizio nazionale di protezione civile, la descrizione del modello organizzativo per la gestione dell'emergenza con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale per supportare ed integrare adeguatamente la risposta locale di Protezione Civile.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 31 luglio 2008 "Modifiche all'organizzazione del Dipartimento della Protezione civile": Vengono apportate modifiche al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 23 luglio 2002, così come modificato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 23 ottobre 2006.

Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni": Approvato dal Ministro delle Infrastrutture, di concerto con il Ministro dell'Interno e con il Capo Dipartimento della Protezione Civile.

Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni: La Direttiva ha l'obiettivo di creare un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione delle alluvioni. Essa sancisce l'opportunità che tutti gli Stati membri si dotino di Piani di gestione per il rischio alluvione, nei quali devono essere contenuti tutti gli aspetti della gestione del rischio, tra cui le misure di prevenzione, protezione e preparazione all'evento.

"Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile" dell'ottobre 2007: Redatto dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3606 del 28 agosto 2007, fornisce indicazioni pratiche per l'elaborazione dei Piani di emergenza a livello locale, affinché i Comuni possano definire scenari di rischio, con particolare riferimento agli incendi di interfaccia e agli eventi di natura idrogeologica e idraulica, illustra i principali obiettivi da perseguire e il modello d'intervento con le attività da predisporre per l'efficace gestione dell'emergenza.

Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3606 del 28 agosto 2007 "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione": Dispone all'art. 1 che i



sindaci delle Regioni interessate predispongano piani comunali di emergenza che tengano conto delle strutture esposte al rischio incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza alla popolazione.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 2007 "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale": Il documento è uno strumento tecnico-operativo indirizzato ai sindaci dei Comuni in cui sorgono stabilimenti industriali o che, per prossimità, potrebbero essere coinvolti in caso di incidente rilevante. I Comuni, in base all'art. 22, comma 4, del D.lgs. n. 334/99, hanno il compito di "portare tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore" dello stabilimento, attraverso una scheda informativa. È dovere del Sindaco elaborare una campagna informativa che renda i cittadini consapevoli dell'esistenza del rischio industriale e della possibilità di mitigare le conseguenze di un incidente rilevante, adottando norme di autoprotezione e mettendo in pratica le misure di sicurezza indicate nel Piano di Emergenza Esterna (PEE).

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006 "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone": Ai fini dell'individuazione delle zone sismiche e della formazione e dell'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone sono approvati i criteri generali e la mappa di pericolosità sismica di riferimento a scala nazionale.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2006 "Direttiva per il coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose": Vengono emanati indirizzi per definire ed illustrare l'organizzazione, il funzionamento e l'operatività delle strutture del Dipartimento della protezione civile preposte all'attività di gestione delle emergenze; per individuare e divulgare le procedure operative finalizzate a consentire il continuo scambio di informazioni sugli accadimenti di pertinenza della protezione civile registrati dalle strutture e componenti territoriali in modo da porre in condizioni il Dipartimento di garantire con assoluta tempestività ed efficacia la capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del Servizio nazionale di protezione civile.

Decreto Legislativo n. 238 del 21 settembre 2005 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose": Aggiorna la normativa in materia di incidenti rilevanti, con particolare riferimento al D.lgs. n. 334 del 17 agosto 1999.

Legge n. 152 del 26 luglio 2005 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile": Legge approvata vista la necessità di incrementare la funzionalità e l'efficienza operativa del Dipartimento della



Protezione Civile nell'ambito della gestione delle emergenze e degli interventi a tutela della popolazione dalle varie ipotesi di rischio, tenuto conto dei rilevanti ed accresciuti compiti istituzionali a esso attribuiti dalla normativa. L'art. 4 "Disciplina e potenziamento del Dipartimento della protezione civile" e l'art. 8 "Indirizzi operativi in materia di volontariato" sono stati abrogati dall'art. 48 del D.lgs. n. 1/2018.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2005 "Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del D.lgs. 17 agosto 1999, n. 334": Il Dipartimento della Protezione Civile approva lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei piani di emergenza esterni (PEE).

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile": La Direttiva individua le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema della protezione civile ai diversi livelli, statale e regionale, e nelle diverse fasi dell'eventuale manifestarsi, nonché del manifestarsi, di calamità, catastrofi e altri eventi che possano determinare o che determinino situazioni di rischio. Inoltre vengono definiti i soggetti istituzionali e gli organi territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione del rischio e di gestione dell'emergenza, nonché i loro legami funzionali ed organizzativi.

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica": L'intero territorio nazionale viene riclassificato in quattro zone a diversa pericolosità, eliminando le zone non classificate. Nessuna area del nostro Paese può ritenersi non interessata dal problema sismico.

Legge n. 286 del 27 dicembre 2002 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto- legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile": Ridefinisce poteri e compiti del Capo Dipartimento della Protezione Civile in situazioni emergenziali. L'art. 3 è stato abrogato dall'art. 48 del D.lgs. n. 1/2018.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 dicembre 2001 "Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi"

Linee guida di cui all'art. 3 della Legge n. 353 del 21 novembre 2000.

Legge n. 401 del 9 novembre 2001 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto- legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile": Risponde alla necessità di attribuire ad un'unica struttura centrale il



coordinamento delle attività in materia di protezione civile, per assicurare la continuità del coordinamento e la concreta funzionalità delle strutture preposte, alla luce della mancata conclusione delle procedure finalizzate all'operatività dell'Agenzia di protezione civile prevista dall'art. 79 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. L'art. 5 "Competenze del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia di protezione civile" è stato abrogato dall' art. 48 del D.Lgs n. 1/2018.

Legge n. 353 del 21 novembre 2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi": Attribuisce alle Regioni la competenza in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, nonché la redazione del piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, mentre allo Stato attribuisce il concorso alle attività di spegnimento con i mezzi della flotta aerea antincendio di Stato.

Decreto Legislativo n. 334 del 17 agosto 1999 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose": Al fine di prevenire incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e di limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente, si indicano gli obblighi del gestore tra cui la redazione del Piano di emergenza interno e del Rapporto di sicurezza, mentre spetta al Prefetto, d'intesa con le Regioni e gli enti locali interessati, previa consultazione della popolazione, la redazione del Piano di emergenza esterno allo stabilimento e il coordinamento in fase di attuazione.

Legge n. 267 del 3 agosto 1998 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania": Le Autorità di Bacino e le Regioni devono approvare i piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, che contengano in particolare l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico. Dovranno essere adottate anche le misure di salvaguardia. La legge prevede il potenziamento delle strutture tecniche per la difesa del suolo e la protezione dell'ambiente.

3.1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI A LIVELLO REGIONALE

Deliberazione di Giunta Regionale n. 1571 del 03 ottobre 2017 "Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico e Idraulico": Recependo le indicazioni operative del Capo della Protezione Civile del 10 febbraio 2016, aggiorna le precedenti procedure regionali di allertamento che individuano le zone di allerta, i sistemi di soglie pluviometriche e idrometriche corrispondenti ai diversi livelli di criticità, e sancisce la corrispondenza biunivoca tra livelli di criticità e livelli di allerta e l'attivazione delle fasi operative in base ai livelli di allerta.

Deliberazione di Giunta Regionale n. 1930 del 21 novembre 2017 "Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli incendi boschivi" con validità 2018-2020: Fornisce indicazioni per l'organizzazione e lo svolgimento delle azioni di contrasto e contenimento degli incendi boschivi



o degli incendi di interfaccia, con finalità di mitigazione del rischio incendi boschivi sul territorio regionale.

Legge Regionale n. 38 del 12 dicembre 2016 "Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia": Promulgata con la finalità di prevenire e contrastare l'innesco e la propagazione degli incendi boschivi e di interfaccia, al fine di salvaguardare la pubblica e privata incolumità e gli ecosistemi agricoli e forestali e favorire la riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera.

Deliberazione di Giunta Regionale n. 1439 del 13 settembre 2016 "Documento di gestione del rischio idraulico del fiume Fortore a valle della diga di Occhito e costituzione dell'Unità di Comando e Controllo (U.C.C.): Vengono definite le procedure per la gestione operativa del Piano di laminazione preventivo della diga di Occhito finalizzata al governo delle piene, le soglie di criticità idraulica dell'alveo a valle della diga, le fasi di allerta per rischio idraulico a valle della diga nonché le condizioni di attivazione e la composizione dell'U.C.C. e, in particolare, della Funzione tecnico-scientifica.

Regolamento Regionale n. 1 del 11 febbraio 2016 "Disposizioni relative al Volontariato di Protezione Civile della Regione Puglia": Recante disposizioni relative alle modalità di iscrizione, diniego di iscrizione e cancellazione delle organizzazioni di volontariato dall'elenco regionale del volontariato di protezione civile, alle modalità di impiego e di intervento del volontariato nelle attività di protezione civile e all'erogazione di contributi e rimborsi.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1119 del 26 maggio 2015 "Piano di gestione del rischio alluvioni - Sezione B (D.lgs. n. 49/10, art. 7, comma 3, lettera b) - Sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di Protezione Civile della Regione Puglia": Fornisce un quadro delle azioni del sistema di protezione civile regionale, con particolare riferimento al rischio idraulico, svolte nell'ambito delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza, allertamento, regolazione dei deflussi, sintesi dei contenuti e supporto all'attivazione dei piani di emergenza e adozione di misure non strutturali volte alla riduzione del rischio.

Legge Regionale n. 53 del 12 dicembre 2019 "Sistema regionale di protezione civile": Disciplina il riordino delle funzioni della Regione Puglia in materia di Protezione Civile.

3.2 METODOLOGIA UTILIZZATA

Per l'elaborazione del presente Piano sono state applicate le indicazioni fornite dalle "Linee guida regionali per la Redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali" (DGR 30 luglio 2019, n. 1414), dalle "Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico" (DGR 1571/2017), dalla Legge Regionale n. 53 del 12/12/2019, dalla Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 31 marzo 2015, n. 1099 e dal nuovo Codice della Protezione Civile (D. Lgs. n. 1/2018).



In stretta e continua collaborazione con gli uffici comunali e, in particolare, con l'Area Polizia Locale e Protezione Civile, si è proceduto all'elaborazione del presente piano intendendo perseguire i seguenti obiettivi:

- fornire le linee di comportamento da seguire sia in "tempo normale" che "in emergenza";
- raccogliere in un elaborato organico e adeguatamente strutturato, le informazioni relative alle risorse e agli elementi esposti al rischio;
- analizzare le cartografie di rischio sovrapponendole alle banche dati relative alle risorse e agli elementi esposti;
- essere chiaro e conciso nella descrizione di procedure, compiti e responsabilità;
- essere opportunamente flessibile per meglio adattarsi a diverse circostanze;
- prevedere il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici che possono contribuire e partecipare alla gestione dell'emergenza;
- essere predisposto per periodiche revisioni e aggiornamenti;
- avere ampia diffusione fra gli Enti direttamente interessati e opportuna pubblicità nei confronti della popolazione;
- essere informatizzato al fine di una rapida ed efficace gestione delle informazioni;
- costituire un valido e concreto strumento per la gestione dell'emergenza;
- predisporre un'organizzazione atta al salvataggio e al soccorso delle persone sinistrate, alla conservazione di valori e cose, alla demolizione e puntellamento dei fabbricati e di ogni servizio tecnico urgente;
- predisporre in tempi brevi, dall'inizio dell'emergenza, l'attendimento e ricovero provvisorio dei sinistrati, il vettovagliamento, la tutela igienica della popolazione e del personale inviato per l'opera di soccorso; provvedere all'assistenza dei minori, degli orfani o abbandonati e degli incapaci in genere;
- disciplinare le comunicazioni e i trasporti nelle zone colpite;
- allestire provvisorie installazioni per gli uffici pubblici per le necessità della giustizia e del culto;
- recuperare al più presto le funzionalità degli organi locali in modo da ripristinare al più presto le normali condizioni di vita civile;
- recuperare e custodire gli animali sia da stalla sia da cortile in attesa che possano essere consegnati ai diretti proprietari;
- reperire e seppellire gli animali deceduti e bonificare da un punto di vista sanitario la zona colpita subito dopo l'avvenuto soccorso sanitario e veterinario.



Il presente Piano di Protezione Civile, per il rischio idraulico e idrogeologico, oltre all'inquadramento normativo e territoriale dell'area (caratteri climatici, geologici, idrogeologici, geomorfologici, idrografici, ambientale, paesaggistico, ecc.), è così suddiviso:

- Individuazione di edifici e infrastrutture sensibili ai fini della protezione civile, con anche analisi storica dell'area di interesse;
- Definizione degli scenari di evento legati al rischio idrogeologico e idraulico, con individuazione dei punti singolari quali i punti critici, i punti di osservazione e le eventuali opere idrauliche presenti;
- Definizione degli scenari di rischio e delle macro-aree;
- Definizione della struttura organizzativa e del modello di intervento con annesso sistema di allertamento locale incentrato sulla comunicazione degli eventuali eventi, per garantire la prima risposta ordinata degli interventi.

L'aggiornamento del Piano ha, così, previsto una preliminare individuazione degli edifici e delle infrastrutture sensibili nonché degli elementi di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico del territorio comunale, seguita da un'analisi di dettaglio della pericolosità, vulnerabilità e del rischio presenti in modo tale da ipotizzare successivamente i possibili scenari di evento ed elaborare i relativi modelli di intervento.

Le linee guida e le indicazioni metodologiche degli strumenti normativi di cui sopra sono state, quindi, applicate sviluppando una metodologia basata sull'utilizzo di un sistema informativo dotato anche di un modulo cartografico accessibile via Web (WebGIS). L'utilizzo di questa tecnologia ha consentito di produrre cartografie tematiche di dettaglio relative alle aree di interfaccia, alla pericolosità, alla vulnerabilità, al rischio e alle aree di emergenza, ma anche di costruire una banca dati geografica del territorio aggiornata, in grado di supportare l'Amministrazione comunale in ogni fase di Protezione Civile e di costituire la base per la creazione di un Piano dinamico, aggiornabile, facilmente estendibile ad altre tipologie di rischio.

3.3 COORDINAMENTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

Nel seguito una breve cronistoria della pianificazione comunale di emergenza, l'elenco dei principali piani e programmi di gestione, risanamento e tutela del territorio e degli altri strumenti di pianificazione strategica territoriale, e la descrizione delle modalità di coordinamento di questi con il presente Piano di Protezione Civile comunale, secondo quanto definito all'art.18, comma 3, del D.lgs. n. 1 del 2018.

L'ultimo piano di protezione civile è stato adottato dal Comune di Ginosa con Delibera di Giunta Comunale n. 357 del 24/11/2011 e approvato definitivamente con Delibera di Consiglio Comunale n. 74 del 30/11/2011, aggiornato successivamente a novembre 2014.

A livello nazionale e regionale il piano è coordinato con i seguenti piani:



COMUNE DI GINOSA

Provincia di Taranto

- Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale PGRA DAM, è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, è stato approvato ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, con Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016.
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con DGR n. 176 del 16/02/2015 ed aggiornato con DGR n. 496 del 07/04/2017.
- Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2018-2020, approvato con DGR Puglia n. 585 del 10/04/2018.
- Linee guida per la Redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali, approvate con DGR Puglia n. 1414 del 30/07/2019.
- Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 39 del 30/11/2005. Perimetrazioni aggiornate al 19/11/2019.
- Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche (revisione 01/03/2010) a cura del Dipartimento della Protezione Civile.



4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

4.1 INQUADRAMENTO GENERALE DEL COMUNE DI GINOSA

Nel seguito la tabella di inquadramento generale del comune con i caratteri amministrativi, demografici e territoriali.

ANAGRAFICA COMUNE			
COMUNE	GINOSA	CODICE ISTAT COMUNE	073007
PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA	CITTA' METROPOLITANA DI TARANTO	CODICE ISTAT PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA	073
REGIONE	Puglia	CODICE ISTAT REGIONE	16
PREFETTURA-U.T.G.		PREFETTURA DI TARANTO	
AUTORITA' DI BACINO DI APPARTENENZA		AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE AUTORITA' DI BACINO DELLA BASILICATA	
ZONA DI ALLERTA		PUGLIA E (BACINI DEL LATO E DEL LENNE)	
ZONA SISMICA		3	
APPARTENENZA A RAGGRUPPAMENTI SOVRACOMUNALI (ES. Centro Operativo Misto o altre aggregazioni di Comuni)			
DENOMINAZIONE DEL RAGGRUPPAMENTO		COMUNI DEL RAGGRUPPAMENTO	
NON PREVISTO		NON PREVISTO	
		NON PREVISTO	
CODICE SCHEDA		073007_IG_001	
SEDE	PIAZZA MARCONI N. 1		
LOCALIZZAZIONE	Coord.X (WGS84 UTM 33 N): 648773.26	Coord.Y (WGS84 UTM 33 N):4493393.55	
TEL	099 8290111		
FAX	099 8244826		
E-MAIL	urp@comune.ginosa.ta.it		
E-MAIL PEC	comune.ginosa@pec.rupar.puglia.it		
CARATTERI DEMOGRAFICI			
ETA'	ITALIANI	STRANIERI	
0-9	1535	205	
10-19	2019	120	
20-69	13326	1028	
70 anni e più	3626	10	
TOTALE	20506 (alla data del 31.12.2021)	1363 (alla data del 31.12.2021)	
NUCLEI FAMILIARI	8854 (alla data del 31.12.2019)		



COMUNE DI GINOSA
Provincia di Taranto

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	22.152	-	-	-	-
2002	31 dicembre	22.208	+56	+0,25%	-	-
2003	31 dicembre	22.316	+108	+0,49%	7.834	2,85
2004	31 dicembre	22.368	+52	+0,23%	7.720	2,89
2005	31 dicembre	22.338	-30	-0,13%	7.991	2,79
2006	31 dicembre	22.421	+83	+0,37%	8.096	2,77
2007	31 dicembre	22.552	+131	+0,58%	8.249	2,73
2008	31 dicembre	22.651	+99	+0,44%	8.391	2,70
2009	31 dicembre	22.683	+32	+0,14%	8.474	2,67
2010	31 dicembre	22.802	+119	+0,52%	8.592	2,65
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	22.830	+28	+0,12%	8.677	2,63
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	22.582	-248	-1,09%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	22.590	-212	-0,93%	8.696	2,59
2012	31 dicembre	22.555	-35	-0,15%	8.747	2,58
2013	31 dicembre	22.823	+268	+1,19%	8.908	2,56
2014	31 dicembre	22.719	-104	-0,46%	8.883	2,55
2015	31 dicembre	22.632	-87	-0,38%	8.918	2,53
2016	31 dicembre	22.547	-85	-0,38%	8.932	2,52
2017	31 dicembre	22.430	-117	-0,52%	8.946	2,50
2018*	31 dicembre	21.843	-587	-2,62%	8.781,69	2,48
2019*	31 dicembre	21.768	-75	-0,34%	8.854,52	2,45
2020*	31 dicembre	21.926	+158	+0,73%	(v)	(v)
2021*	31 dicembre	21.869	-57	-0,26%	(v)	(v)

Figura 4-1: Popolazione residente a Ginosa al 31.12.2021 (Fonte <https://www.tuttitalia.it/>).



COMUNE DI GINOSA
 Provincia di Taranto

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	792	0	0	0	397 50,1%	395 49,9%	792	3,6%
5-9	948	0	0	0	509 53,7%	439 46,3%	948	4,3%
10-14	1.006	0	0	0	493 49,0%	513 51,0%	1.006	4,6%
15-19	1.132	1	0	0	620 54,7%	513 45,3%	1.133	5,2%
20-24	1.164	20	0	0	625 52,8%	559 47,2%	1.184	5,4%
25-29	1.187	137	0	2	694 52,3%	632 47,7%	1.326	6,1%
30-34	834	455	1	9	703 54,1%	596 45,9%	1.299	5,9%
35-39	566	682	4	19	650 51,1%	621 48,9%	1.271	5,8%
40-44	422	1.030	8	48	761 50,5%	747 49,5%	1.508	6,9%
45-49	371	1.267	17	59	866 50,5%	848 49,5%	1.714	7,8%
50-54	222	1.312	36	72	810 49,3%	832 50,7%	1.642	7,5%
55-59	164	1.365	63	46	800 48,8%	838 51,2%	1.638	7,5%
60-64	103	1.250	91	45	749 50,3%	740 49,7%	1.489	6,8%
65-69	70	1.054	128	31	596 46,5%	687 53,5%	1.283	5,9%
70-74	56	944	207	19	590 48,1%	636 51,9%	1.226	5,6%
75-79	29	580	248	12	408 47,0%	461 53,0%	869	4,0%
80-84	35	406	348	5	338 42,6%	456 57,4%	794	3,6%
85-89	20	158	303	3	197 40,7%	267 59,3%	464	2,2%
90-94	10	47	147	3	83 40,1%	124 59,9%	207	0,9%
95-99	0	6	44	1	19 37,3%	32 62,7%	51	0,2%
100+	0	0	5	0	1 20,0%	4 80,0%	5	0,0%
Totale	9.131	10.714	1.650	374	10.909 48,8%	10.960 60,1%	21.869	100,0%

Figura 4-2: Popolazione residente a Ginosa al 31.12.2021 suddivisi per fasce di età (Fonte <https://www.tuttitalia.it/>).



COMUNE DI GINOSA
 Provincia di Taranto

Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	58	49	107	7,9%
5-9	56	42	98	7,2%
10-14	30	35	65	4,8%
15-19	29	26	55	4,0%
20-24	45	35	80	5,9%
25-29	77	55	132	9,7%
30-34	107	69	176	12,9%
35-39	102	69	171	12,5%
40-44	83	68	151	11,1%
45-49	61	52	113	8,3%
50-54	54	50	104	7,6%
55-59	24	30	54	4,0%
60-64	18	17	35	2,6%
65-69	5	7	12	0,9%
70-74	1	2	3	0,2%
75-79	0	3	3	0,2%
80-84	0	3	3	0,2%
85-89	0	1	1	0,1%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	750	613	1.363	100%

Figura 4-3: Stranieri residenti a Ginosa al 31.12.2021 suddivisi per fasce di età (Fonte <https://www.tuttitalia.it/>).



4.2 CARATTERI TERRITORIALI DEL COMUNE DI GINOSA

Ginosa, con una superficie di 188,49 km² che comprende anche il litorale di Marina di Ginosa, è l'ultimo comune della provincia jonica al confine con la Basilicata. L'ampio e diversificato agro spazia dalla gravina al mare, dalle pianure ai paesaggi di alta collina ai confini con il territorio di Matera e si estende alla murgia interrotta soltanto dalla zona Casale, fenditura della roccia calcarea di 3 km che circonda l'intero centro storico. In questi ambiti naturali si avvicinano vigneti e olivi. All'interno del suo territorio scorrono il Bradano e il Galaso. È presente la frazione di Marina di Ginosa ad una altitudine di 12 m s.l.m.

CARATTERI TERRITORIALI			
SUPERFICIE TERRITORIALE DEL COMUNE (km ²)		188,49 km ²	
DIGHE E INVASI		Nessuno	
INDUSTRIE A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE		Nessuna	
		Nessuna	
ALTIMETRIA DEL COMUNE (m.s.l.m.)		240 m s.l.m.	
FRAZIONI (se presenti)	DENOMINAZIONE	POPOLAZIONE RESIDENTE	
Si, una.	MARINA DI GINOSA	Circa 4.989	
COMUNI CONFINANTI	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE TERRITORIALE (kmq)	POPOLAZIONE RESIDENTE
1)	Bernalda (MT)	124.81	12.264
2)	Castellaneta (TA)	239.57	17.125
3)	Laterza (TA)	159.40	15.296
4)	Matera (MT)	387.98	59.796
5)	Montescaglioso (MT)	173.92	10.102

Figura 4-4: Caratteri territoriali del Comune di Ginosa.

4.1.1 CARATTERI CLIMATICI, CON PLUVIOMETRIA E TERMOMETRIA DEL COMUNE

In ragione della sua posizione geografica il comune di Ginosa presenta alcune caratteristiche meteorologiche tipiche dell'area mediterranea. Le condizioni climatiche sono infatti sostanzialmente di tipo costiero, con inverni generalmente miti ed estati calde, umidità non molto elevata ad eccezione delle fasce di territorio più vicine al mare, piogge piuttosto limitate e concentrate prevalentemente nel periodo invernale; vi è una significativa ventosità e poco frequenti sono gli episodi temporaleschi estivi. In inverno l'area risulta poco frequentemente da fasi perturbate anche se in taluni casi le masse d'aria umida ed instabile associate alle perturbazioni danno luogo a precipitazioni.



Il passaggio alla primavera, specie negli ultimi anni, risulta piuttosto brusco e nelle stagioni primaverile/autunnale possiamo assistere ad episodi piovosi molto intensi. In generale, solo occasionalmente, tali episodi tendono ad assumere carattere temporalesco, con precipitazioni eccezionali, che danno luogo ad eventi alluvionali. A tale proposito si ricordano gli ultimi episodi dell'08 settembre 2003, 26 novembre 2004, 07 ottobre 2005 e 02 marzo 2011.

In estate le temperature elevate associate a condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, in presenza di una buona ventilazione, danno luogo a prolungati periodi di caldo secco, che talvolta si trasformano in periodi di siccità. Le precipitazioni generalmente poco frequenti ed a prevalente carattere temporalesco. In generale si constata che la quantità di pioggia che cade in questa stagione è di gran lunga inferiore a quella invernale. In autunno il tempo è caratterizzato dal permanere di condizioni di clima mite fino a stagione inoltrata e soltanto nella seconda parte della stagione è più frequente l'ingresso sull'area di perturbazioni accompagnate da piogge.

In complesso, dunque, la distribuzione annuale delle precipitazioni nell'area si concentra nei mesi a cavallo dell'inverno determinandosi un periodo di piovosità concentrato, tra settembre ed aprile, ed un periodo di clima secco compreso tra maggio ed agosto.

Per quanto riguarda le temperature, i dati meteo relativi al periodo 1986-2002, rilevati dall'Osservatorio Meteorologico e Geofisico "Luigi Ferraiolo" di Talsano (TA), indicano che le temperature medie nelle 24 ore oscillano intorno al valore di 10 °C nel periodo invernale e di 30 °C nel periodo estivo.

Di scarsa rilevanza risulta la neve. Infatti, essendo Ginosa un comune costiero, le nevicate sono poco frequenti (generalmente 1-2 volte l'anno) e di durata limitata. Il fenomeno è particolarmente concentrato nel periodo invernale.

Con il termine di temporale si indicano fenomeni atmosferici caratterizzati da insolita violenza, durata limitata (in media 1-3 ore), ridotta estensione spaziale, precipitazioni intense, anche a carattere di rovescio, spesso associate a grandine, raffiche di vento e turbini, brusche variazioni della pressione e della temperatura e infine attività elettrica atmosferica più o meno intensa. I temporali sono da considerare gli eventi più violenti che si verificano nella nostra atmosfera e ad essi sono associati fenomeni di interesse per la protezione civile quali le piogge a carattere di rovescio, le alluvioni improvvise, i venti forti, le trombe d'aria, le grandinate e i fulmini.

La grandine risulta un evento meteorologico estremo in grado di causare danni elevati tanto all'agricoltura che ad altre attività umane. Il periodo favorevole alle grandinate coincide con quello di presenza dei fenomeni temporaleschi e risulta dunque esteso da dicembre a marzo e da agosto a settembre.

Tuttavia, le grandinate più intense sono tipiche del periodo estivo allorché l'atmosfera, ricchissima di energia, è in grado di dar luogo ai fenomeni di maggiore violenza. I chicchi di grandine, dalle dimensioni variabili, possono acquisire velocità elevatissime, in particolare quando la loro caduta si



associa alle correnti discendenti che non di rado possono giungere a velocità di 50-100 km/h, e dunque essere in grado di produrre un sensibile aumento dei danni. Il fenomeno della grandine è variabilissimo nello spazio (a volte in poche decine di metri si passa da una zona con forti danni ad una zona del tutto priva di danni) e nel tempo. Non esistono al momento serie storiche attendibili sugli eventi grandinigeni. Per quanto riguarda, infine, il fenomeno dei fulmini, le statistiche pluriennali disponibili indicano un numero medio di 1,5-2,5 fulmini per kmq per anno. Tuttavia, il fenomeno è caratterizzato da una estrema variabilità sul territorio, caratteristica tipica di tutti i fenomeni associati ai temporali.

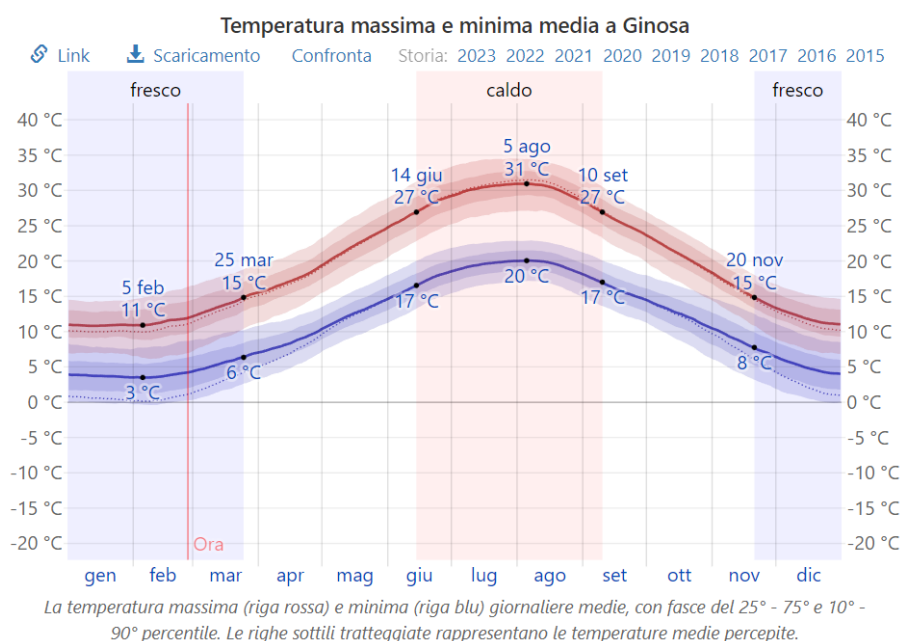


Figura 4-5: Temperatura massima e minima media in primavera a Ginosa.

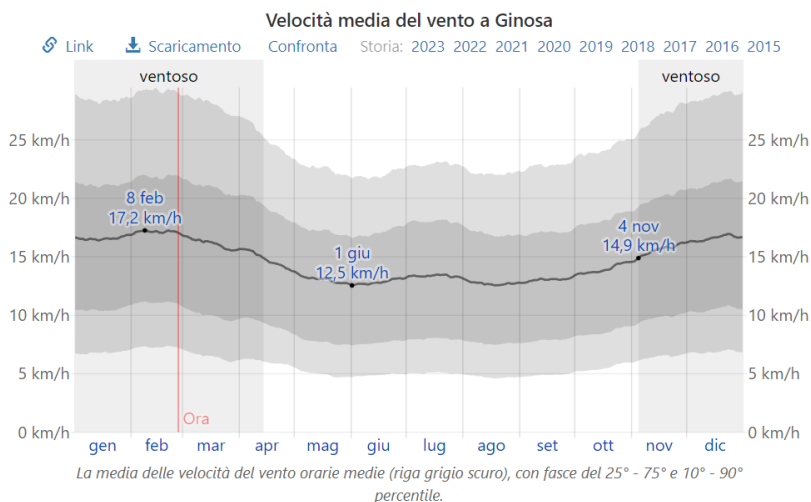


Figura 4-6: Velocità media del vento a Ginosa.

4.2.2 CARATTERI GEOLOGICI

L'area in studio si colloca al margine sud-orientale della Fossa Bradanica (Migliorini C., 1937), un'ampia depressione allungata da nord-ovest a sud-est originatasi nel plio-quaternario fra la catena appenninica e la piattaforma carbonatica dell'Avampese Murgiano.

L'ingressione marina portò alla sedimentazione di depositi prevalentemente sabbioso-argillosi sul substrato calcareo ribassato a gradinata verso sud-ovest secondo un sistema di faglie dirette ad andamento appenninico. Nel Pleistocene inferiore un sollevamento regionale in blocco ed il conseguente ritiro del mare verso l'attuale linea di costa determinò l'emersione dell'area bradanica e la formazione di una serie di terrazzi marini e alluvionali connessi con brevi fasi di arresto del ciclo regressivo e di trasgressioni di piccola entità.

In generale lo schema stratigrafico dei depositi plio-pleistocenici della Fossa Bradanica risulta così costituito: in trasgressione sul substrato mesozoico, formato da calcari e calcari dolomitici (Calcare di Altamura) si trovano depositi calcarenitici (Calcareniti di Gravina) in parte eteropici in parte sottostanti ad argille marnose grigio-azzurre con livelli sabbiosi (Argille subappennine); seguono i termini di chiusura del ciclo sedimentario bradanico, rappresentati da sabbie calcareo-quarzose giallastre (Sabbie di Monte Marano) eteropiche con calcareniti grossolane giallastre (Calcareniti di Monte Castiglione) sottostanti a depositi ciottolosi-conglomeratici e sabbiosi di colore ocraceo-rossastro (Conglomerato di Irsina).

Nell'entroterra del Golfo di Taranto ai sedimenti fin qui descritti è sovrapposta la serie dei cosiddetti depositi marini terrazzati post-Calabrian, prevalentemente sabbioso-limosi e sabbioso-conglomeratici, riconoscibili in otto ordini differenti disposti parallelamente all'attuale linea di costa e digradanti verso il mare, riferibili ad una successione di brevi cicli sedimentari. In prossimità del



mare affiorano i depositi sabbiosi e sabbioso- limosi di spiaggia di età olocenica. Nei fondovalle affiorano i depositi alluvionali olocenici antichi, recenti ed attuali.

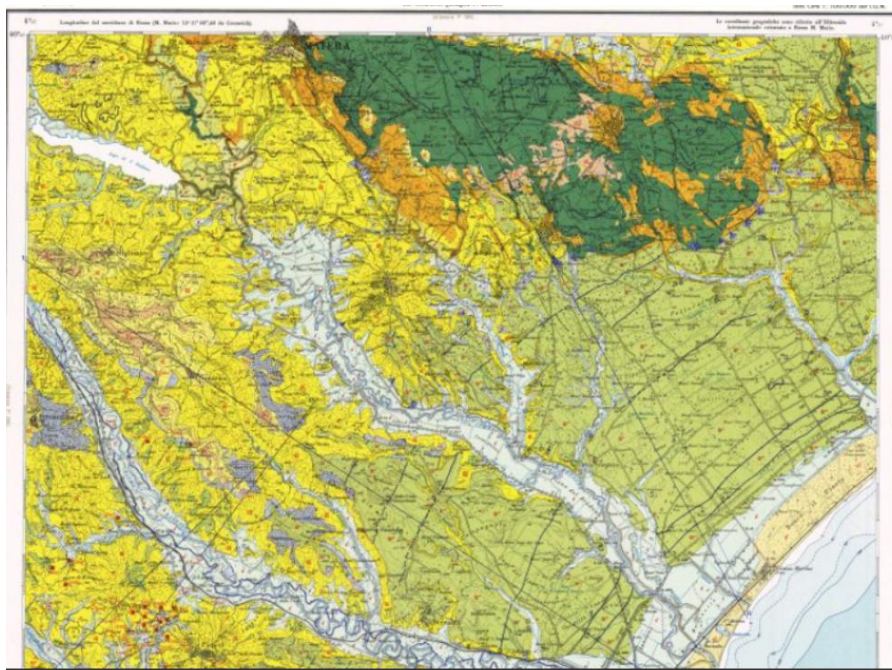


Figura 4-7: Stralcio carta geologica del comune di Ginosa - Foglio 201
(<https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/>).

4.2.3 CARATTERI GEOMORFOLOGICI

Il territorio del comune di Ginosa, posto sul limite orientale della Fossa Bradanica, si estende da una quota topografica di circa 350 m a monte fino a livello del mare e si presenta piuttosto variabile sotto l'aspetto morfologico ed è, pertanto, possibile differenziarlo in tre zone omogenee (Boenzi F., Palmentola G., Valduga A., 1976):

1. Un tratto del massiccio murgiano;
2. Una zona collinare interna;
3. Un tratto dell'entroterra del Golfo di Taranto.

La parte del rilievo murgiano ha un'altitudine compresa tra 140 e 350 m s.l.m., ed è caratterizzata da una serie di bassi rilievi collinari con superfici debolmente ondulate. Queste superfici sono prevalentemente costruite da calcari cretacei, e - a luoghi - da una copertura calcarenitica



pleistocenica. Fenomeni carsici superficiali sono abbastanza evidenti nei calcari cretacei che sono caratterizzati dalla presenza di campi carreggiati allineati secondo fratture preesistenti. Fra le caratteristiche morfologiche del territorio l'elemento di maggior rilievo è costituito sicuramente dalla presenza della "Gravina di Ginosa", tipica incisione erosiva di origine carsica, con pareti a V molto ripide, fondo piatto ed andamento sinuoso di tipo meandriforme, profondità media di circa 40m, incisa parte nel tufo e parte nel calcare. Sui fianchi della gravina si rilevano numerose cavità di interstrato di dimensioni decimetriche in altezza ma molto allungate in senso orizzontale, spesso riempite di materiali residuali di degradazione della roccia madre. Diretta da nord a sud, la Gravina di Ginosa nasce da Murgia Terlecchia (10 Km a NNO del centro abitato). Questa gravina è dovuta probabilmente ad un fenomeno di sovrainposizione, rappresentando un'idrografia impostasi sui depositi plio-pleistocenici per effetto di un sollevamento post-Calabriano, (Trevisan, 1948). Oltre a queste forme carsiche maggiori, l'area murgiana è caratterizzata dalla presenza di forme minori, quali solchi a doccia, crepacci, vaschette, fori carsici. Nell'area studiata, il massiccio murgiano occupa la parte nord-orientale, allungato in direzione NO-SE. La zona collinare interna è compresa tra l'abitato di Ginosa e la Contrada Lucignano (ovest del centro urbano), caratterizzata dalla presenza di depositi argillosi e sabbioso-conglomeratici. Lo stesso centro urbano del comune di Ginosa sorge proprio su uno di questi rilievi tabulari, ad una elevazione massima di circa 250 m s.l.m. nel suo nucleo originario, digradante lungo gli orli periferici verso scarpate argillose a modesta pendenza, mediamente inferiore a 10°. Questi depositi hanno superfici suborizzontali, o debolmente inclinate a S-SE, in alcuni casi ondulate, interrotte in corrispondenza di gradini morfologici costituiti da orli di antichi terrazzi marini. Le argille di quest'area sono incise da lame superficiali, ed aggredite da fenomeni erosivi che danno luogo a tipiche forme calanchive. Il tratto dell'entroterra del Golfo di Taranto digrada verso il mare attraverso una serie di depositi sabbioso-conglomeratici. Questi depositi hanno superfici debolmente inclinate verso S-SE, la cui continuità si interrompe soltanto in prossimità di incisioni e fossi, in alcuni casi anche abbastanza ampi, che solcano la pianura in direzione N-S e NE-SO.

4.2.4 CARATTERI IDROGRAFICI

Permeabilità

Sulla scorta dei caratteri litologici e strutturali fin qui evidenziati è possibile individuare sul territorio in esame diverse unità idrogeologiche, differenziabili in base al tipo e grado di permeabilità, ossia in base alle modalità con cui i terreni interessati si lasciano attraversare dalle acque meteoriche di infiltrazione superficiale.



Sotto questo aspetto le rocce affioranti in tutto il territorio possono essere suddivise in tre tipi fondamentali: rocce permeabili per fessurazione e carsismo ALTO, rocce permeabili per porosità di interstizi MEDIO e rocce impermeabili BASSO.

Al primo tipo appartengono le rocce carbonatiche del Gruppo dei Calcari delle Murge che affiorano nella parte settentrionale del territorio. Queste rocce, infatti, presentano una elevata permeabilità dovuta alle discontinuità presenti nell'ammasso roccioso (giunti di stratificazioni, fratture, ecc.) sebbene alla scala del campione risultino anche molto compatte. Tali fratture vengono poi allargate dalla stessa azione dell'acqua di percolazione oltre che per dissoluzione carsica.

Per la gran parte dei terreni affioranti nel territorio di Ginosa, sia quelli calcarenitici che sabbiosi e conglomeratici, l'attitudine a lasciarsi percolare dalle acque di infiltrazione è subordinata alla presenza di una fitta rete di vuoti intergranulari che sono fra loro comunicanti (permeabilità per porosità di interstizi). Questo comportamento è offerto dalle Calcareniti di Gravina, dai livelli conglomeratici dei Depositi marini terrazzati e delle alluvioni recenti, oltre che - in misura minore - dagli orizzonti più sabbiosi della formazione delle Argille subappennine.

I termini più francamente argillosi o limoso- argillosi di quest'ultima unità presentano invece una permeabilità tanto bassa da poter essere considerati impermeabili agli effetti pratici. Ciò avviene a causa della mancanza di comunicazione fra i vuoti intergranulari, pure presenti all'interno dell'ammasso dei sedimenti, in modo da rendere impossibile il flusso idrico.

Acque sotterranee

In base alle caratteristiche di permeabilità dei terreni che caratterizzano l'assetto litostratigrafico entro il territorio di Ginosa è possibile rinvenire due differenti strutture acquifere principali, sovrapposte e separate. Quella più superficiale è localizzata nei depositi sabbiosi e conglomeratici calabrianici e post- calabrianici permeabili per porosità ed è sostenuta dal sottostante complesso argilloso impermeabile. La seconda, di tipo profondo, interessa le formazioni calcaree mesozoiche fortemente permeabili per fratturazione. Oltre a questi, livelli idrici secondari possono essere rinvenuti isolatamente entro la piana costiera più prossima al mare ed all'interno dei corpi alluvionali dei corsi d'acqua principali. La falda acquifera superficiale trova alimentazione negli apporti meteorici ricadenti sugli stessi affioramenti sabbioso-conglomeratici entro cui ha sede: per questa ragione le sue potenzialità sono piuttosto modeste, e comunque crescono man mano che ci si avvicina alla linea di costa, fino a portate di oltre 50 l/s.

Le profondità di rinvenimento di questa falda variano sensibilmente fra circa 15-20 m a nord fino a oltre 100 m dal p.c. più a sud, in funzione della quota di rinvenimento del letto argilloso di base. In generale la circolazione avviene a pelo libero, tranne che nella fascia di territorio corrispondente ai



terrazzi marini di ordine superiore (VI, VII e VIII) dove, a causa di una spiccata eterogeneità litologica nella struttura stratigrafica del sottosuolo, l'acqua circola anche in pressione ed in alcuni casi si verificano condizioni di artesianismo, con risalita del livello idrico al disopra del piano di campagna.

La falda profonda fa parte di un sistema acquifero molto vasto ed importante a livello dell'intera regione pugliese, traendo alimentazione dagli apporti ricadenti su tutto il massiccio calcareo delle Murge. Qui le acque di precipitazione si infiltrano nel sottosuolo ed attraverso una fitta rete di discontinuità strutturali e cavità carsiche raggiungono i livelli più profondi dove si raccolgono sostenute dalle acque marine di invasione continentale su cui galleggiano per la minore densità.

Dati disponibili su scala regionale testimoniano dell'intensa salinizzazione a carico della falda profonda, causata da uno sfruttamento spesso incontrollato ed irrazionale avvenuto in passato mediante emungimenti spinti ben oltre le possibilità di rigenerazione della stessa falda.

Le profondità di rinvenimento variano a seconda dell'altitudine dei luoghi e della profondità del substrato carbonatico, fino a circa 500 m dal p.c. nelle zone più meridionali. Osservazioni sui livelli statici della falda, variabili in generale da circa 15 m s.l.m. fino a pochi decimetri al disopra del livello del mare, sembrano evidenziare due diverse direzioni preferenziali di deflusso rispettivamente secondo le direttrici NE-SO e NO-SE.

La circolazione idrica entro gli acquiferi alluvionali presenta caratteristiche sensibilmente variabili da luogo a luogo a causa della forte eterogeneità che contraddistingue la successione litostratigrafica dei materassi alluvionali dei principali corsi d'acqua (T. Fiumicello, V.ne della Rita, F. Bradano).

In generale si tratta di falde che scorrono per lo più in pressione, suddivise su più orizzonti. Nei casi più favorevoli, si arriva a registrare portate anche superiori a 60 l/s

Acque superficiali

Le caratteristiche idrogeologiche del sottosuolo sono in stretta connessione anche con il reticolo idrografico superficiale, essendo quest'ultimo più evidente e significativo in corrispondenza dei territori caratterizzati da una minore permeabilità che limita di fatto l'infiltrazione nel sottosuolo; di contro ove questa è più attiva, per un maggior grado di permeabilità del sottosuolo, si riscontra un'idrografia superficiale meno sviluppata, o del tutto assente come negli ambienti carsici.

Il territorio di Ginosa è interessato da una rete idrografica abbastanza sviluppata soprattutto in corrispondenza degli affioramenti sabbioso-conglomeratici e limoso-argillosi costituenti la serie dei Depositi marini terrazzati post-calabrian.



Nel settore centro-occidentale del territorio in esame spicca la presenza del Torrente Fiumicello che, dopo aver ricevuto l'affluente Can.le Della Vicina, recapita le sue acque in sinistra del Fiume Bradano, che interessa direttamente il territorio comunale solo per un breve tratto. Cingono l'abitato del comune capoluogo – rispettivamente ad ovest e ad est – il Torrente Gravinella e il Torrente Lagnone ("Gravina" di Ginosa) che, dopo la confluenza dell'uno nell'altro, danno luogo al sistema Lama di Palo – Vallone della Rita prima di riversarsi in sinistra Bradano. Nel settore meridionale, subito a ovest di Ginosa Marina, il torrente Il Gàlaso riversa in mare le acque drenate nelle zone palustri a monte, oggi drenate da una serie di canali di bonifica.

Nella fascia della scarpata pedemurgiana, a est di Ginosa, si evidenzia la presenza di una serie di brevi solchi erosivi che sono percorsi da acqua solo in occasione degli eventi meteorici più significativi. Il più importante fra questi, la Gravina di Laterza, segna il confine amministrativo del comune di Ginosa sul suo lato nord-orientale.

4.2.5 CARATTERI ED ELEMENTI DI PREGIO STORICO, ARCHITETTONICO, AMBIENTALE, CULTURALE E PAESAGGISTICO

Ginosa fu un importante centro le cui origini risalgono a diversi secoli a.C., il più vicino alla città di Taranto con cui a fasi alterne strinse relazioni commerciali, fino all'arrivo dei Romani che assorbirono gli Apuli nello stato unitario nascente e assoggettarono Taranto. Il ritrovamento di una tavoletta in bronzo, che si conserva nel Museo Nazionale di Napoli, rivela che Ginosa nel 394-395 dell'era volgare (sotto il II^a consolato di Onorio e il III^a di Arcadio), è stata governata da un certo Flavio Successo Ornato.

Altri vasi antichi rinvenuti a Ginosa raffigurano il Marchese Arditi, il Visconti e il Miani, il quale rilevò sei delle fatiche di Ercole. Questi vasi furono per un tempo esposti nel palazzo reale di Capodimonte, e poi trasportati al Museo Nazionale di Napoli.

Subito dopo la metà dell'XI secolo Ginosa diviene possedimento e roccaforte di Roberto il Guiscardo, come testimoniato anche dal Castello, edificato a iniziare da quel periodo per essere punto di controllo di tutto l'arco Jonico tarantino contro incursioni saracene.

Nel 1085 Ginosa entra a far parte della Contea di Lecce, per poi essere conquistata dai Sanseverini ed annessa al Principato di Taranto e fortificata da Manfredi, figlio di Federico II. In quel periodo Luigi Dei Conti Miani, in una breve monografia di Ginosa, ristampata nel 2002 ad opera di Carli Edizione, raccoglie alcuni documenti del tempo e le foto dei vari vasi antichi da lui rinvenuti.

Morto Giovanni Antonio Orsini, ultimo principe di Taranto, nel 1463 il feudo di Ginosa passa al demanio, e il Re Ferdinando I lo dona a Pirro del Balzo che lo rifiuta. Il Re decide quindi di concederlo a suo figlio Federico, che ne stabilisce per la prima volta i confini.



Una volta salito sul Trono di Napoli nel 1496, Federico dona il feudo ad Antonio Grisone, cui succede il nipote Antonio Enio nel 1515. Ginosa passa dunque ai Doria nel 1556, ai Grillo nel 1606, agli Spinola marchesi di Los Balbases e Alcañices nel 1629. L'ultimo erede di questa famiglia lascia il feudo ginosino alla regina di Spagna, che ancora possiede una vasta tenuta nel territorio di Ginosa, attualmente sottoposto a bonifica. (Da La Provincia Del Jonio Notizie storico-geografiche con prefazione di S.E. On. Giovanni Calò Taranto Tipografia Lodeserto 1924).

Nel 1857 Ginosa viene colpita da un terremoto con epicentro in Basilicata che provoca la morte di 19 persone. Il podestà Francesco Miani, accorso in aiuto dei feriti, viene premiato dal re Ferdinando II delle Due Sicilie con una medaglia al valore.

Successivamente all'Unità d'Italia del 1861 Ginosa è vittima di diversi episodi di brigantaggio, ad opera delle bande di Carmine Crocco, Rocco Chirichigno detto Coppolone e Antonio Locaso detto il Crapariello.

Il principale monumento di Ginosa è il Castello normanno, in zona orologio, fatto costruire nel 1080 da Roberto il Guiscardo per difendersi dalle incursioni saracene. Il castello di Ginosa originariamente era munito di tre torri merlate e di un ponte levatoio, elementi architettonici che furono demoliti nel XVI secolo, quando il comune ionico divenne baronia della potente famiglia Doria. Così il Castello acquisì l'aspetto di un grande palazzo che ancora oggi si erge poderoso a dominio di tutto l'antico abitato. Il Castello normanno compare anche nello stemma araldico che simboleggia il comune.

Sono inoltre da segnalare:

- Piazza Orologio, nel centro storico.
- Chiesa Matrice, o Chiesa Madre, costruita nel 1554 per l'interessamento di un presidio militare francese. Il tempio fu dedicato ad uno dei santi più celebri e popolari della Francia: San Martino da Tours. La linea architettonica della chiesa esprime il Cinquecento, cioè quello stile architettonico che, messo da parte il gotico, col culto dell'arte classica si ricollega all'architettura romana, augustea.
- Le gravine: Casale, Rivolta, Valle dell'Arciprete l'Oscurusciuto, Canale San Giuseppe, Torrente Lagnone Tondo, Palombaro, Torrente Gravinella, Canale Cecera, Selva Venusio, Difesella, Gravina Grande, Passo di Giacobbe, Gravinella di Cavese, San Pellegrino, Fosso dell'Alloro e Gravinella del cacciatore.
- Ex Caserma Francese: struttura architettonica e piccolo complesso abitativo del XVII secolo, sito a ridosso della circumvallazione sud, convertito in caserma di cavalleria sotto la dominazione francese in età murattiana, e successivamente rivenduto a privati.
- La costa di Marina di Ginosa.



- Lago Salinella lago costiero retrodunale al confine tra la Puglia e la Basilicata, occupante il tratto terminale dell'antico alveo del fiume Bradano dove è possibile fare Birdwatching.
- Pineta Regina dove è possibile visitarla a cavallo presso il maneggio Family Horses che offre anche un percorso lungo la fantastica costa ionica.
- Il monumento ai caduti (1922), ad opera di Antonio Bassi, ubicato all'ingresso del cimitero comunale.
- La statua del monumento ai caduti (1978), di Tommaso Gismondi, ubicata nella centralissima piazza Marconi.

A Ginosa si trova anche la Torre idrica di Ginosa, una torre idrica dell'Acquedotto pugliese alta 130 m.

All'interno del progetto "Itinerari culturali del medioevo pugliese" del Ministero dei beni culturali, sono state censite anche tutte le chiese rupestri che si trovano nel comune di Ginosa. Esse sono:

- Chiesa rupestre a "campana" in località Rivolta;
- Chiesa rupestre dell'Ecce Homo;
- Chiesa rupestre di S. Barbara;
- Chiesa rupestre di S. Bartolomeo;
- Chiesa rupestre di S. Caterina;
- Chiesa rupestre di S. Domenica;
- Chiesa rupestre di S. Leonardo Vecchio o Mater Domini;
- Chiesa rupestre di S. Marco;
- Chiesa rupestre di S. Pietro;
- Chiesa rupestre di S. Sofia II;
- Chiesa rupestre di S. Vito Vecchio;
- Chiesa rupestre in località Gravina del Casale;
- Chiesa rupestre in località Rivolta;
- Cripta di S. Felice;
- Cripta di S. Giovanni da Matera;
- Cripta in località Monaca d'Oro o Cripta di Eliseo.

4.3 EDIFICI E INFRASTRUTTURE SENSIBILI AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE

Si intendono edifici e infrastrutture sensibili ai fini di Protezione Civile, da un lato, gli edifici aventi funzioni di interesse pubblico o caratterizzati da un elevato affollamento, dall'altro tutte le infrastrutture utili a garantire le normali condizioni di vita e lavoro. Entrambi risultano rilevanti perché caratterizzati da un elevato affollamento e/o dalla presenza di soggetti vulnerabili (anziani, bambini, diversamente abili).



Di seguito sono elencate le principali tipologie di **Edifici sensibili** ai fini di Protezione Civile e il relativo ID, come da Linee Guida Regionali:

- Servizi Sanitari e assistenziali, identificati dal codice ID "SS": ospedali, case e cliniche di cura, ambulatori, postazioni ordinarie ambulanze, postazioni 118, postazioni mobili, assistenza disabili, assistenza tossicodipendenti, igiene mentale, ospizi;
- Scuole, identificate dal codice ID "SC": materne, primarie, secondarie di primo e secondo grado, università, pubbliche e private;
- Servizi Sportivi, identificati dal codice ID "SP": stadi, piscine, impianti sportivi al chiuso, impianti sportivi all'aperto, palestre;
- Servizi alla collettività, identificati dal codice ID "SE": poste, banche, ipermercati, centri commerciali, ecc.;
- Strutture ricettive e di ristorazione, identificate dal codice ID "SR": ristoranti, agriturismi, alberghi, b&b, affittacamere, ostelli, campeggi.

Le principali tipologie di **Infrastrutture sensibili**, identificate dal codice ID "IR" si distinguono in:

- Stazioni, porti e aeroporti;
- Rete viaria, da suddividere in autostrade, strade statali, strade provinciali e strade comunali;
- Rete ferroviaria e servizio di trasporto pubblico su gomma;
- Centrali elettriche, di depurazione, di smaltimento rifiuti, discariche, serbatoi, ecc.;
- Rete di distribuzione di acqua, luce, gas, fogna, telecomunicazioni, ecc.

4.3.1 EDIFICI SENSIBILI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE

Nell'allegato D si riporta la tabella degli *"Edifici sensibili ai fini di Protezione Civile"*, a cui è attribuito un codice identificativo univoco definito come di seguito: "codice ISTAT Comune" _ "ID" "Tipologia di Edificio Sensibile" _ "numero progressivo a 3 cifre".

Lo stesso allegato sarà continuamente oggetto di revisione e implementazione dei dati ad oggi eventualmente non rinvenuti.

4.3.2 INFRASTRUTTURE SENSIBILI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE

Nell'allegato E si riporta la tabella delle *"Infrastrutture sensibili ai fini di Protezione Civile"*, a cui è attribuito un codice identificativo univoco definito come di seguito: "codice ISTAT Comune" _ "IR" _ "numero progressivo a 3 cifre".

Lo stesso allegato sarà continuamente oggetto di revisione e implementazione dei dati ad oggi eventualmente non rinvenuti.



4.3.3 ELEMENTI DI PREGIO STORICO, ARCHITETTONICO, AMBIENTALE, CULTURALE E PAESAGGISTICO

Nell'allegato F si riporta la tabella degli "Elementi di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico", a cui è attribuito un codice identificativo univoco definito come di seguito: "codice ISTAT Comune"_"EP"_"numero progressivo a 3 cifre".

Lo stesso allegato sarà continuamente oggetto di revisione e implementazione dei dati ad oggi eventualmente non rinvenuti.

4.4 ANALISI STORICA

Questo paragrafo contiene l'elenco e la descrizione sintetica dei principali eventi, rilevanti ai fini di Protezione Civile, verificatisi sul territorio comunale nel corso degli anni. Di ciascun evento, coerentemente con le fonti storiche e le testimonianze presenti, si riporta:

- il periodo in cui si è verificato;
- la tipologia di evento secondo quanto definito all'art.7, comma 19, del D.Lgs. n. 1 del 2018;
- i danni provocati in termini di perdita di vite umane e di integrità fisica di beni, insediamenti e animali.

Eventi Storici Rilevanti

1) Rischio Idraulico e Idrogeologico

Tipologia di Evento: Tipo a

Descrizione: Crollo in via Villa Glori

Data: 03/12/2017

Danni: Il crollo non ha provocato danni a persone o cose.

2) Rischio Idraulico e Idrogeologico

Tipologia di Evento: Tipo a

Descrizione: Crollo di una cavità nei pressi del Villaggio Rivolta

Data: 05/02/2014

Danni: Crollo di una cavità nei pressi del Villaggio Rivolta. Il crollo non ha provocato danni a persone o cose.

3) Rischio Idraulico e Idrogeologico

Tipologia di Evento: Tipo a

Descrizione: Dissesto idrogeologico

Data: 21/01/2014

Danni: Crollo Via Matrice



4) Rischio Idraulico e Idrogeologico

Tipologia di Evento: Tipo b

Descrizione: Alluvione

Data 07/10/2013

Danni: 4 vittime; danni a scuole, edifici, abitazioni e aziende di Ginosa. A causa della piena di molti fiumi della zona, intere contrade rimasero allagate e isolate per giorni.

5) Rischio Idraulico e Idrogeologico

Tipologia di Evento: Tipo a

Descrizione: Alluvione

Data: 02/03/2011

Danni: La zona più colpita, a fine evento, è stata quella di Marina di Ginosa. Danni ingenti al settore agricolo e zootecnico ed evacuazioni di intere frazioni.

6) Rischio Idraulico e Idrogeologico

Tipologia di Evento: Tipo a

Descrizione: Crollo costone

Data: 28/02/2009

Danni: La parete crollata costituiva la porzione di accesso ad una delle numerose cave ipogee presenti in zona, utilizzate nel passato per l'estrazione della calcarenite. Il crollo interessò quasi interamente la sede viaria di Via Pescarella, tutt'ora chiusa al traffico, e arrivò a lambire la palazzina posta sul lato opposto della strada, che conseguentemente fu sgomberata.

L'ammasso roccioso su cui è fondato l'immobile presenta evidenti sistemi di discontinuità che isolano cunei e pilatri di roccia potenzialmente soggetti a ulteriori crolli e distacchi. Il suddetto crollo non rappresenta l'unico evento riconducibile alle numerose cave presenti in quella zona. Infatti nel 1997, circa 200 m più a nord sulla stessa Via Pescarella, sul lato destro della strada, si verificò lo sprofondamento del piano di campagna antistante una villetta presente poco più a monte.

7) Rischio Idraulico e Idrogeologico

Tipologia di Evento: Tipo a

Descrizione: Alluvione

Data: 26/11/2004

Danni : Danni a scuole, edifici, abitazioni e aziende di Ginosa.

8) Rischio Idraulico e Idrogeologico



COMUNE DI GINOSA

Provincia di Taranto

Tipologia di Evento: Tipo a

Descrizione: Alluvione

Data: 08/09/2003

Danni: Nessuno nel comune di Ginosa.

9) Rischio Idraulico e Idrogeologico

Tipologia di Evento: Tipo a

Descrizione: Crollo

Data 08/12/2001

Danni: Il locale oggetto di crollo era composto da 2 vani su piani sfalsati di circa 1 m l'uno dall'altro e il crollo interessò la parte sinistra del vano antistante, coinvolgendo tanto il banco lapideo naturale costituente la volta quanto i materiali di base della sovrastruttura stradale.

10) Rischio Idraulico e Idrogeologico

Tipologia di Evento: Tipo b

Descrizione Alluvione

Data 11/01/1857

Danni: I morti furono diciannove e furono distrutte quattro case.



5 SCENARI DI EVENTO: DEFINIZIONE E INQUADRAMENTO

Con il termine Scenario di evento si intende l'evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità. Andando più in dettaglio, essi descrivono i fenomeni che possono verificarsi e ne definiscono quantitativamente le caratteristiche essenziali, localizzando in primo luogo le aree vulnerabili, quelle cioè che possono essere colpite dall'evento, l'intensità, misurata in scala adeguata alla tipologia di fenomeno, la direzione di propagazione e i punti singolari in cui il fenomeno s'innesca o può subire evoluzioni significative. Questa sezione del Piano contiene la descrizione degli scenari di evento da alluvione potenzialmente verificabili sul territorio, corredata dalle schede descrittive dei Punti Singolari contenenti l'anagrafica del punto o dell'opera, la descrizione del bacino, corso idrico o forma carsica di appartenenza, la localizzazione tramite coordinate, al fine di consentire la rappresentazione cartografica dei punti, la descrizione delle vie di accesso e di fuga, e una parte specifica distinta per tipologia di punto singolare.

Ad ognuno dei punti censiti è associato un codice identificativo univoco come di seguito descritto:

- Scheda del Punto Critico, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_PC_numero progressivo a 3 cifre";
- Scheda del Punto di Osservazione, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_PO_numero progressivo a 3 cifre";
- Scheda delle Opere Idrauliche e/o di sistemazione in alveo, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_OI_numero progressivo a 3 cifre".

5.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

In ambito di Protezione Civile con il termine rischio idrogeologico, come anche definito dalla DGR Puglia n. 1571 del 3/10/2017, si intendono gli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

Eventi meteorologici localizzati e intensi combinati con particolari caratteristiche del territorio (ad esempio bacini idrografici generalmente di piccole dimensioni) possono dare luogo a fenomeni violenti caratterizzati da cinematiche anche molto rapide (colate di fango e flash floods).

Per **rischio idrogeologico** si intende la probabilità di subire conseguenze dannose per persone, cose e animali in seguito a:

- instabilità di versanti, localmente o in maniera profonda, in contesti geologici particolarmente critici;
- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;



- significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (area contribuyente < 25 km²), con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.);
- sinkhole;
- caduta massi.

Si fa presente che fenomeni di instabilità di versante sono spesso innescati da precipitazioni intense o prolungate e che quindi la pioggia può essere considerata come un precursore di evento.

Con il termine **rischio idraulico** si intende il rischio correlato agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua principali a regime fluviale e torrentizio, a seguito di forti precipitazioni o cedimento di dighe. Il rischio idraulico considera le conseguenze indotte da fenomeni di trasferimento di onde di piena nei tratti di fondovalle e di pianura che non sono contenute entro l'alveo naturale o gli argini. L'acqua invade le aree esterne all'alveo naturale con quote e velocità variabili in funzione dell'intensità del fenomeno e delle condizioni morfologiche del territorio. Tali effetti sono rappresentativi di eventi alluvionali. La misura delle precipitazioni e dei livelli idrometrici possono permettere la previsione della possibilità o meno che si possa verificare un evento alluvionale.

Il rischio idrogeologico ed idraulico è inoltre fortemente condizionato anche dall'azione antropica. La progressiva urbanizzazione, l'abbandono dei terreni montani, l'abusivismo edilizio, il continuo disboscamento, l'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente e la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua hanno aumentato il rischio.

5.2 SCENARIO DI EVENTO DA ALLUVIONE

Lo scenario di evento da alluvione descrive le caratteristiche del fenomeno atteso, individuando le aree allagabili, l'intensità del fenomeno e i punti singolari. Pertanto, a seconda del livello di dettaglio delle informazioni deducibili dall'analisi delle fonti esistenti e degli studi condotti sull'area, nel Piano sono indicati:

- descrizione degli eventi storici (eventuali) riconducibili a questa tipologia di evento che hanno interessato il territorio comunale e le informazioni riguardanti la forzante generatrice e i relativi danni;
- perimetrazione delle aree alluvionabili delimitate dal PAI e dal PGRA, mappe di esondazione per aree a valle di invasi e mappe di suscettività;
- punti singolari individuati secondo quanto indicato al par. 3.1.6.2 delle Linee Guida.



Nei capitoli successivi saranno descritti gli scenari di evento che interessano il territorio comunale in oggetto.

5.3 FONTE DEI DATI PER L'ANALISI

Per la redazione del presente Piano di Protezione Civile si è tenuto conto di documenti ufficiali quali delibere di giunta, leggi regionali, direttive e circolari esplicative, emesse da Regione Puglia, Autorità di Bacino, Sezione regionale e Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, disponibili sulla piattaforma S.IN.A.P.S.I.; si è anche fatto riferimento ad atti ufficiali del Comune, come documenti urbanistici o particolari studi di settore, nonché analisi sul territorio dei "punti singolari" ovvero quei punti appartenenti ad aree vulnerabili e meritevoli di particolare attenzione.

Per quanto riguarda i dati a carattere sovralocale, per la definizione degli scenari di evento si è consultato:

➤ **Piano di Assetto Idrogeologico**

Il PAI, strumento tecnico-operativo di pianificazione territoriale (legge n. 183/1989, D.L. n. 180/1998), contiene la rappresentazione delle aree a diversa probabilità di accadimento, con tempi di ritorno di 30 (classe di alta pericolosità), 200 (classe di media pericolosità) e 500 anni (classe di bassa pericolosità).

In esso sono presenti perimetrazioni di natura storico/morfologica, nonché derivanti da studi idrologico-idraulici condotti secondo le esigenze di definizione della pericolosità idraulica che si sono manifestate nel tempo, con priorità legata al livello di rischio (centri urbani, tessuti industriali).

➤ **Piani di Gestione del Rischio Alluvione**

Le mappe di pericolosità e rischio sono state redatte ai sensi del D.Lgs. n. 49/2010, di recepimento della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, e trasferite agli organi nazionali nel giugno 2013.

Le mappe di pericolosità (art. 6, c. 2 e 3, del D.Lgs n. 49/2010) contengono:

- Perimetrazioni del PAI vigente a giugno 2013 con tempo di ritorno di 30, 200 e 500 anni;
- Perimetrazioni derivanti da studi in corso a giugno 2013, con almeno un passaggio di condivisione (Comitato Tecnico o Comune), con tempo di ritorno di 30, 200 e 500 anni;
- Fasce fluviali definite mediante un buffer, variabile in funzione dell'area di drenaggio, sul reticolo idrografico principale (con area contribuyente maggiore di 25 km²) o nei tratti di reticolo idrografico a collegamento tra aree perimetrate;
- Individuazione di sezioni rappresentative con indicazione di portate, tiranti idrici e velocità di scorrimento.

Le mappe di rischio (art. 6, c. 5, del D.Lgs n. 49/2010), sulla base degli esposti individuati dalle carte di uso del suolo (scala 1:5000), contengono la rappresentazione di quattro classi di rischio, secondo la matrice sottostante.



CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITA'		
		AP	MP	BP
CLASSI DI DANNO	D4	R4	R3	R2
	D3	R3	R3	R2
	D2	R2	R2	R1
	D1	R1	R1	R1

Figura 5-1: Classi di rischio.

Sono inoltre presenti, con idonea legenda, i seguenti elementi:

- numero indicativo degli abitanti potenzialmente interessati, individuati sulla base della distribuzione media delle celle censuarie ISTAT 2001;
- infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, scuole, ecc.);
- beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse presenti nell'area potenzialmente interessata;
- distribuzione e tipologia delle attività economiche insistenti sull'area potenzialmente interessata;
- impianti di cui all'allegato I del decreto legislativo n. 59 del 18.02.2005, che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvione e aree protette potenzialmente interessate, individuate all'allegato 9 alla parte terza del decreto legislativo n. 152 del 03.04.2006;
- o altre informazioni considerate utili, come le aree soggette ad alluvioni con elevato volume di trasporto solido e colate detritiche o informazioni su fonti rilevanti di inquinamento.

➤ Mappe di suscettività al rischio idraulico

Le mappe di suscettività da alluvione coprono (attualmente in forma sperimentale) l'intero territorio regionale e sono state sviluppate nel contesto del progetto "PON Governance 2014-2020 Rischio idrogeologico e idraulico". Si intende per suscettività da alluvione la propensione di un territorio ad essere inondato per le sue caratteristiche geolitomorfolologiche e climatiche. L'analisi di suscettività si basa sull'individuazione di fattori predisponenti, quali la distanza o la quota relativa di un sito rispetto alla più vicina sezione di reticolo idraulicamente connesso. I fattori, una volta individuati, vengono verificati nella loro significatività statistica e nell'assenza di reciproca correlazione. I dati di eventi storici consentono la calibrazione del modello che provvede così alla perimetrazione delle aree su quattro classi.

Il modello è aperto e in grado di addestrarsi nel tempo assimilando i dati di successivi eventi. Si precisa subito che l'approccio è tutt'altro che alternativo, o peggio sostitutivo, rispetto alle tradizionali carte di pericolosità dei PAI/PGRA: infatti, la mappa di suscettività costituisce un



ulteriore punto di vista che individua aree da sottoporre ad una specifica attenzione da parte del pianificatore di protezione civile, al netto degli strumenti già in uso.

La risoluzione spaziale delle mappe di suscettività è quella data dal DEM utilizzato e, operando a scala urbana, può risultare in alcuni casi eccessivamente grossolana. L'utilizzo deve pertanto essere gestito con attenzione in ambienti fortemente antropizzati e caratterizzati da elevata variabilità territoriale. Alla stessa scala sono valutati automaticamente 3 dei 4 parametri predisponenti (pendenza locale, distanza ed elevazione rispetto al reticolo), mentre la litologia è portata a scala più estesa come d'uso per questa tipologia di temi.

Il modello di suscettività è peraltro sensibile alla disponibilità di dati osservati di inondazione. Questi, come è facile intuire, non sono distribuiti con uniformità sul territorio e l'assenza di record storici non è di per sé legata necessariamente a un'assenza di fenomeni. Per tale ragione è opportuno un uso critico delle mappe, eventualmente con ulteriori considerazioni di carattere storico inventariale, geomorfologico e toponomastico.

➤ **Piano Paesaggistico Territoriale Regionale**

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ha l'obiettivo di tutelare il paesaggio quale contesto di vita quotidiana delle popolazioni e garantire la gestione attiva dei paesaggi e l'integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche territoriali, urbanistiche e settoriali, come ad esempio la pianificazione di protezione civile.

Esso contiene tra gli elaborati la Carta Idrogeomorfologica della Puglia, suddivisa in Componenti Idrologiche e Componenti Geomorfologiche, articolata in 54 fogli secondo le "sezioni" della cartografia IGMI a scala 1:50000 con la rappresentazione dei seguenti temi:

- Elementi geologico-strutturali (suddiviso in sottotemi "litologia del substrato" e "tettonica");
 - Pendenza;
 - Orografia;
 - Batimetria;
 - Forme di versante;
 - Forme di modellamento di corso d'acqua;
 - Forme ed elementi legati all'idrografia superficiale;
 - Bacini idrici;
 - Forme carsiche;
 - Forme ed elementi di origine marina;
 - Forme ed elementi di origine antropica;
 - Singolarità di interesse paesaggistico;
 - Limiti amministrativi.



- **Piani di riferimento invasi artificiali (Piani di Laminazione, Documenti di Protezione Civile, Piani di emergenza dighe)**
- **Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico e Idraulico**

Le Procedure di Allertamento forniscono informazioni in merito a: livelli di criticità e di allerta e relativi scenari di evento e danni attesi, fasi operative ed azioni, soglie pluviometriche ed idrometriche, assetti istituzionali ed organico, reti strumentali, catene modellistiche e dotazioni software, modulistica previsionale e di allertamento. Nello specifico delle informazioni utili alla definizione degli scenari di evento e di rischio idraulico, il documento definisce:

- Zone di Allerta per il territorio pugliese con l'elenco dei Comuni ricadenti in ciascuna zona e la descrizione dei criteri utilizzati per definirle;
- Soglie Pluviometriche puntuali con Tr paria a 2, 5, 20 anni e durata di 1, 6, 12, 24 h;
- Soglie Pluviometriche per Zone di Allerta con Tr paria a 2, 5, 20 anni e durata di 6, 12, 24, 48, 72 h;
- Soglie idrometriche e livelli di allerta associati;
- Descrizione della rete strumentale di monitoraggio e sorveglianza regionale.

- **Annali idrologici**

I dati rilevati sul territorio regionale attraverso la rete meteo-idrometrica di monitoraggio di proprietà regionale, appositamente elaborati ed aggregati, vengono pubblicati sugli Annali idrologici Parte I e Parte II e sono consultabili sul sito della Sezione Protezione Civile della Regione Puglia nella sezione "Analisi/Elaborazione Dati".

Il lavoro di raccolta, concentrazione, elaborazione, archiviazione e validazione dei dati pubblicati viene svolto dal Centro Funzionale Decentrato regionale, che ha ereditato le competenze dall'Ufficio Idrografico e Mareografico di Taranto per i bacini con foce al litorale adriatico e jonico dal Candelaro al Lato.

In occasione di eventi meteorologici significativi, inoltre, il Centro Funzionale Decentrato sulla base dello studio, rilevamento e analisi dei fenomeni fisici e delle informazioni di carattere meteo-climatico, idrologico e idraulico, provvede alla pubblicazione di un rapporto d'evento che descrive le caratteristiche meteo-idrometriche dell'evento stesso.

- **Fonte dei dati a carattere locale**

- Studi idraulici e idrogeologici pregressi o svolti contestualmente alla redazione del Piano;
- Eventuali decreti sindacali, delibere di giunta o altri atti amministrativi riferiti a richieste di intervento a seguito di eventi calamitosi.



5.4 SCENARIO DI EVENTO COMUNE DI GINOSA

Gli scenari di evento individuati per il Comune di Ginosa sono i seguenti:

- 073007_EA_001: Aree a bassa Pericolosità Idraulica PGRA;
- 073007_EA_002: Aree a Media Pericolosità Idraulica PGRA;
- 073007_EA_003: Aree ad Alta Pericolosità Idraulica PGRA;
- 073007_EA_004: Ulteriore Contesti Paesaggistici (UCP) del PPTR "Lame e gravine";
- 073007_EA_005: Ulteriore Contesti Paesaggistici (UCP) del PPTR "Cordoni dunali";
- 073007_EA_006: Beni Paesaggistici (BP) del PPTR "Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m) da PPTR";
- 073007_EA_007: Ulteriore Contesti Paesaggistici (UCP) del PPTR "Reticolo idrografico di connessione alla R.E.R.";
- 073007_EA_008: Reticolo idrografico della Carta Idrogeomorfologica dell'ADB.

Il territorio comunale di Ginosa è interessato da aree a bassa, media e alta pericolosità idraulica come da PAI e da PGRA dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (073007_EA_001, 073007_EA_002, 073007_EA_003), che evidentemente rappresentano scenari di evento.

È stato anche considerato come scenario di evento il reticolo idrografico della Carta Idrogeomorfologica dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (073007_EA_008). Ai sensi, difatti, degli artt. 6-10 delle NTA del PAI, si considerano aree potenzialmente allegabili (e quindi oggetto di specifici studi di compatibilità idraulica e idrogeologica per qualsivoglia intervento a farsi) quelle ricadenti nella fascia di rispetto di 150 m del corso d'acqua facente parte del reticolo idrografico. In questa fase di individuazione dello scenario di evento, data appunto la necessità di opportuni studi di settore per l'effettiva individuazione delle aree inondabili, ci si è limitati a individuare esclusivamente il reticolo idrografico che interessa l'intero territoriale comunale e a cartografarlo come scenario di evento.

Dalla consultazione, invece, del PPTR, si è deciso di considerare come scenari di evento i seguenti Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP) e Beni Paesaggistici (BP), giacché trattasi di componenti geomorfologiche e idrologiche potenzialmente afferenti al rischio idraulico e idrogeologico:

- "Lame e gravine" (073007_EA_004), che *"consistono in solchi erosivi di natura carsica, peculiari del territorio pugliese, dovuti all'azione naturale di corsi d'acqua di natura episodica, come delimitati nelle tavole della sezione 6.1.1" (art. 50 delle NTA del PPTR);*
- "Cordoni dunali" (073007_EA_005), che *"consistono in areali, di estensione cartografabile in rapporto alla scala di rappresentazione del PPTR, in cui sono presenti accumuli naturali di materiale originati da processi di trasporto eolico, sia in fase attiva di modellamento, sia più antichi e, talvolta, anche parzialmente occupati in superficie da strutture antropiche, come individuati nelle tavole della sezione 6.1.1.;*



COMUNE DI GINOSA

Provincia di Taranto

- "Reticolo idrografico di connessione alla R.E.R. (073007_EA_007), che "consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, come delimitati nelle tavole della sezione 6.1.2, che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata" (art. 42 delle NTA del PPTR).
- "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (073007_EA_006) che "consistono nei fiumi e torrenti, nonché negli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e nelle relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri da ciascun lato, come delimitati nelle tavole della sezione 6.1.2. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidrologica regionale, come delimitata nelle tavole della sezione 6.1.2".



Figura 5-2: Aree a bassa Pericolosità Idraulica come da PAI e PGRA (073007_EA_001).



COMUNE DI GINOSA

Provincia di Taranto



Figura 5-3: Aree a media pericolosità idraulica come da PAI e PGRA (073007_EA_002).



COMUNE DI GINOSA

Provincia di Taranto



Figura 5-4: Aree ad alta pericolosità idraulica come da PAI e PGRA (073007_EA_003).



COMUNE DI GINOSA

Provincia di Taranto



Figura 5-5: Ulteriore Contesti Paesaggistici (UCP) del PPTR "Lame e gravine" (073007_EA_004).



Figura 5-6: Ulteriore Contesti Paesaggistici (UCP) del PPTR "Cordonali" (073007_EA_005).



Figura 5-7: Beni Paesaggistici (BP) del PPTR "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche" (073007_EA_006)



COMUNE DI GINOSA

Provincia di Taranto



Figura 5-8: Ulteriore Contesti Paesaggistici (UCP) del PPTR "Reticolo idrografico di connessione alla R.E.R. (073007_EA_007).



COMUNE DI GINOSA

Provincia di Taranto



Figura 5-9: Reticolo idrografico della Carta Idrogeomorfologica dell'ADB (073007_EA_008).



6 PUNTI SINGOLARI

6.1 PUNTI CRITICI

Questi punti, come da Linee Guida, indicano le aree dove il processo inizia o si trasforma o cambia direzione, nonché i punti dove sono da temere fenomeni localizzati connessi a situazioni specifiche (cantieri, discariche, fonti inquinanti, vegetazione in alveo, ecc.). Di seguito sono elencate le principali tipologie di punti critici:

- Tratto tombato/obliterato;
- Argine mancante/rotto/discontinuo;
- Punti di possibile esondazione e/o rottura;
- Area allagabile;
- Sponde non protette potenzialmente erodibili;
- Fenomeni erosivi in alveo;
- Presenza di fitta vegetazione in alveo;
- Presenza di sedimenti o altro materiale in alveo;
- Discariche in alveo;
- Attraversamenti a raso;
- Attraversamenti in quota;
- Tratto di alveo pensile;
- Brusca variazione di pendenza;
- Brusco cambio di direzione;
- Restringimento dell'alveo naturale;
- Pianoro a ridotta pendenza con fenomeni di "spagliamento" delle portate;
- Tratto di asta fossile/paleoalveo.

Ai fini della mitigazione del rischio idraulico, questi punti critici, come quelli già ricadenti in aree PAI a rischio alto e medio di pericolosità idraulica, devono essere attentamente monitorati dal Presidio Territoriale.



COMUNE DI GINOSA

Provincia di Taranto

ANAGRAFICA PUNTO CRITICO	
CODICE ISTAT COMUNE	073007
CODICE SCHEDA	073007_PC_001
LOCALITÀ	Torre Mattoni

INFORMAZIONI IDROGRAFIA DEL PUNTO CRITICO				
TIPOLOGIA PUNTO CRITICO		Area allagabile		
BACINO IDROGRAFICO	CORSO D'ACQUA		FORME CARSICHE	
	TIPOLOGIA	NOME	TIPOLOGIA	NOME
BACINO SECONDARIO	LAMA		DOLINE	
	GRAVINA		INGHIOTTITOI	
TIPOLOGIA DI CORSO D'ACQUA	TORRENTE		VORE	
Reticolo principale	FIUME		POZZI DI CROLLO	
DETTAGLIO TIPOLOGIA				

POSSIBILI EFFETTI
Area allagabile con interessamento degli edifici vicini, delle colture e delle infrastrutture.

LOCALIZZAZIONE PUNTO CRITICO	
UTM 33 N	
COORDINATA X	COORDINATA Y
658244.96	4474463.69

STRALCIO ORTOFOTO

Figura 6-1: Anagrafica punto critico 073007_PC_001.



ANAGRAFICA PUNTO CRITICO	
CODICE ISTAT COMUNE	073007
CODICE SCHEDA	073007_PC_002
LOCALITÀ	Siero delle Vigne

INFORMAZIONI IDROGRAFIA DEL PUNTO CRITICO				
TIPOLOGIA PUNTO CRITICO		Attraversamenti in quota		
BACINO IDROGRAFICO	CORSO D'ACQUA		FORME CARSICHE	
	TIPOLOGIA	NOME	TIPOLOGIA	NOME
BACINO SECONDARIO	LAMA	-	DOLINE	-
	GRAVINA	-	INGHIOTTITOI	-
TIPOLOGIA DI CORSO D'ACQUA	TORRENTE	-	VORE	-
Reticolo principale	FIUME	-	POZZI DI CROLLO	-
DETTAGLIO TIPOLOGIA				

POSSIBILI EFFETTI
Area allagabile con interessamento degli edifici vicini, delle colture e delle infrastrutture

LOCALIZZAZIONE PUNTO CRITICO	
UTM 33 N	
COORDINATA X	COORDINATA Y
650245	4490809.68

STRALCIO ORTOFOTO

Figura 6-2: Anagrafica punto critico 073007_PC_002.



ANAGRAFICA PUNTO CRITICO	
CODICE ISTAT COMUNE	073007
CODICE SCHEDA	073007_PC_003
LOCALITÀ	Via Cavese /Lognone Tondo

INFORMAZIONI IDROGRAFIA DEL PUNTO CRITICO				
TIPOLOGIA PUNTO CRITICO		Attraversamenti in quota		
BACINO IDROGRAFICO	CORSO D'ACQUA		FORME CARSICHE	
	TIPOLOGIA	NOME	TIPOLOGIA	NOME
BACINO SECONDARIO	LAMA	-	DOLINE	-
	GRAVINA	-	INGHIOTTITOI	-
TIPOLOGIA DI CORSO D'ACQUA	TORRENTE	-	VORE	-
Reticolo principale	FIUME	-	POZZI DI CROLLO	-
DETTAGLIO TIPOLOGIA				

POSSIBILI EFFETTI
Area allagabile con interessamento delle colture e delle infrastrutture. varie.

LOCALIZZAZIONE PUNTO CRITICO	
UTM 33 N	
COORDINATA X	COORDINATA Y
649862.42	4492433.7

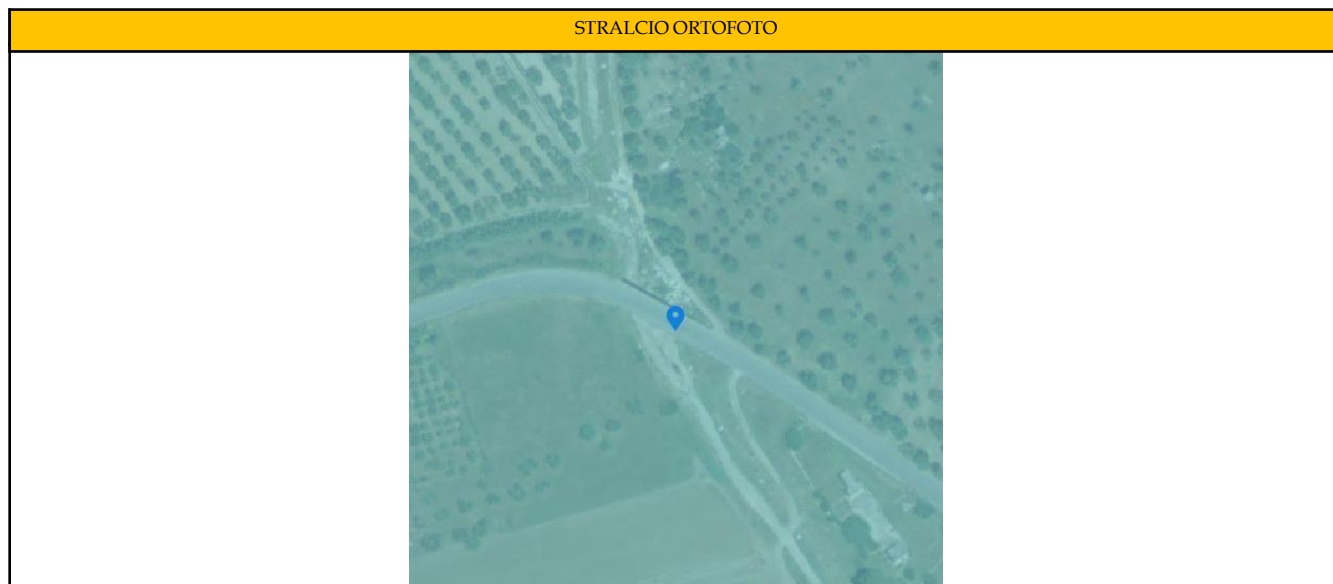


Figura 6-3: Anagrafica punto critico 073007_PC_003.



ANAGRAFICA PUNTO CRITICO	
CODICE ISTAT COMUNE	073007
CODICE SCHEDA	073007_PC_004
LOCALITÀ	Via Stella Maris (sottopasso ferroviario)

INFORMAZIONI IDROGRAFIA DEL PUNTO CRITICO				
TIPOLOGIA PUNTO CRITICO		Area allagabile		
BACINO IDROGRAFICO	CORSO D'ACQUA		FORME CARSICHE	
	TIPOLOGIA	NOME	TIPOLOGIA	NOME
BACINO SECONDARIO	LAMA	.	DOLINE	.
	GRAVINA	.	INGHIOTTITOI	.
TIPOLOGIA DI CORSO D'ACQUA	TORRENTE	.	VORE	.
Reticolo principale	FIUME	.	POZZI DI CROLLO	.
DETTAGLIO TIPOLOGIA	.	.	.	.
.	.	.	.	.

POSSIBILI EFFETTI
Area allagabile con interessamento degli edifici del centro abitato e delle infrastrutture.

LOCALIZZAZIONE PUNTO CRITICO	
UTM 33 N	
COORDINATA X	COORDINATA Y
659739.86	4476420.35

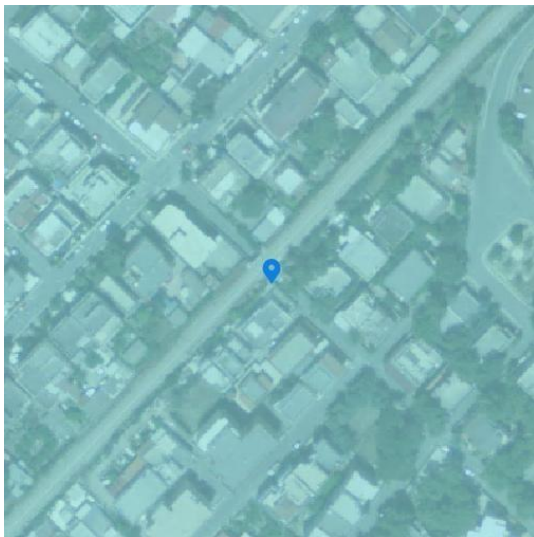
STRALCIO ORTOFOTO


Figura 6-4: Anagrafica punto critico 073007_PC_004.



ANAGRAFICA PUNTO CRITICO	
CODICE ISTAT COMUNE	073007
CODICE SCHEDA	073007_PC_005
LOCALITÀ	Sottovia Falcone Borsellino (ex Sorci)

INFORMAZIONI IDROGRAFIA DEL PUNTO CRITICO				
TIPOLOGIA PUNTO CRITICO		Area allagabile		
BACINO IDROGRAFICO	CORSO D'ACQUA		FORME CARSICHE	
	TIPOLOGIA	NOME	TIPOLOGIA	NOME
BACINO SECONDARIO	LAMA	-	DOLINE	-
	GRAVINA	-	INGHIOTTITOI	-
TIPOLOGIA DI CORSO D'ACQUA	TORRENTE	-	VORE	-
Reticolo principale	FIUME	-	POZZI DI CROLLO	-
DETTAGLIO TIPOLOGIA				

POSSIBILI EFFETTI
Area allagabile con interessamento degli edifici del centro abitato e delle infrastrutture.

LOCALIZZAZIONE PUNTO CRITICO	
UTM 33 N	
COORDINATA X	COORDINATA Y
659255.14	4475922.47

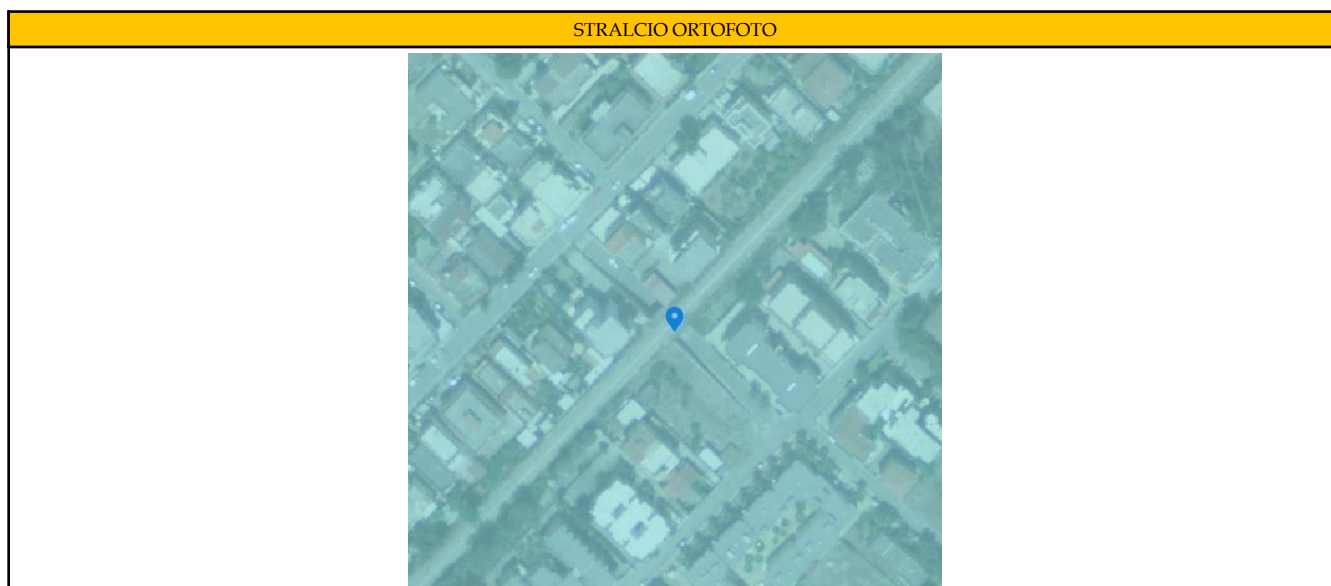


Figura 6-5: Anagrafica punto critico 073007_PC_005.



ANAGRAFICA PUNTO CRITICO	
CODICE ISTAT COMUNE	073007
CODICE SCHEDA	073007_PC_006
LOCALITÀ	Contrada Marinella (sottopasso ferroviario)

INFORMAZIONI IDROGRAFIA DEL PUNTO CRITICO				
TIPOLOGIA PUNTO CRITICO		Area allagabile		
BACINO IDROGRAFICO	CORSO D'ACQUA		FORME CARSICHE	
	TIPOLOGIA	NOME	TIPOLOGIA	NOME
BACINO SECONDARIO	LAMA	-	DOLINE	-
	GRAVINA	-	INGHIOTTITOI	-
TIPOLOGIA DI CORSO D'ACQUA	TORRENTE	-	VORE	-
Reticolo principale	FIUME	-	POZZI DI CROLLO	-
DETTAGLIO TIPOLOGIA				

POSSIBILI EFFETTI
Area allagabile con interessamento degli edifici vicini, delle infrastrutture viarie e del sottopasso

LOCALIZZAZIONE PUNTO CRITICO	
UTM 33 N	
COORDINATA X	COORDINATA Y
658122.72	4474724.17

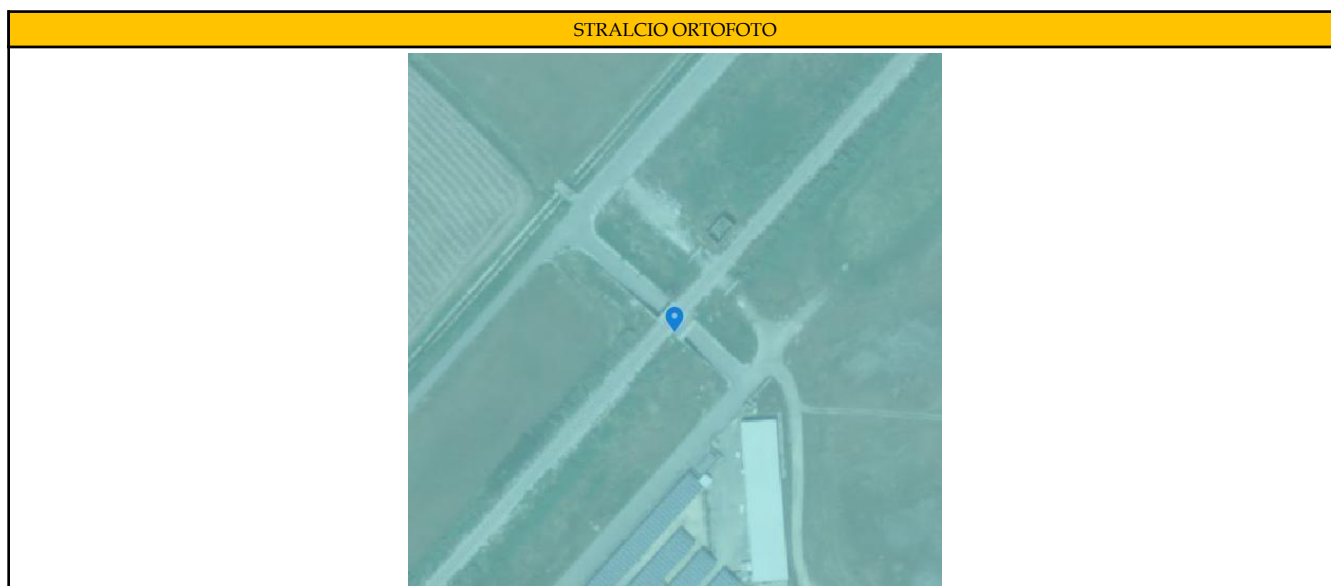


Figura 6-6: Anagrafica punto critico 073007_PC_006.



COMUNE DI GINOSA
Provincia di Taranto

ANAGRAFICA PUNTO CRITICO	
CODICE ISTAT COMUNE	073007
CODICE SCHEDA	073007_PC_007
LOCALITÀ	Via Puglie

INFORMAZIONI IDROGRAFIA DEL PUNTO CRITICO				
TIPOLOGIA PUNTO CRITICO		Attraversamenti in quota		
BACINO IDROGRAFICO	CORSO D'ACQUA		FORME CARSICHE	
	TIPOLOGIA	NOME	TIPOLOGIA	NOME
BACINO SECONDARIO	LAMA		DOLINE	
	GRAVINA		INGHIOTTITOI	
TIPOLOGIA DI CORSO D'ACQUA	TORRENTE		VORE	
Reticolo principale	FIUME		POZZI DI CROLLO	
DETTAGLIO TIPOLOGIA				

POSSIBILI EFFETTI
Area allagabile con interessamento degli edifici vicini e delle infrastrutture viarie.

LOCALIZZAZIONE PUNTO CRITICO	
UTM 33 N	
COORDINATA X	COORDINATA Y
648624.43	4493728.7

STRALCIO ORTOFOTO

Figura 6-7: Anagrafica punto critico 073007_PC_007.



6.2 PUNTI DI OSSERVAZIONE

I punti di osservazione sono i punti da cui è possibile esaminare l'evento e monitorarne la dinamica, i fenomeni in atto e l'evoluzione. L'evento viene osservato per capirne l'evoluzione e sviluppare iniziative utili per contrastarlo e impedire che situazioni di pericolo possano aggravarsi. Sono distinti in:

- punti di osservazione diretta, in cui l'operatore può svolgere visivamente attività di sopralluogo e/o di osservazione dell'evento.
- punti di osservazione strumentata, in cui sono installati strumenti di misura, apparecchiature e infrastrutture installate e gestite dal Comune ai fini del monitoraggio del territorio e dei fenomeni che vi si possono innescare (idrometro; pluviometro; termometro; infrastruttura di videosorveglianza; strutture di avvistamento con sensori o telecamere)

È stato individuato un unico punto di osservazione, da cui l'operatore svolge visiva e direttamente attività di sopralluogo e di osservazione dell'evento in corso:

- 073007_PO_001 Belvedere - Circonvallazione Nord.

Ad oggi il Comune non ha punti di osservazione strumentata di propria proprietà o gestione. Si segnala la presenza della stazione meteorologica di Marina di Ginosola, di riferimento per il servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare e per l'Organizzazione Mondiale della Meteorologia, relativa alla località di Marina di Ginosola. La stazione meteorologica venne attivata dall'Aeronautica Militare il 21 novembre 1966 presso una ex batteria costiera della Marina Militare. La sua ubicazione è presso la torre goniometrica della base militare.

La stazione meteorologica a 12 metri s.l.m. e alle coordinate geografiche 40°25'27.63"N 16°53'11.2"E.

Oltre a rilevare i dati relativi a temperatura, precipitazioni, pressione atmosferica, umidità relativa, direzione e velocità del vento, la stazione è collegata ad una boa situata nell'antistante Mare Jonio settentrionale, grazie alla quale è possibile osservare lo stato del mare, l'altezza dell'onda marina, la direzione dell'onda stessa, oltre alla lunghezza e all'altezza dell'onda morta (onda non più soggetta all'azione diretta del vento).

Inoltre, dal sito <https://reteidrometeo.protezionecivile.puglia.it/polarisopen/gis/map?guest=pubblico>, è possibile consultare i dati provenienti dalle centraline di proprietà della Protezione Civile della Regione Puglia installate:



COMUNE DI GINOSA

Provincia di Taranto

- sul Palazzo Comunale in via Piazza Marconi;
- nei pressi di Torrente Lognone;
- a Ginosà Marina.

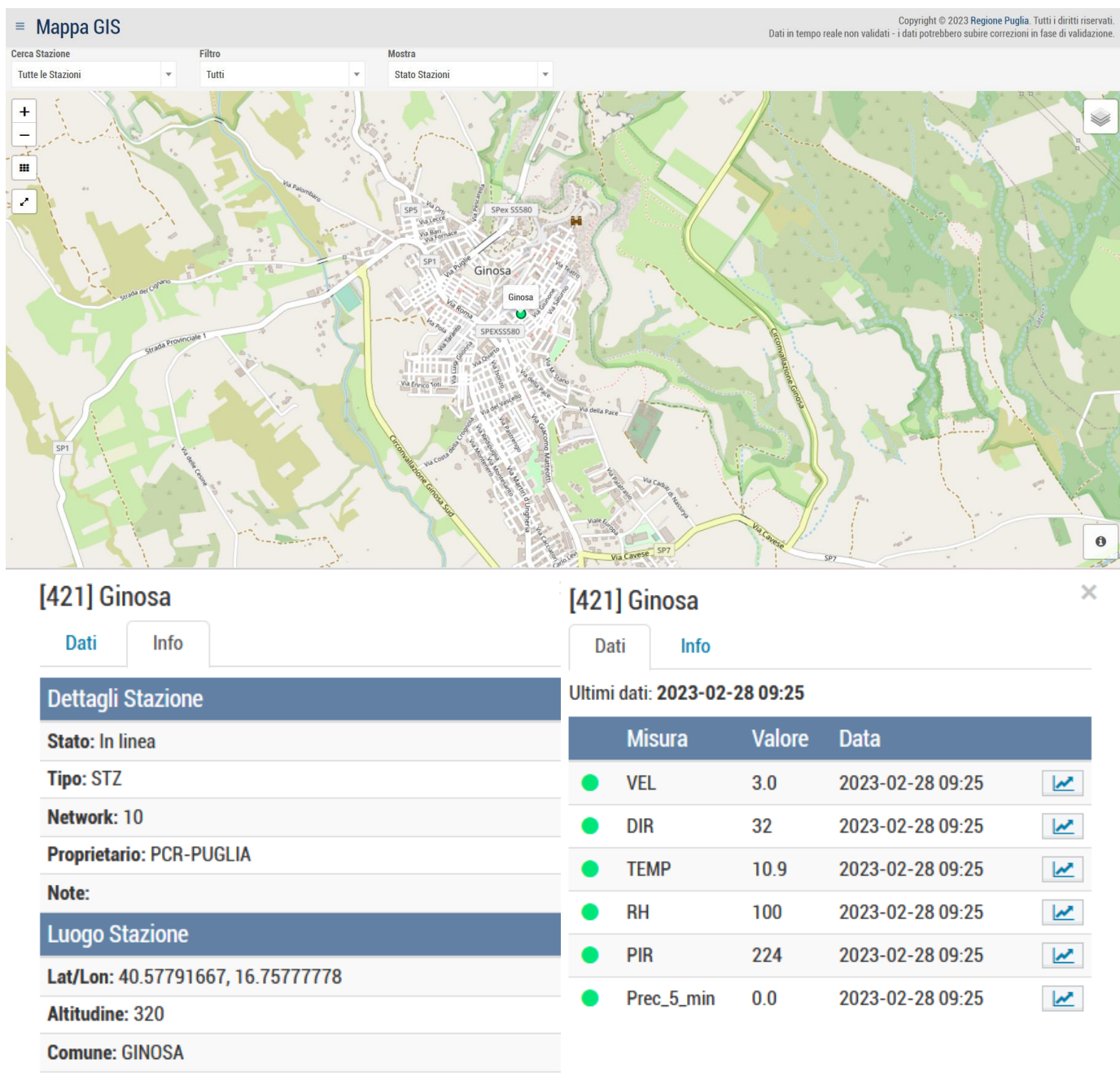


Figura 6-8: Centralina installata sulla copertura del Palazzo Comunale in via Piazza Marconi
(fonte <https://reteidrometeo.protezionecivile.puglia.it/polarisopen/gis/map?guest=pubblico>)

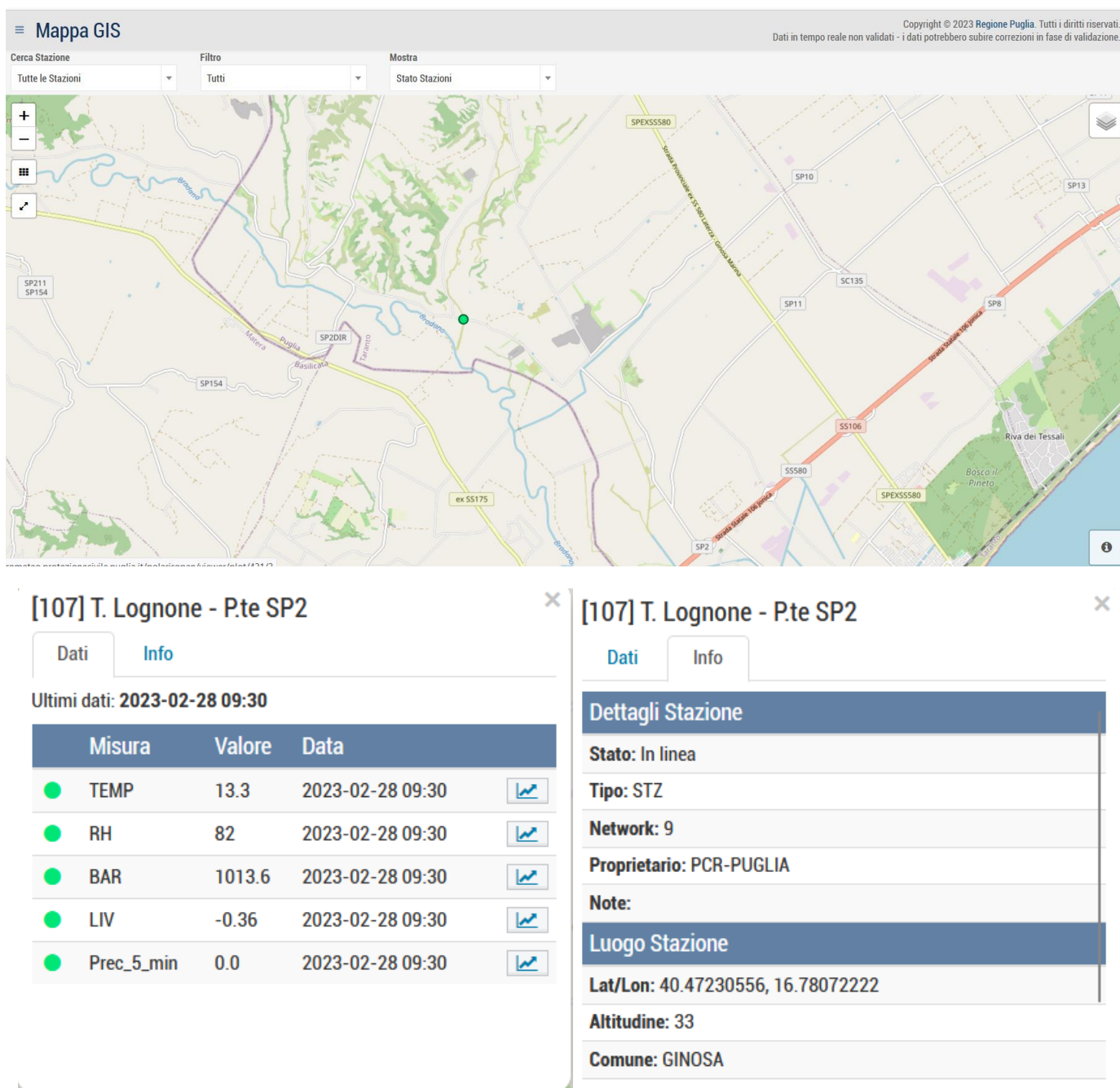


Figura 6-9: Centralina installata nei pressi di Torrente Lognone.
(fonte <https://reteidrometeo.protezionecivile.puglia.it/polarisopen/gis/map?guest=pubblico>)

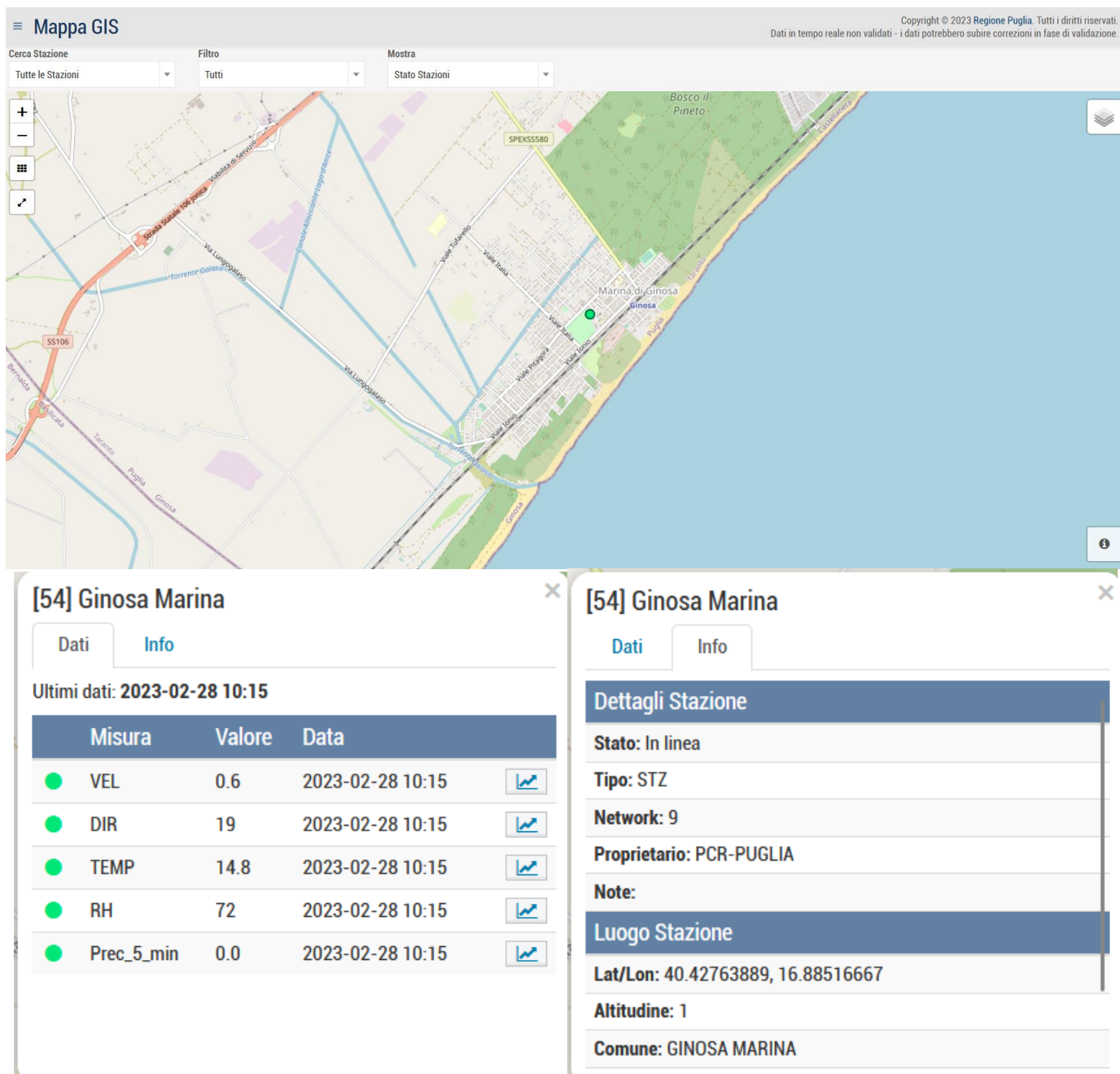


Figura 6-10: Centralina installata a Ginosà Marina.

(fonte <https://reteidrometeo.protezionecivile.puglia.it/polarisopen/gis/map?guest=pubblico>)



COMUNE DI GINOSA
Provincia di Taranto

ANAGRAFICA PUNTO DI OSSERVAZIONE	
CODICE ISTAT COMUNE	073007
CODICE SCHEDA	073007_PO_001
LOCALITÀ	Belvedere - Circonvallazione Nord
TIPO DEL PUNTO DI OSSERVAZIONE	Diretto

INFORMAZIONI IDROGRAFIA DEL PUNTO DI OSSERVAZIONE				
BACINO IDROGRAFICO	CORSO D'ACQUA		FORME CARSIICHE	
	TIPOLOGIA	NOME	TIPOLOGIA	NOME
BACINO SECONDARIO	LAMA		DOLINE	
	GRAVINA		INGHIOTTITOI	
TIPOLOGIA DI CORSO D'ACQUA	TORRENTE		VORE	
Reticolo principale	FIUME		POZZI DI CROLLO	
DETTAGLIO TIPOLOGIA				

TIPO DI OSSERVAZIONE (compilare solo se strumentato)	
TIPOLOGIA DI STRUMENTO	
DESCRIZIONE	

LOCALIZZAZIONE PUNTO DI OSSERVAZIONE	
UTM 33 N	
COORDINATA X	COORDINATA Y
649580.9	4493648.53
VIE DI ACCESSO E FUGA	

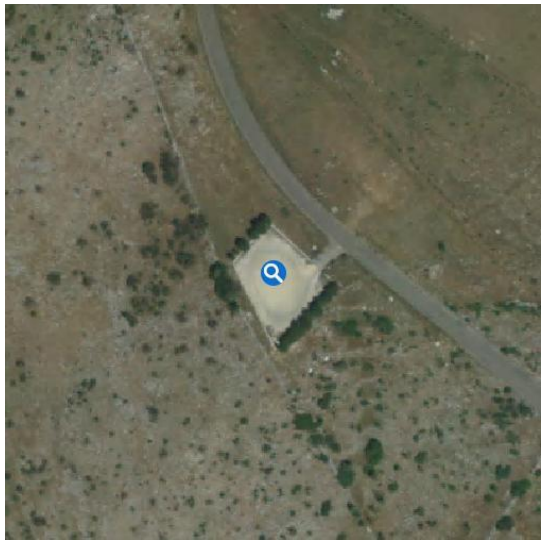
STRALCIO ORTOFOTO	ANNOTAZIONI
	

Figura 6-11: Anagrafica punto di osservazione 073007_PO_001.



7 SCENARI DI RISCHIO

7.1 DEFINIZIONE E INQUADRAMENTO GENERALE

Con il termine Scenario di rischio si intende la valutazione preventiva degli effetti (ossia i danni) sul territorio, sulle persone, sulle cose e sui servizi essenziali a seguito di un evento calamitoso. Lo scenario di rischio viene anche definito come l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, tenendo conto della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto. La definizione di scenario di rischio, diversamente dalla definizione di scenario di evento, fa riferimento esplicito agli effetti al suolo causati dall'evento.

In questa sezione, in primo luogo, si individuano gli elementi esposti agli scenari di evento da alluvione, definiti sovrapponendo l'area allagabile agli esposti, individuabili attraverso l'ortofoto e/o altri strati informativi (fogli catastali, CTR ecc.).

Una volta individuati gli esposti, per migliorare la gestione delle azioni di Protezione Civile, si definiscono le Macroaree di Rischio ovvero aree circoscritte del territorio comunale in cui l'evento da alluvione può generare danni per effetto della presenza di esposti.

La Macroaree di rischio sono individuate sulla base della presenza di esposti vulnerabili, localizzati in:

- aree allagabili, perimetrate nel relativo scenario di evento;
- aree lungo il reticolo principale o minore.

La dimensione delle stesse è definita in modo da raggruppare gli esposti per:

- densità/vicinanza spaziale;
- omogeneità (tessuto industriale, tessuto urbano, ecc.).

Di seguito sono riportate le Schede delle Macroaree di Rischio, una per ciascuna macroarea definita, in cui sono riportate le informazioni relative all'anagrafica e alla localizzazione della macroarea, alle caratteristiche idrografiche del territorio in cui ricade e a popolazione, edifici, infrastrutture e abitazioni esposte (informazioni laddove sia stato possibile ad oggi reperire).



7.2 SCENARI DI RISCHIO COMUNE DI GINOSA: MACROAREE DI RISCHIO

ANAGRAFICA OPERE IDRAULICHE E / O DI SISTEMAZIONE IN ALVEO	
CODICE ISTAT COMUNE	073007
CODICE SCHEDA	073007_RA_001
LOCALITÀ	Ginosa Marina
SCENARIO DI RISCHIO	073007_EA_001,073007_EA_006,073007_EA_005

INFORMAZIONI IDROGRAFIA DELLA MACRO AREA DI RISCHIO				
BACINO IDROGRAFICO	CORSO D'ACQUA		FORME CARSIICHE	
Fiume Lato	TIPOLOGIA	NOME	TIPOLOGIA	NOME
BACINO SECONDARIO	LAMA		DOLINE	
	GRAVINA		INGHIOTTITOI	
TIPOLOGIA DI CORSO D'ACQUA	TORRENTE		VORE	
Altro	FIUME		POZZI DI CROLLO	

LOCALIZZAZIONE MACROAREA							
PUNTO 1		PUNTO 2		PUNTO 3		PUNTO 4	
Coordinata X	Coordinata Y	Coordinata X	Coordinata Y	Coordinata X	Coordinata Y	Coordinata X	Coordinata Y
653307.01	4473619.9	661920.19	4473619.9	653307.01	4483168.32	661920.19	4483168.32



Figura 7-1: Scenario di rischio 073007_RA_001.



COMUNE DI GINOSA
Provincia di Taranto

ANAGRAFICA OPERE IDRAULICHE E / O DI SISTEMAZIONE IN ALVEO	
CODICE ISTAT COMUNE	073007
CODICE SCHEDA	073007_RA_002
LOCALITÀ	Ginosa
SCENARIO DI RISCHIO	073007_EA_001,073007_EA_004,073007_EA_006

INFORMAZIONI IDROGRAFIA DELLA MACRO AREA DI RISCHIO				
BACINO IDROGRAFICO	CORSO D'ACQUA		FORME CARSIICHE	
Fiume Lato	TIPOLOGIA	NOME	TIPOLOGIA	NOME
BACINO SECONDARIO	LAMA		DOLINE	
	GRAVINA		INGHIOTTITOI	
TIPOLOGIA DI CORSO D'ACQUA	TORRENTE		VORE	
Reticolo principale	FIUME		POZZI DI CROLLO	

LOCALIZZAZIONE MACROAREA							
PUNTO 1		PUNTO 2		PUNTO 3		PUNTO 4	
Coordinata X	Coordinata Y	Coordinata X	Coordinata Y	Coordinata X	Coordinata Y	Coordinata X	Coordinata Y
653008.67	4489655.02	657760.8	4489655.02	653008.67	4493357.9	657760.8	4493357.9



Figura 7-2: Scenario di rischio 073007_RA_002.



COMUNE DI GINOSA
Provincia di Taranto

ANAGRAFICA OPERE IDRAULICHE E / O DI SISTEMAZIONE IN ALVEO	
CODICE ISTAT COMUNE	073007
CODICE SCHEDA	073007_RA_003
LOCALITÀ	Ginosa (centro abitato)
SCENARIO DI RISCHIO	073007_EA_001,073007_EA_004,073007_EA_006,073007_EA_005

INFORMAZIONI IDROGRAFIA DELLA MACRO AREA DI RISCHIO							
BACINO IDROGRAFICO		CORSO D'ACQUA			FORME CARSIICHE		
		TIPOLOGIA	NOME		TIPOLOGIA	NOME	
BACINO SECONDARIO		LAMA			DOLINE		
		GRAVINA	GRAVINA DI GINOSA GRAVINA DI RIVOLTA		INGHIOTTITOI		
TIPOLOGIA DI CORSO D'ACQUA		TORRENTE			VORE		
Reticolo secondario		FIUME			POZZI DI CROLLO		
LOCALIZZAZIONE MACROAREA							
PUNTO 1		PUNTO 2		PUNTO 3		PUNTO 4	
Coordinata X	Coordinata Y	Coordinata X	Coordinata Y	Coordinata X	Coordinata Y	Coordinata X	Coordinata Y
646885.96	4475126.24	659488.37	4475126.24	646885.96	4495314.66	659488.37	4495314.66



Figura 7-3: Scenario di rischio 073007_RA_003.



7.3 INTERVENTI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Una volta analizzati il rischio e le aree esposte ad esso, è necessario procedere con la fase di mitigazione del rischio, intesa come l'insieme delle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi individuati durante l'attività di previsione. È possibile intervenire in situazioni di rischio idrogeologico elevato con interventi di tipo strutturale ed interventi di tipo non strutturale.

Se gli interventi di tipo strutturale mitigano il rischio intervenendo sulla probabilità di accadimento di un evento, gli interventi di tipo non strutturale possono limitare il danno potenziale in una determinata zona intervenendo sugli elementi a rischio o sulla loro vulnerabilità. Oltre all'aggiornamento periodico della Pianificazione di protezione civile, tra gli interventi non strutturali possiamo elencare:

- Installazione di idonea segnalazione dei tratti stradali critici, ove non presente, per informare correttamente i cittadini del potenziale pericolo.
- Monitoraggio costante e regolare manutenzione delle griglie, delle caditoie e dei canali di raccolta e deflusso delle acque meteoriche, eventualmente anche con il supporto delle locali associazioni di volontariato di protezione civile o, in caso di necessità, ricorrendo al supporto di altra Associazione di Volontariato di Protezione Civile regolarmente iscritta al Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato della Regione Puglia.
- Censimento periodico della popolazione e dei manufatti nelle aree a rischio elevato con particolare riguardo alle persone non autosufficienti e la disponibilità dei mezzi di trasporto da utilizzare per il trasporto degli stessi in caso di emergenza.
- Informazione alla popolazione sui rischi presenti sul territorio comunale e sulle relative norme comportamentali e sistemi di allarme utilizzati in caso di emergenza.
- Monitoraggio, sin dalla fase di ATTENZIONE, dei punti critici comunali al fine di vietare l'accesso e la circolazione in prossimità degli stessi durante i periodi di allerta).
- Esercitazioni periodiche per testare il modello d'intervento e la struttura comunale di protezione civile.

Infine, occorre precisare che è sconsigliabile autorizzare manifestazioni patrocinate, o comunque espressamente riconosciute dall'Amministrazione Comunale (esposizioni, mostre, fiere, feste, iniziative culturali, sociali, religiose, politiche, sportive, sagre etc.), nelle aree ad alta pericolosità idraulica o comunque a rischio di allagamento in caso di nubifragi.



8 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

8.1 SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Secondo quanto previsto dall'art. 7 ("Tipologia degli eventi emergenziali di protezione civile") del D.lgs. 02/01/2018 n. 1 "Codice della protezione civile", ai fini della razionale ripartizione delle attività e dei compiti di protezione civile tra i diversi livelli di governo istituzionale, in applicazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza organizzativa delle amministrazioni interessate, le tipologie degli eventi di rilevanza per la protezione civile si distinguono in:

- Eventi di tipo a - Emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria.
- Eventi di tipo b - Emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che, per loro natura o estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalla Regione nell'esercizio della sua potestà legislativa.
- Eventi di tipo c - emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che, in ragione della loro intensità o estensione, debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24 del Codice della Protezione Civile "Deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale".

Ai sensi dell'art. 3 comma b) del D.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile", fanno parte del Servizio Nazionale di Protezione Civile le autorità di Protezione Civile che, secondo il principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento esercitando, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile e che sono:

- a. il Presidente del Consiglio dei Ministri, in qualità di autorità nazionale di Protezione Civile e titolare delle politiche in materia;
- b. i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, in qualità di autorità territoriali di Protezione Civile e in base alla potestà legislativa attribuita, limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni;
- c. i Sindaci e i Sindaci metropolitani, in qualità di autorità territoriali di Protezione Civile limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni.



Il Servizio Nazionale si articola in componenti, strutture operative statali e regionali nonché oggetti concorrenti. Le strutture operative statali sono:

- il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che opera quale componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- le Forze armate;
- le Forze di polizia;
- gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di Protezione Civile, anche organizzati come centri di competenza, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e il Consiglio Nazionale delle Ricerche;
- le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- il Volontariato organizzato di Protezione Civile di rilievo nazionale, l'Associazione della Croce Rossa Italiana e il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico;
- il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente;
- le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale.

8.2 COMITATO OPERATIVO NAZIONALE (CO E DICOMAC)

A livello nazionale, in fase emergenziale, qualora se ne riscontrasse la necessità, il Capo del Dipartimento della protezione civile potrebbe convocare il Comitato Operativo (CO) della protezione civile.

Il CO della protezione civile assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza; esso si riunisce di norma presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile, è presieduto dal Capo del Dipartimento ed è composto da rappresentanti di Componenti e Strutture Operative del sistema nazionale di protezione civile.

Il CO ha l'obiettivo di valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate dall'emergenza, definire le strategie di intervento e coordinare in un quadro unitario gli interventi di tutte le Amministrazioni ed Enti interessati al soccorso.

Qualora si riscontrasse altresì la necessità di istituire in loco una struttura di coordinamento nazionale per fronteggiare l'emergenza, si provvede all'allestimento della Direzione di COMando e Controllo (DICOMAC) nella sede più idonea tra quelle individuate in fase di pianificazione.

L'attivazione, gli obiettivi e la composizione della DICOMAC vengono determinate con specifici atti del Capo del Dipartimento della protezione civile che ne individua il coordinatore ed i referenti delle Funzioni di Supporto.



8.3 SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

8.3.1 RUOLI E RESPONSABILITÀ NEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE E ATTIVITÀ

Il Presidente della Regione Puglia è autorità territoriale di Protezione Civile, ai sensi dell'art. 3 comma b) del D.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile", e svolge le proprie funzioni anche mediante delega all'Assessore della Protezione Civile.

La Regione, nell'esercizio delle proprie potestà legislative ed amministrative e nel proprio ambito territoriale, disciplina l'organizzazione del Sistema di Protezione Civile assicurando lo svolgimento delle attività di Protezione Civile secondo quanto stabilito dal Codice della Protezione Civile ed in particolare dall'art. 11.

Sono attività del Sistema Regionale di Protezione Civile:

- il preannuncio, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, il monitoraggio e la sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio;
- l'organizzazione e la gestione delle reti di monitoraggio strumentale e dei dati acquisiti, nonché delle attività connesse alla idrologia operativa (campagne di misura delle portate, definizione delle scale di deflusso, modellistica previsionale);
- l'allertamento degli enti e delle strutture operative di Protezione Civile per i rischi di cui all'art. 16 del D.lgs. n. 1/2018;
- le attività finalizzate allo spegnimento degli incendi boschivi, in conformità a quanto previsto dalla legge 21 novembre 2000 n. 353, e successive modificazioni e dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177;
- l'elaborazione e aggiornamento del quadro conoscitivo e valutativo dei rischi presenti sul territorio regionale necessario per le attività di previsione e prevenzione con finalità di protezione civile;
- la pianificazione dell'emergenza, con l'indicazione delle procedure per la gestione coordinata degli interventi degli enti e delle strutture operative preposti, nonché delle risorse umane e strumentali necessarie;
- la formazione del volontariato operativo e del personale impegnato nelle attività di presidio delle sale operative, della rete dei Centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;
- l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile;



- l'attuazione degli interventi urgenti e allo svolgimento dei servizi di emergenza in caso di emergenze di cui all'art. 7, comma 1, lettera b), del D.Lgs. n. 1/2018;
- il soccorso alle popolazioni colpite mediante interventi volti ad assicurare ogni forma di prima assistenza;
- le attività volte a fronteggiare e superare l'emergenza (interventi di somma urgenza e interventi urgenti di primo ripristino dei beni e delle infrastrutture danneggiati; iniziative e interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita; concorso agli interventi per la riduzione e la mitigazione dei rischi ai fini di Protezione Civile, nei limiti della normativa e delle direttive nazionali di riferimento);
- l'integrazione delle conoscenze e delle competenze tra strutture pubbliche o private regionali, e non, cui è demandata la difesa del suolo, la pianificazione dell'assetto del territorio, l'urbanistica, l'ambiente.

8.3.2 STRUTTURE OPERATIVE DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM)

Il Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM) è istituito dalla legge regionale n. 7 del 10 marzo 2014 al fine di assicurare il miglior coordinamento tecnico-operativo regionale delle attività necessarie a fronteggiare gli eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2, nonché il concorso tecnico regionale nei casi di eventi di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 2 della citata legge.

Il COREM è nominato dalla Giunta Regionale e viene attivato dal dirigente del Servizio regionale di protezione civile, di volta in volta in relazione alla natura del rischio connesso, in occasione del manifestarsi di eventi calamitosi di particolare rilevanza che mettono a rischio l'incolumità della popolazione o l'isolamento prolungato di centri abitati e aziende.

Il COREM è così composto:

- Presidente del Comitato regionale di protezione civile.
- Dirigente del Servizio di protezione civile regionale.
- Dirigenti degli uffici di coordinamento delle strutture tecniche provinciali.
- Dirigente del Servizio regionale pianificazione e programmazione delle infrastrutture per la mobilità.
- Autorità di Bacino (AdB).
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA).
- Agenzia Regionale attività Irriguo e Forestali (ARIF).
- Direzione Regionale del Corpo dei Vigili del Fuoco.
- Gestori dei servizi pubblici essenziali.



- Coordinamento Regionale del Corpo Forestale dello Stato.
- Direzione Marittima delle Puglie.
- Rappresentante per ciascuno dei Coordinamenti provinciali delle associazioni di volontariato di protezione civile.
- Responsabile della struttura competente in materia di meteorologia.
- Responsabile del Servizio regionale competente in materia di sanità pubblica.
- Responsabile del Servizio regionale competente in materia di presidi ospedalieri.
- Un rappresentante indicato dall'ANBI Puglia.
- Responsabile regionale della Croce Rossa Italiana.
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.

Il Centro Funzionale Decentrato (CFD)

Il Centro Funzionale Decentrato (CFD) e il Centro Operativo Regionale (COR) sono incardinati nella Sezione Protezione Civile regionale.

Le attività del CFD sono disciplinate dalla D.G.R. n. 1571/2017e la struttura è organizzata in tre aree funzionali:

- area di raccolta, concentrazione, elaborazione, archiviazione e validazione dei dati rilevati in tempo reale sul territorio regionale attraverso la rete meteo-idrometrica di monitoraggio;
- area di interpretazione e utilizzo integrato dei dati rilevati dalla rete in telemisura e delle informazioni prodotte dai modelli previsionali;
- area di gestione del sistema di scambio informativo.

La prima area svolge le attività dell'ex Ufficio Idrografico e Mareografico di Taranto, così come riportate all'art. 22 del D.P.R. n. 85 del 24.01.1991.

La seconda area gestisce le attività di valutazione, in termini di criticità idrogeologica e idraulica, degli effetti al suolo associati ad eventi potenzialmente pericolosi per la popolazione e il territorio. In particolare, le attività del Centro Funzionale si esplicano in una fase di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale e nell'allertamento alle strutture del Sistema di Protezione Civile regionale. A dette fasi si aggiunge quella di analisi e studio nel tempo differito.

La terza area è dedicata all'interscambio dei dati – strumentali e non (informazioni pervenute dal territorio), anche in forma grafica – tra CFD, Sala Operativa Integrata Regionale (SOIR) e Centro Funzionale Centrale (CFC), oltre che alla redazione/trasmissione dei documenti previsionali e della messaggistica di allertamento.

Il Centro Operativo regionale (COR)

La Sala Operativa Integrata Regionale (SOIR) annessa al COR, di cui alla D.G.R. n. 1762 del 23.09.2008, svolge, all'interno della Sezione Protezione Civile regionale, attività di coordinamento



e gestione delle emergenze in riferimento a tutti i rischi che possono interessare il territorio regionale. In particolare, la SOIR:

- acquisisce e diffonde le informazioni circa le situazioni di emergenza, la natura degli eventi calamitosi in raccordo funzionale e operativo con componenti istituzionali della Protezione Civile e delle strutture operative presenti sul territorio;
- coordina le azioni per la salvaguardia della pubblica incolumità durante gli eventi calamitosi, gestisce il volontariato, i materiali e i mezzi della colonna mobile regionale in emergenza;
- assicura lo scambio informativo con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e con tutte le strutture operative di Protezione Civile (Comuni, Prefetture, Province, ecc.);
- presidia H24 la struttura;
- riceve aggiornamenti sulla situazione pluvio-idrometrica rilevata dal CFD attraverso la rete di monitoraggio in telemisura e contatta gli Enti territoriali per un riscontro della situazione strumentale osservata e comunica al CFD ogni informazione pervenuta dal territorio circa l'evoluzione del fenomeno in atto e dei suoi effetti al suolo;
- attiva le risorse regionali inserite nei moduli europei;
- fornisce supporto al coordinamento del Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM) e alla dichiarazione degli stati d'emergenza.

Sono componenti del Sistema Regionale di Protezione Civile anche il Comitato Regionale Permanente di Protezione Civile (art. 8, L.r. n. 7/2014) e il Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM) (art. 9, L.r. n. 7/2014).

Per l'espletamento delle attività di Protezione Civile, mediante la stipula di specifiche intese e/o convenzioni a titolo oneroso, e non, la Regione Puglia può avvalersi della collaborazione delle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

SOUP – Sala Operativa Unificata Permanente

La SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente) regionale coordina le attività sul territorio per la lotta attiva agli incendi boschivi, è strutturata presso la Sezione Protezione Civile della Regione Puglia con operatività H24 di norma tra giugno e settembre, in relazione al Decreto del Presidente della Giunta Regionale che definisce il "periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi" emanato ogni anno dal Presidente della Giunta Regionale.

La SOUP costituisce il centro strategico di coordinamento ove devono pervenire tutte le segnalazioni e le informazioni relative all'attività A.I.B. Dalla S.O.U.P. devono transitare tutte le informazioni utili alle attività di avvistamento attivazione e coordinamento delle forze operative AIB presenti sul territorio regionale, nonché informazioni di altri enti eventualmente coinvolti,



onde consentire alla stessa di compiere la più efficace azione di gestione dell'attività informativa delle risorse da impiegare.

In particolare, la S.O.U.P., attraverso il personale presente, provvede a:

- Analizzare e valutare le informazioni raccolte sugli eventi in atto provenienti per il tramite del numero verde di pubblica utilità 115 e da fonte qualificata;
- Mantenere i contatti con gli Enti Pubblici ed i soggetti privati a vario titolo interessati e/o coinvolti negli eventi in atto;
- Garantire contatti costanti con le Sale Operative del sistema Regionale A.I.B. (C.O.R., Direzione Regionale e Comandi Provinciali VV.F.) nonché il flusso di informazioni in entrata/uscita con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), il Responsabile delle Operazioni di Spegnimento (R.O.S.), il Centro Operativo Aereo Unificato (C.O.A.U.), il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale (D.P.C.) - Sala Situazioni Italia e A.R.I.F.;
- Raccogliere e archiviare in formato elettronico tutte le informazioni in entrata ed in uscita dalla S.O.U.P. attraverso la compilazione del database presente su ogni postazione sotteso al sistema informatizzato "SINAPSI" della S.O.U.P.;
- Tenere aggiornati, in caso di situazioni particolarmente gravi, fornendo ogni utile informazione relativamente a danni arrecati a persone o cose, gli Organi di Governo Nazionale e Regionale e comunque costantemente la Sala Situazioni Italia del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;
- Inviare giornalmente a conclusione del turno 08:00-20:00 il "Report di Giornata", prodotto automaticamente dal gestionale SINAPSI a cura del Coordinatore contenente dati e notizie statistiche sugli interventi giornalieri alla Sala Situazioni Italia - D.P.C. Nazionale, ai Carabinieri Forestali, alla Direzione Regionale C.N.VV.F., all' A.R.I.F., al Responsabile S.O.U.P., al Vice Responsabile S.O.U.P. ed al Dirigente della Sezione.
- Valutare le priorità d'intervento dei mezzi aerei regionali A.I.B. da impiegare sul territorio regionale, sulla base delle richieste che i D.O.S. rivolgeranno direttamente alla S.O.U.P., nonché del concorso aereo della "Flotta di Stato" attivabile su richiesta inoltrata dalla S.O.U.P. al C.O.A.U., come previsto dai relativi indirizzi operativi;
- Dichiarare la chiusura delle operazioni di spegnimento sulla scorta delle informazioni provenienti dalle forze operative che hanno operato direttamente sul luogo dell'evento.

La Colonna mobile regionale (CMR)

La Colonna mobile regionale è costituita da mezzi, attrezzature e squadre operanti in emergenza, al fine di garantire, con indispensabile prontezza ed efficienza, un'adeguata risposta sia alle situazioni critiche di livello locale che alle grandi catastrofi che interessano l'intero territorio regionale.



È costituita dalle dotazioni strumentali e dalle risorse umane delle Organizzazioni di Volontariato/Gruppi comunali e Coordinamenti iscritti nell'Elenco Regionale e dalle dotazioni della Protezione Civile regionale, in uso presso la stessa Sezione o affidate ai Comuni.

Il Volontariato di Protezione Civile

Il volontario di protezione civile è colui che, per sua libera scelta, svolge l'attività di volontariato in favore della comunità e del bene comune, nell'ambito delle attività di protezione civile, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per acquisire, all'interno delle organizzazioni o delle altre forme di volontariato organizzato, la formazione e la preparazione necessaria per concorrere alla promozione di efficaci risposte ai bisogni delle persone e delle comunità beneficiarie della sua azione in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarietà, partecipando, con passione e impegno ad una forza libera e organizzata che contribuisce a migliorare la vita di tutti (cfr. art. 32, comma 1 del Codice della protezione civile).

Il volontariato organizzato presta la propria opera, in occasione di situazioni di emergenza di protezione civile, o nella loro imminenza, secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile e su richiesta del Sindaco in ambito comunale (cfr. art. 41, comma 1 del Codice della protezione civile). Ove volontari di protezione civile, al momento del verificarsi di un evento di protezione civile, si trovino sul luogo e siano nell'assoluta impossibilità di avvisare il Servizio comunale di protezione civile, possono prestare i primi interventi, fermo restando l'obbligo di dare immediata notizia dei fatti e dell'intervento alle autorità di protezione civile cui spettano il coordinamento e la direzione degli interventi di soccorso.

La partecipazione del volontariato al Servizio nazionale si realizza mediante enti del Terzo settore, ivi compresi i Gruppi comunali, che svolgono l'attività di protezione civile di cui all'art. 5, comma 1, lettera y) del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, nonché mediante altre forme di volontariato organizzato appositamente costituite, per il perseguimento, senza scopo di lucro, delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale concorrenti all'esercizio della funzione di protezione civile di cui all'articolo 1.

Lo strumento operativo attraverso cui è assicurata la partecipazione del volontariato organizzato alle attività di protezione civile è l'iscrizione all'elenco nazionale del volontariato di protezione civile che è costituito dall'insieme degli elenchi territoriali del volontariato di protezione civile, istituiti presso le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e dell'elenco centrale del volontariato di protezione civile, istituito presso il Dipartimento della protezione civile. In base a quanto previsto dall'art. 18, comma 8, della legge regionale n. 7/2014, la Struttura regionale di protezione civile ha istituito l'elenco regionale del volontariato di protezione civile; la medesima Struttura provvede anche agli adempimenti relativi alla sua tenuta ed al relativo periodico



aggiornamento. Le associazioni di volontariato, o meglio tutti i soggetti di cui all'art. 3 del Regolamento Regionale n. 1 dell'11 febbraio 2016, che intendano operare per attività od eventi classificabili di protezione civile devono necessariamente iscriversi al suddetto elenco e l'iscrizione costituisce il presupposto necessario per l'attivazione e l'impiego delle organizzazioni da parte delle autorità locali di protezione civile anche ai fini dei benefici di cui al decreto legislativo n. 1/2018.

L'attivazione del volontariato avente sede nel proprio ambito territoriale, a seguito degli eventi di cui alla lettera a) dell'art. 7, comma 1, del Codice della protezione civile è disposta dal Sindaco, previa necessaria comunicazione alla Struttura regionale di protezione civile. L'eventuale richiesta di autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi che richiedano l'impiego di risorse finanziarie regionali, è rivolta in via preventiva alla Struttura, anche per consentire la quantificazione dei relativi oneri, in considerazione dei limiti di stanziamento di bilancio, ed assicurarne la disponibilità.

In base a quanto previsto dall'art. 39 comma 1 del Codice della protezione civile, ai volontari aderenti a soggetti iscritti nell'Elenco nazionale (che comprende anche quello regionale ai sensi dell'art. 34 del medesimo Codice), impiegati in attività di soccorso ed assistenza in vista o in occasione di eventi rilevanti per la protezione civile, vengono garantiti, mediante l'autorizzazione da rendere con apposita comunicazione di attivazione del Dipartimento della protezione civile, per i soggetti iscritti nell'elenco centrale, ovvero della Regione, per i soggetti iscritti nell'elenco regionale, relativamente al periodo di effettivo impiego che il datore di lavoro è tenuto a consentire, per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni nell'anno:

- il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;
- il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato;
- la copertura assicurativa, secondo le modalità previste dall'art. 18 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, anche mediante la stipula di ulteriori polizze integrative da parte del Dipartimento della protezione civile o della Regione.

Per i volontari impegnati in attività di pianificazione, di addestramento e formazione teorico-pratica e di diffusione della cultura e della conoscenza della protezione civile, preventivamente promosse o autorizzate, con apposita comunicazione di attivazione, resa dal Dipartimento della protezione civile (per i soggetti iscritti nell'elenco centrale) ovvero dalla Regione (per i soggetti iscritti nell'elenco regionale), i benefici di cui ai precedenti punti a) e b) si applicano per un periodo complessivo non superiore a dieci giorni continuativi e fino ad un massimo di trenta giorni



nell'anno. Limitatamente agli organizzatori delle suddette iniziative, i benefici si applicano anche alle fasi preparatorie e comunque connesse alla realizzazione delle medesime iniziative.

Ai datori di lavoro pubblici o privati dei volontari che ne facciano richiesta, viene rimborsato, nei limiti delle risorse finanziarie all'uopo disponibili, l'equivalente degli emolumenti versati al lavoratore legittimamente impegnato come volontario. I rimborsi possono essere alternativamente riconosciuti con le modalità del credito d'imposta ai sensi di quanto previsto dall'art. 38 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229.

Ai volontari lavoratori autonomi è corrisposto il rimborso per il mancato guadagno giornaliero calcolato sulla base della dichiarazione del reddito presentata l'anno precedente a quello in cui è stata prestata l'opera di volontariato, nel limite di euro 103,30 giornalieri; tale limite è aggiornato, sulla base dell'inflazione, ogni 3 anni, con apposito decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile da adottarsi di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Le richieste di rimborso da parte delle organizzazioni di volontariato e dei datori di lavoro devono pervenire entro i due anni successivi alla conclusione dell'intervento o dell'attività.

In base all'art. 9, comma 3, del Regolamento Regionale n. 1 dell'11 febbraio 2016, per le organizzazioni di volontariato, opportunamente attivate, anche su esplicita richiesta del Sindaco o di altra autorità di protezione civile competente, per le attività di protezione civile, per le quali sia stata preventivamente autorizzata, dal Dipartimento della Protezione Civile o dalla Struttura regionale di protezione civile per quanto di propria competenza, le spese sostenute, ammissibili a rimborso anche parziale, sulla base di idonea documentazione giustificativa esibita in originale, sono quelle derivanti da:

- viaggi in ferrovia o nave, al costo della tariffa più economica, documentati da biglietti di viaggio regolarmente vidimati. È ammesso il rimborso del viaggio in aereo o autobus di linea, a condizione che il costo finale sia più basso rispetto a quello dei mezzi indicati nel periodo precedente e che tale utilizzo sia stato espressamente approvato nell'autorizzazione all'applicazione dei benefici;
- rifornimenti di carburante utilizzato dai mezzi impegnati nell'evento, di proprietà dell'organizzazione o concessi alla stessa in comodato d'uso con atto registrato o in uso operativo con opportuna delibera del consiglio direttivo del Coordinamento. Detti rifornimenti sono comprovati da apposite schede carburanti, regolarmente compilate e vidimate dal gestore degli impianti di distribuzione, o da fatture emesse dal distributore dalle quali possa rilevarsi l'univoca attribuzione dei rifornimenti al veicolo utilizzato. I consumi ed i relativi costi sostenuti devono essere coerenti con il chilometraggio percorso per raggiungere la sede dell'evento lungo il tragitto più breve. I rifornimenti devono essere



riferiti congruentemente al periodo temporale di impiego dei mezzi, comprovato da specifica attestazione rilasciata dall'autorità di protezione civile competente. Eventuali scostamenti da tale periodo sono adeguatamente motivati dall'organizzazione con autocertificazione rilasciata ai sensi del DPR 445/2000;

- pedaggi autostradali attestati da scontrini/ricevute, che dovranno essere ben leggibili, o fatture del gestore dell'autostrada riferite all'automezzo impiegato dalle quali possa desumersi ogni dato utile;
- danni o perdite ad attrezzature e/o mezzi di proprietà o concessi in comodato d'uso con atto registrato o dati in uso operativo, con opportuna delibera del consiglio direttivo dei Coordinamenti, utilizzati nell'evento, il cui possesso risulti già agli atti della Struttura regionale, attestati da idonea certificazione di una autorità istituzionale competente ed il cui ripristino sia comprovato da specifiche fatture;
- vitto consumato durante il percorso di trasferimento, per un intervento di emergenza distante oltre 300 chilometri dalla sede operativa, nel limite di 15,00 euro a persona. Spese di vitto consumato fuori da tale evenienza sono rimborsabili solo se espressamente autorizzate contestualmente all'applicazione dei benefici;
- non sono rimborsabili le spese relative ad alloggio, consumazioni al bar, noleggio mezzi e/o materiali, spese telefoniche, biglietti di mezzi pubblici urbani, parcheggi e simili, se non esplicitamente autorizzate contestualmente all'applicazione dei benefici;
- si dà corso ai rimborsi di cui alle precedenti lettere solo se alla richiesta di rimborso è acclusa la copia dell'attestato di presenza rilasciato dall'autorità di protezione civile che ha coordinato l'evento, riferito, a seconda dei casi, alla persona del volontario o all'organizzazione con la precisa indicazione del mezzo eventualmente utilizzato e per il quale viene richiesto il ristoro delle spese.

Ai sensi dell'art. 11, commi 1 e 2, del Regolamento Regionale n. 1 dell'11 febbraio 2016:

- È fatto divieto alle organizzazioni di volontariato non regolarmente iscritte all'elenco centrale o regionale del volontariato di protezione civile di fregiarsi dei segni distintivi del volontariato di protezione civile e di ogni altro segno comunque riconducibile alla protezione civile.
- È vietato l'uso dei dispositivi supplementari di segnalazione visiva a luce lampeggiante blu e dei dispositivi acustici supplementari di allarme (c.d. sirene), da parte delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile, sui veicoli adibiti al servizio di protezione civile, in maniera difforme da quanto stabilito in merito dal Codice della Strada e dal DM 5 ottobre 2009 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nonché dalle



disposizioni emanate dal Dipartimento della Protezione Civile con nota circolare del 25 gennaio 2010 protocollo n. DPC/VRE/0005876.

In tempo di *pace*, i compiti del volontariato di protezione civile si estrinsecano sostanzialmente nelle seguenti attività:

- Fornire un servizio complementare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso in materia di protezione civile di competenza dell'Ente.
- Fornire un servizio complementare di tutela e salvaguardia della pubblica e privata incolumità segnalando immediatamente ogni eventuale situazione di emergenza o comunque pericolo.
- Fornire un servizio complementare di monitoraggio del territorio ed in particolare di tutte le zone soggette a qualsiasi rischio.
- Collaborare, con l'ufficio comunale preposto, all'elaborazione degli scenari di rischio, alla stesura ed all'aggiornamento del Piano comunale di protezione civile.
- Promuovere ed attivare, in collaborazione con l'ufficio preposto, corsi di formazione e qualificazione in tema di protezione civile, nonché collaborare nell'organizzare di convegni, incontri e seminari di studio in tema di protezione civile.
- Concorrere, in collaborazione con l'ufficio comunale preposto, alla creazione di una cultura di protezione civile e di volontariato a tutti i livelli, in tutte le fasce sociali e soprattutto nelle scuole di ogni ordine e grado.
- Organizzare momenti di riqualificazione e di esercitazione al fine di avere sempre una risposta ottimale, celere ed efficace per il bene di tutti.

In *emergenza*, l'opera dei volontari si estrinseca nella disponibilità a svolgere in maniera specialistica i compiti a loro assegnati e meglio specificati nella parte dedicata alle Funzioni di Supporto ed al Centro Operativo Comunale che si costituisce in emergenza.

Con il D.lgs. 01/2018 i Gruppi Comunali hanno avuto un loro specifico inquadramento normativo che precedentemente mancava, fatta eccezione per alcune previsioni specifiche, di carattere operativo, inserite nella Direttiva PCM del 09 novembre 2012 "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile". Nella nuova disciplina normativa, i Gruppi Comunali sono disciplinati, in particolare, dall'Art. 35 del D.lgs. 01/2018 che ne ha specificato sia le caratteristiche che le modalità di funzionamento, che saranno comunque oggetto di maggiore specificazione, mediante emanazione di una apposita Direttiva, da adottarsi da parte del Dipartimento della Protezione Civile ai sensi dell'Art. 15 del D.lgs. 01/2018.

Nel seguito l'elenco e le informazioni di contatto delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile operanti sul territorio comunale censite di Ginosola nell'Elenco Regionale delle



Associazioni di Protezione Civile aggiornato con Determina Dirigenziale n. 232 del 14/06/2022
Allegato C.

- ✚ Radio C.B. Help 27 S.E.R. - Soccorso Emergenza Radio (n. iscrizione 63);
- ✚ Confraternita di Misericordia di Ginosa (n. iscrizione 115);
- ✚ Associazione Volontari Pronto Amici in Aiuto (n. iscrizione 252);
- ✚ E.T.S. E.R.A. Sezione "FOLGORE" di Ginosa O.d.V. (n. iscrizione 359).

ARIF - Agenzia Regionale Attività Irrigue e Forestali

L'ARIF è stata istituita con legge regionale del 25 febbraio 2010 n° 3, e ha tra le sue competenze "l'attività di supporto tecnico - amministrativo alla struttura regionale di Protezione Civile, ivi comprese le attività della Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.), che espleta funzioni di coordinamento nella prevenzione e nella lotta contro gli incendi boschivi e le altre calamità che si verificano nel territorio della Regione" (comma 1 - lett. d). Tra i compiti dell'Agenzia rientrano anche "gli interventi di forestazione e di difesa del suolo sul demanio regionale" (comma 2 lett. a). Il personale ARIF, a seguito della stipula di convenzioni o altri accordi con la Sezione regionale di Protezione Civile, può essere impiegato nello svolgimento delle attività di presidio territoriale.

L'A.R.I.F., prima dell'avvio della stagione di massima pericolosità A.I.B., al fine di garantire una gestione ottimale del servizio sul territorio ed una più efficace organizzazione delle attività di prevenzione e pronto intervento, concorda, in collaborazione con tutti gli altri Enti e Strutture Regionali (Protezione Civile, VV.F. ecc..) coinvolti, l'assetto delle sue risorse in campo.

L'organizzazione consolidata che ARIF mette in campo è approvata annualmente con Deliberazione di Giunta Regionale all'interno del Programma di azione Operativo per la stagione, redatto unitamente al Servizio di Protezione Civile Regionale.

L'A.R.I.F.: assicura la presenza costante di squadre operative AIB organizzate sul territorio per l'attività di avvistamento, spegnimento e bonifica degli incendi, sulla base delle indicazioni dei propri funzionari sotto il coordinamento della S.O.U.P.

L' Agenzia, per quanto attiene il contrasto al fenomeno degli incendi boschivi garantisce la presenza sul territorio regionale pugliese anche presso le aree più critiche, oltre a quelle demaniali.

ARPA Puglia - Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente

L'ARPA Puglia - Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente è organo tecnico della Regione Puglia, istituito e disciplinato con Legge Regionale n. 6 del 22.01.1999, così come modificata dalla Legge Regionale n. 27 del 04.10.2006. Essa è preposta all'esercizio di attività e compiti in materia di prevenzione e tutela ambientale, come individuate dall'art. 4 della legge istitutiva, ai fini della salvaguardia delle condizioni ambientali, soprattutto in relazione alla tutela della salute dei cittadini e della collettività.



Con riferimento alle attività connesse alla Protezione Civile, l'ARPA promuove, sviluppa e realizza, anche in collaborazione con gli altri enti pubblici operanti nel settore, iniziative di ricerca sugli elementi dell'ambiente fisico, sui fenomeni di inquinamento, sulle condizioni generali di rischio ambientale, sul corretto uso delle risorse naturali e sulle forme di tutela dell'ecosistema; presta supporto alla Regione nella predisposizione e attuazione del Programma regionale per la tutela dell'ambiente, nella redazione dei Piani mirati alla tutela dell'ambiente di interesse regionale e fornisce il supporto tecnico-scientifico agli organi preposti alla valutazione e alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti connessi alle attività produttive.

Regione Puglia - Sezioni Lavori Pubblici, Difesa del suolo, Rischio sismico del Dipartimento Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio

Il Dipartimento regionale di Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio attraverso le Sezioni Lavori Pubblici, Difesa del suolo e Rischio sismico supporta la Sezione Protezione Civile mediante la pianificazione, programmazione e gestione rispettivamente: degli interventi riguardanti opere e lavori pubblici di interesse regionale, in particolare viabilità provinciale e regionale, porti, manutenzione di opere pubbliche o di pubblico interesse danneggiate da calamità naturali; degli interventi strutturali per la riduzione del rischio sismico degli edifici pubblici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali rilevanti; degli interventi strutturali in materia di difesa del suolo relativi alla sistemazione dei versanti, all'efficienza del reticolo idrografico e alla protezione delle coste dal degrado e dai processi erosivi nell'ambito del territorio regionale.

La Sezione Lavori Pubblici, inoltre, assume funzioni operative in materia di Protezione Civile a supporto delle Prefetture, nonché tecnica per ogni esigenza cognitoria finalizzata alla concessione di finanziamenti, effettuando verifiche tecniche, accertamenti e stima di interventi e fabbisogni in caso di dissesti, eventi alluvionali e sismici e danni ad immobili in generale. La Sezione Difesa del Suolo, a sua volta, contribuisce alla pianificazione in materia di difesa del suolo, partecipando alla pianificazione di bacino, ai procedimenti relativi all'attuazione dei Piani di Assetto Idrogeologico, di concerto con le Autorità di Bacino competenti, ed ai procedimenti preordinati all'adozione del Piano di Gestione del rischio di alluvioni e dei successivi aggiornamenti.

ASSET – Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio

L'ASSET, istituita con L.r. n. 41 del 02.11.2017, è un organismo tecnico operativo a supporto della Regione per la definizione e la gestione delle politiche per la mobilità, la qualità urbana, le opere pubbliche, l'ecologia e il paesaggio, per la prevenzione e la salvaguardia del territorio e del rischio idrogeologico e sismico. L'ASSET dà il suo contributo per la pianificazione strategica, la programmazione integrata e la progettazione e attuazione di opere pubbliche.



Tra i suoi compiti vi sono la prevenzione e salvaguardia del territorio dai rischi idrogeologici e sismici al fianco di Protezione Civile, enti regionali, enti locali e concessionari di opere pubbliche, e il supporto tecnico agli interventi regionali per la mitigazione del rischio idrogeomorfologico attuati dalla Sezione Lavori Pubblici e dall'apposita struttura Commissariale regionale.

Servizio Sanitario Regionale

Il Servizio Sanitario Regionale è organizzato in Aziende Sanitarie Locali, una per ogni provincia, e altre organizzazioni sanitarie ovvero le Aziende Ospedaliere Universitarie Consortili, gli I.R.C.C.S. - Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, sia pubblici che privati convenzionati, e gli Enti Ecclesiastici. Esso racchiude il complesso delle funzioni e delle attività assistenziali volte a garantire la tutela della salute e opera, in coordinamento con le altre strutture regionali, allo svolgimento delle attività e dei servizi connessi all'esercizio delle funzioni amministrative di competenza della Regione in materia di protezione civile.

I responsabili del Servizio regionale competente in materia di sanità pubblica e di quello competente in materia di presidi ospedalieri possono essere chiamati a far parte del Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM), in occasione del manifestarsi di eventi calamitosi di particolare rilevanza, che mettono a rischio l'incolumità della popolazione in relazione alla natura del rischio connesso.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Con il D.Lgs. n. 152/2006, in recepimento della Direttiva 2000/60/CE, sono stati istituiti in Italia 8 Distretti Idrografici, tra cui quello dell'Appennino Meridionale di cui la Regione Puglia fa parte. A questa ha fatto seguito la Direttiva 2007/60 sulla "Gestione rischio alluvioni", il cui recepimento con D.Lgs. n. 49/2010 e ss.mm.ii. affida alle Autorità di Distretto il compito di elaborare il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.).

I P.G.R.A. riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. Per la redazione del Piano di Gestione delle Alluvioni, l'Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale ha individuato l'Autorità di Bacino della Puglia quale Competent Authority per la Unit of Management coincidente con il territorio di propria competenza.

Acquedotto Pugliese S.p.A.

L'Acquedotto Pugliese (AQP) è la società che in Puglia si occupa della gestione del ciclo integrato dell'acqua e, in particolare, della captazione, adduzione, potabilizzazione, distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue.



In caso di eventi calamitosi avversi, l'AQP è coinvolto con le altre strutture regionali nelle attività connesse all'esercizio delle funzioni di competenza della Regione in materia di Protezione Civile, adoperandosi per l'attuazione di tutte le possibili azioni di prevenzione e ripristino finalizzate a garantire la distribuzione dell'acqua ai cittadini e il corretto funzionamento degli impianti di depurazione e fognari.

Altre strutture operative

Sono strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile i destinatari dei messaggi di allerta così come individuati nelle Procedure di allertamento di cui alla D.G.R. n. 1571/2017.

8.4 SISTEMA INTERCOMUNALE E PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE

Centro coordinamento soccorsi (CCS)

In fase emergenziale, il Prefetto assume, coordinandosi con il Presidente della giunta regionale, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati.

Per coordinare gli interventi di protezione civile sul territorio della Provincia, viene costituito il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS), nel quale sono rappresentati la Prefettura - UTG, le Amministrazioni regionale e provinciale, gli Enti, le Amministrazioni e le Strutture operative deputate alla gestione dell'emergenza.

Il CCS è di fatto un organo di coordinamento di livello provinciale ove si individuano le strategie generali di intervento; esso ha il compito di supportare il Prefetto nelle decisioni in ambito delle operazioni di protezione civile ed è composto dalle massime autorità responsabili dell'ordine pubblico, dai rappresentanti della Pubblica Amministrazione ed altri enti ed organismi privati presenti in ambito provinciale.

Il modello d'intervento provinciale prevede che il CCS raccordi i propri interventi con i comuni interessati dall'emergenza. Laddove emerga la necessità di istituire una struttura di coordinamento a supporto dei comuni stessi, sia nei casi in cui i comuni non riescano a far fronte alla gestione emergenziale sia quando il CCS abbia la necessità di ottimizzare gli interventi sul territorio, il Prefetto può prevedere anche l'attivazione di Centri Operativi Intercomunali (COM). La sede del CCS è ubicata presso la Prefettura-UTG dove, in caso di emergenza, viene altresì attivata la Sala Operativa della Prefettura.

Il CCS si compone, di norma, dei rappresentanti degli Enti indicati di seguito:

- Prefettura.
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.
- Provincia.
- Questura.



- Comando Provinciale dei Carabinieri.
- Comando Provinciale della Guardia di Finanza.
- Polizia Stradale.
- Forze Armate.
- Regione.
- Comuni.
- A.S.L.
- Servizio 118.
- Croce Rossa Italiana.
- ARPA.
- Organizzazioni di Volontariato.

Tra i principali compiti del CCS possiamo elencare i seguenti:

- Coordinamento dei COM, se attivati, e di tutte le attività svolte dalle Autorità e Organizzazioni operanti nel territorio colpito da calamità.
- Raccolta ed elaborazione di dati ed informazioni relative all'evolversi della situazione nelle zone colpite da calamità.
- Ricezione delle richieste di soccorso avanzate dai COM, se attivati, o dalle Autorità e Organizzazioni operanti, e successivo inoltro, per l'adozione dei competenti interventi, ai Centri Direzionali degli Enti e Corpi impiegati nelle operazioni di soccorso.
- Collegamento costante con le Sale Operative del Ministero dell'Interno e del Dipartimento della Protezione Civile.
- Ogni altra incombenza affidata dal Prefetto per fronteggiare la situazione di emergenza.

Centro operativo misto (COM)

In relazione all'estensione dell'area interessata, alla popolazione da assistere, a specifiche esigenze funzionali/operative, per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, si attivano i Centri Intercomunali o Centri Operativi Misti - COM.

Il COM è la struttura che rende operative le linee strategiche definite dal CCS, attraverso il coordinamento delle risorse da impiegare negli ambiti comunali di riferimento dei COC.

L'attivazione del COM è suggerita dalla necessità di organizzare gli interventi delle risorse provinciali o di altre provenienti dall'esterno in modo capillare sul territorio interessato da un evento calamitoso, ovvero di recepire in modo immediato le diverse esigenze provenienti dai comuni afferenti al COM stesso.

Ai fini di una pianificazione di tutti gli interventi e di una attuazione delle operazioni di soccorso e di assistenza, il territorio della Provincia è suddiviso in settori che corrispondono ai comprensori



di comuni con caratteristiche omogenee. Nell'ipotesi che l'evento interessi il territorio di vari Comuni, la struttura comunale potrà essere chiamata a prestare soccorso ed assistenza nei luoghi colpiti, preferibilmente nell'ambito dello stesso settore di appartenenza, sotto le direttive del COM (Centro Operativo Misto) che è una struttura operativa decentrata, costituita in emergenza con decreto prefettizio, retta da un rappresentante del Dipartimento della Protezione Civile o del Prefetto.

I compiti fondamentali attribuiti al COM, in quanto proiezione decentrata del CCS, sono i seguenti:

- Fornire tutte le possibili informazioni ed ogni forma di collaborazione, anche amministrativa, ai Sindaci e alle comunità locali mantenendosi in permanente contatto con il CCS e la Sala Operativa mediante apparecchiature radio e telefoniche.
- Assicurare la distribuzione dei soccorsi, l'assegnazione dei ricoveri ed ogni altro intervento assistenziale alle popolazioni sinistrate tramite i Sindaci o chi per loro.
- Disciplinare l'attività di soccorso tecnico e di ripristino dei servizi.
- Sovrintendere all'ordine pubblico locale.
- Coordinare l'attività dei Sindaci, o, qualora costituite, delle Unità Assistenziali di Emergenza (UAE) ricadenti nella propria giurisdizione territoriale, specie per quanto concerne l'assegnazione di viveri, vestiario, effetti lettereci e generi di conforto.
- Vigilare sul trasporto e sulla consegna dei viveri, medicinali, attrezzature e materiali del Centro Coordinamento Soccorsi ai singoli Comuni e alle UAE.
- Assicurare, d'intesa con i Sindaci interessati o con le UAE, la disponibilità dei locali da adibire a magazzini di raccolta e di smistamento dei materiali provenienti dai Centri Assistenziali di Pronto Intervento (C.A.P.I.) e di quelli eventualmente offerti dai privati.
- Assicurare l'istituzione di un servizio di vigilanza diurna e notturna presso i predetti magazzini nominando uno o più consegnatari.
- Assicurare, chiedendoli ai Sindaci interessati, gli automezzi necessari per il trasporto dei materiali nelle zone sinistrate e nelle campagne.
- Coordinare l'attività delle UAE nell'assegnazione delle unità alloggiative distribuibili (roulotte, tende, containers) che devono essere consegnate agli aventi diritto sempre ed esclusivamente in uso temporaneo mediante appositi verbali sulla base dei quali devono poi essere effettuati i recuperi e la constatazione di eventuali danni.

L'ubicazione del COM è stata fatta in modo tale da essere possibilmente tarantocentrica rispetto ai comuni coordinati. I Comuni sede COM dovranno localizzare la sede in un edificio non vulnerabile, con una sala per riunioni di 80/100 mq, 3-4 sale per funzioni di supporto, una sala per le relazioni con il pubblico e una sala per le telecomunicazioni. Tali strutture devono essere



dotate possibilmente di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi di soccorso e quant'altro occorra in situazione d'emergenza.

Il COM ha una struttura analoga al CCS, è organizzato per funzioni di supporto (14 al livello provinciale) che rappresentano le singole risposte operative in loco. È da attivare in qualsiasi tipo di emergenza che richiede un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso. Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: di volta in volta, si valuterà l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre. Nel caso del COM, a maggior ragione per motivi di semplicità operativa ed effettiva disponibilità, si può optare per un numero di funzioni congruamente ridotto, accorpendone alcune nel modo che si riterrà più efficiente.

In situazione ordinaria il COM collabora con i COC per:

- L'attività di informazione alla popolazione sui rischi che incombono sul proprio territorio, sulle norme comportamentali da seguire in caso di emergenza e sulle aree di Protezione Civile.
- L'organizzazione di periodiche esercitazioni per la popolazione.
- La raccolta e l'aggiornamento di dati relativi al proprio territorio e alla popolazione che vi risiede.
- La verifica e la validità degli strumenti di cui dispone.
- In emergenza il COM:
 - Insedia le funzioni di supporto, tra le 14, necessarie al superamento della fase emergenziale.
 - Si attiva contemporaneamente alla Sala Operativa del CCS
 - Si interfaccia con i COC di competenza.
 - Si interfaccia con la Prefettura-UTG.
 - Facilita il contatto e la comunicazione periferica per un efficace coordinamento dei soccorsi.
 - Garantisce un punto di aggregazione e riferimento per le strutture periferiche di Protezione Civile nel territorio di competenza (Sindaci, Volontariato, ecc.).

8.5 SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano definisce le componenti principali per ottenere, limitatamente al territorio locale, una sistema di Protezione Civile con un'organizzazione di uomini, strutture, materiali e mezzi tali da



consentire il pieno svolgimento delle attività di cui ai commi 1 e 2 dell'art.12 del D.Lgs. n. 1/2018.

I Comuni in particolare provvedono:

- all'attuazione delle attività di prevenzione dei rischi;
- all'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina delle procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa, per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività, utili ad assicurare prontezza operativa e risposta in caso di evento;
- alla disciplina delle modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni;
- all'attivazione e direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze in caso di evento;
- all'impiego del Volontariato di Protezione Civile a livello comunale o di ambito.

8.5.1 IL SINDACO

Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 18/08/2000 n. 267 e ss.mm.ii. e dell'art. 12 comma 5 del D.lgs. n. 1/2018, per finalità di protezione civile è responsabile:

- dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti di cui all'art. 54 del decreto legislativo 18.08.2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura comunale di protezione civile;
- dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
- del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio, provvedendo ai primi interventi necessari e dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi emergenziali di tipo B o di tipo C (cfr. art. 7 comma 1 lett. b) e c) del D.lgs. n. 1/2018).

Ai sensi dell'art. 6 comma 1 del D.lgs. n. 1/2018, il Sindaco, in qualità di autorità territoriale di protezione civile, è responsabile, con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza e nel rispetto delle vigenti normative in materia:

- a) del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;



- b) della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di protezione civile (di cui all'art. 2 del D.lgs. n. 1/2018) esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;
- c) della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione di protezione civile di cui all'art. 18 del D.lgs. n. 1/2018.
- d) dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio della sala operativa, nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali.
- e) della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alla propria amministrazione, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di protezione civile (di cui all'art. 7).

Qualora la calamità naturale o l'evento non possano essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione (cfr. art. 12, comma 6, del D.lgs. n. 1/2018).

Ai sensi dell'art. 12 comma 2 del D.lgs. n. 1/2018, per lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività fondamentali di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, il Comune provvede con continuità:

1. all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di prevenzione dei rischi;
2. all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione di emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
3. all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi emergenziali di protezione civile;
4. alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle popolazioni colpite;



5. alla predisposizione dei piani comunali o di ambito -ai sensi dell'art. 3, comma 3 del D.lgs. n. 1/2018- anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;
6. al verificarsi delle situazioni emergenziali di protezione civile, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;
7. alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
8. all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito ai sensi dell'art. 3, comma 3 del D.lgs. n. 1/2018- sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Sono altresì compiti prioritari del Sindaco assicurare ogni attività necessaria e indifferibile diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza. Dopo il superamento dell'emergenza, il Sindaco dispone l'accertamento dei danni e ne dà comunicazione a chi di competenza per l'eventuale indennizzo.

In caso di sua assenza e/o impedimento temporaneo, il Sindaco è sostituito dall'Assessore alla Protezione Civile che ne assume i pieni poteri nonché dal Vicesindaco ove sia necessario adottare atti in qualità di Ufficiale di Governo.

Si rimanda all'allegato G "Sindaco e funzioni del Comune" per anagrafica/localizzazione e contatti.

8.5.2 RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

A supporto del Sindaco e con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi, il Comune di Ginosa individua il Responsabile del Servizio di Protezione Civile Comunale nella persona del Dirigente del Settore Polizia Locale e Protezione Civile.

Il Responsabile del Servizio di Protezione Civile è il primo collaboratore del Sindaco nella gestione dell'emergenza e, in quanto profondo conoscitore del Piano Comunale di Protezione Civile, assume incarichi operativi di principale importanza, supportando il Sindaco nel coordinamento e nell'organizzazione del personale dell'Ente.

In caso di sua assenza e/o impedimento temporaneo, il presente Piano prevede l'individuazione del sostituto nella persona del Vice Comandante della Polizia Locale o comunque di un funzionario del Settore Polizia Locale di comprovata esperienza nell'ambito della protezione civile per gli aspetti relativi al coordinamento e all'organizzazione dei soccorsi e per ogni altro aspetto di natura tecnico operativa, fermo restando la sostituzione da parte di altro responsabile di servizio in caso di necessità di adozione di atti di competenza di detta figura di vertice.



In ogni caso, al fine di garantire il corretto espletamento delle attività di protezione civile, in caso di assenza e/o impedimento temporaneo (e per qualunque causa) del Comandante e del suo sostituto, queste figure vengono sostituite dall'ufficiale più alto in grado o da altra figura gerarchicamente più alta, presente al momento in cui giunge la notizia dell'evento.

In tempo di *pace*, il Responsabile del Servizio di Protezione Civile ha il compito di:

- Provvedere all'adeguamento/aggiornamento periodico del Piano Comunale di Protezione Civile, con il supporto tecnico specialistico del Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione e delle altre Funzioni di Supporto coinvolte.
- Ricevere gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura e mantenere con esse un collegamento costante in caso di emergenza.
- Coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione.
- Tenere i contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Prefettura, Regione, ecc.).
- Curare l'addestramento e la formazione continua del personale sul tema della previsione e prevenzione dei rischi incombenti sul territorio.

In situazione di *emergenza*, il Responsabile del Servizio di Protezione Civile assume il ruolo di Coordinatore del COC ovvero di Responsabile della Funzione Unità di Coordinamento e Ufficio Stampa.

Si rimanda all'allegato G "Sindaco e funzioni del Comune", per anagrafica/localizzazione e contatti.

8.5.3 CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Come già illustrato in precedenza, il Sindaco attiva le procedure previste nel Piano di emergenza comunale quale prima risposta operativa d'emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili e dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Regione.

Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura ed alla Regione, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

Il Centro Operativo Comunale è la struttura organizzativa centrale per la gestione di un'emergenza a livello locale e il coordinamento di interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti e aziende esterne all'Amministrazione comunale. Come stabilito dal DPCM n. 1099 del 31.03.2015 Indicazioni operative circa "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza", il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale attivato con le funzioni di supporto necessarie alla gestione delle



emergenze, nelle quali sono rappresentate le diverse componenti e strutture operative che a livello locale fanno parte del sistema di Protezione Civile.

Il C.O.C. è fuori dalle aree di pericolosità, quindi da qualsivoglia scenario di evento e macroarea di rischio. La sede dello stesso è in Piazza Marconi n. 1 e l'anagrafica dello stesso è nel seguito riportata (cfr. fig. 8.3).

Il COC è strutturato in Funzioni di Supporto, secondo quanto previsto dalla DGR 30 luglio 2019, n. 1414 e dall'Allegato 1 - Funzioni di Supporto della Direttiva DPC del 31/03/2015, n. 1099 che indica le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza.



COMUNE DI GINOSA
Provincia di Taranto

DATI GENERALI			
CODICE ISTAT COMUNE	073007		
SEDE CENTRO OPERATIVO	Indirizzo	Piazza Marconi n. 1	Numero Telefono
	Comune	Ginosa	Fax
	CAP	74013	Cellulare
	Provincia	Taranto	e-mail
	Coordinata X	648755.03	PEC
	Coordinata Y	4493391.46	-
RESPONSABILE DI ACCESSO AL COC H24			
COGNOME E NOME	Vito Parisi	MAIL	sindaco@comune.ginosa.ta.it
RUOLO	Sindaco	CELLULARE	3495746081
RESPONSABILE COC			
COGNOME E NOME	Giovanna Ferretti	MAIL	g.ferretti@comune.ginosa.ta.it
RUOLO	Comandante Polizia Locale	CELLULARE	3389651536
DATI EDIFICIO			
STRADE DI ACCESSO	C.so Vittorio Emanuele II/P.zza Marconi	INDICAZIONI STRADALI	MUNICIPIO
ACCESSO STRADALE	C.so Vittorio Emanuele II/P.zza Marconi	RISCHIO INTERRUZIONE	BASSO
DISTANZA SFS	Km 20 + 400	DISTANZA CASELLO AUTOSTRADALE	Km 29 + 200
DISTANZA ELISUPERFICIE	Km 1 + 700	SUPERFICIE PARCHEGGIO	300 mq
ACCESSO CARRABILE	-Via Allori/Via Tempio		
DISTRIBUZIONE INTERNA DEGLI SPAZI			
NUMERO VANI	- 3	SUPERFICIE TOTALE	- 130 mq
NUMERO WC	-2	SUPERFICIE VANI	- 60 mq
DOTAZIONI INFORMATICHE, RETI E STAMPA			
POSTAZIONI PC	- 4	STAMPANTI	- 2
LINEE TELEFONICHE	- 1	RETI LAN	- 1
CENTRALINO	- 1	NUMERO LINEE INTERNE	- 2
GIS	-		
COMUNICAZIONI			
TEL 1	3495746081	TEL 2	3389651536
TEL 3	3482484071	FREQ.	2
EMAIL	sindaco@comune.ginosa.ta.it	POSTAZIONI RADIO AMATORIALI	1
POSTAZIONI RADIO CIVILI	1		
DETENTORE AREA/GENERALITA' DEL PROPRIETARIO			
PROPRIETARIO	Amministrazione Comunale di Ginosa		
INDIRIZZO	Piazza Marconi n. 2		
EMAIL	comune.ginosa@pec.rupar.puglia.it		
RECAPITI TELEFONICI	3495746081 - 3389651536 - 3482484071 - 3482484086		

Figura 8-1: Centro Operativo Comunale di Ginosa.



8.5.4 LE FUNZIONI DI SUPPORTO

L'organizzazione di base del C.O.C. prevede la definizione delle Funzioni di Supporto e l'attribuzione dei relativi compiti e responsabilità. Per ciascuna Funzione di Supporto è individuato un Responsabile, che cura anche l'aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla Funzione stessa. L'attività dei Responsabili delle Funzioni di Supporto, sia in tempo di pace sia in emergenza, consente al Sindaco di disporre, nel Centro Operativo, di esperti che hanno maturato una comune esperienza di gestione, insieme alla reciproca conoscenza personale, delle potenzialità, delle capacità e delle metodiche delle rispettive strutture.

Ciascuna Funzione di Supporto coordina, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti afferenti alla funzione stessa, al fine di porre in atto tutte le azioni volte al raggiungimento degli obiettivi per essa definiti.

Attraverso l'istituzione delle Funzioni di Supporto e l'individuazione per ciascuna di esse di uno stesso Responsabile, si raggiungono due distinti obiettivi:

- avere per ogni Funzione di Supporto un quadro delle disponibilità di risorse fornite da tutte le Amministrazioni pubbliche e private che concorrono alla gestione dell'emergenza;
- affidare ad un Responsabile di ciascuna Funzione di Supporto sia il controllo della specifica operatività in emergenza, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza.

Le "Indicazioni operative per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza", emesse il 31 marzo 2015 a cura del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, hanno introdotto una serie di rilevanti novità riguardo l'organizzazione centrale e periferica delle strutture deputate alla gestione dell'emergenza, fra cui anche la determinazione e classificazione delle "Funzioni di Supporto" che precedentemente venivano desunte dal cosiddetto "Metodo Augustus". Il Metodo Augustus prende il nome dall'imperatore romano Ottaviano Augusto che già duemila anni fa colse il contenuto della moderna pianificazione, basata sui principi della semplicità e flessibilità, affermando che: *"Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose"*.

In particolare, nell'Allegato 1 alle predette indicazioni operative, viene riportato uno schema generale delle Funzioni di Supporto attivabili in un Centro di Coordinamento, con i relativi macro-obiettivi che le stesse devono perseguire. Il numero, la consistenza e gli obiettivi delle Funzioni di Supporto da attivare, ai diversi livelli di coordinamento territoriale, dipendono tuttavia sia dalle specifiche situazioni emergenziali, sia dalla sostenibilità dell'impegno da parte degli Enti e delle Amministrazioni responsabili per il relativo livello di pianificazione.



Attesa la complessità e la specificità della gestione emergenziale, anche in relazione alla disponibilità delle risorse umane degli Enti e delle Amministrazioni che concorrono alla operatività del Centro di Coordinamento, alle Amministrazioni interessate, ognuna secondo le competenze attribuite loro per legge, viene comunque lasciata la facoltà di accorpare, ove ritenuto più funzionale alle proprie esigenze/struttura organizzativa, gli obiettivi di due o più Funzioni di Supporto, per essere sostenute da un'unica Funzione.

Anche Linee guida regionali per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali (DGR 1414/2019) prevedono che l'organizzazione del C.O.C. sia basata sulla definizione delle Funzioni di Supporto e l'attribuzione dei relativi compiti e responsabilità.

Per tutta la durata dell'emergenza il Sindaco, o suo delegato, nonché i Responsabili delle Funzioni di Supporto, o i rispettivi sostituti, dovranno essere presenti nel COC o comunque essere immediatamente reperibili sul territorio comunale.

Ogni responsabile di funzione, "in tempo di pace", ha il compito di mantenere vivo ed efficace il Piano attraverso il continuo aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla propria area di competenza.

Ogni responsabile di funzione dovrà individuare, nell'ambito del proprio settore di competenza, almeno due sostituti che possano essere reperibili in caso di indisponibilità del responsabile medesimo. Al fine di assicurare la pronta e costante reperibilità telefonica dei membri del presidio operativo e, più in generale, dei responsabili/sostituti delle funzioni di supporto del COC, è fatto obbligo agli stessi di dotarsi di almeno un cellulare di servizio. In assenza di un regolamento per l'assegnazione e l'uso di apparecchiature di telefonia mobile, ogni responsabile di funzione dovrà regolamentare le modalità di assegnazione e di utilizzo dei cellulari di servizio nell'ambito del proprio settore.

Con l'attivazione delle Funzioni di Supporto, l'Amministrazione Comunale raggiunge così due distinti obiettivi:

- Individua a priori i responsabili delle singole funzioni da impiegare in emergenza.
- Garantisce, in "tempo di pace", il continuo aggiornamento del Piano di emergenza di protezione civile, da effettuarsi a cura degli stessi responsabili.

In questo modo, l'Ente, al verificarsi di una emergenza, ha nella propria sala operativa esperti che già si conoscono, in quanto hanno lavorato insieme al Piano, e ciò porterà a una maggiore efficacia operativa e ad un migliore coordinamento fra le componenti istituzionali e le strutture operative (Associazioni di volontariato, Forze Armate, Vigili del Fuoco, etc.). In sostanza, l'attivazione delle Funzioni di Supporto fa in modo che il Piano di protezione civile assuma le migliori caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato.



Di seguito, viene riportata una descrizione sintetica delle attività delle principali Funzioni di Supporto che possono essere attivate nel Centro di Coordinamento, con l'indicazione dei principali obiettivi da perseguire, che possono essere integrate e dettagliate rispetto al contesto di pianificazione di riferimento ovvero alle attività operative sulla base di esigenze contingenti. In sede di pianificazione, pertanto, si potrà prevedere l'attivazione delle sole Funzioni ritenute necessarie al funzionamento della specifica struttura di coordinamento, sulla base della preliminare individuazione degli obiettivi da conseguire, anche prevedendone l'accorpamento, in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere, ed ai soggetti eventualmente interessati.

È parimenti possibile, sia in fase di pianificazione che in corso d'evento, e sulla base di valutazioni correlate alla situazione determinata dall'emergenza attesa o in corso, l'attivazione di ulteriori Funzioni di Supporto non incluse nell'elenco che di seguito si riporta.

Pertanto, nella definizione delle Funzioni di Supporto del C.O.C. riportate di seguito saranno temperate entrambe le linee guida al fine di recepire in maniera sinergica le buone pratiche di settore, adattandole alla realtà locale.

Ogni Funzione di Supporto, coordinata da un responsabile, deve organizzare la risposta di protezione civile ad un evento disastroso in una specifica area tematica (es. Sanità, Viabilità, Volontariato, Materiali e Mezzi, Telecomunicazioni, ecc.). Ciascuna Funzione di Supporto coordina, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti afferenti alla funzione stessa, al fine di porre in atto tutte le azioni volte al raggiungimento degli obiettivi per essa definiti. Con riferimento ai nominativi dei Responsabili di Funzione del COC, il Sindaco, in relazione a particolari esigenze, ha facoltà di nominare dei sostituti.



COMUNE DI GINOSA
 Provincia di Taranto

LE FUNZIONI DI SUPPORTO	
FUNZIONE 1: Tecnica e di Pianificazione	
Ordinario	Emergenza
1. Redazione e aggiornamento del Piano di Emergenza (definizione degli elementi della pianificazione, organizzazione del presidio operativo e territoriale, definizione delle procedure di evacuazione, aggiornamento della cartografia) 2. Ricezione dei Messaggi di allertamento 3. Individuazione dei punti critici (zone in cui si possono manifestare situazioni di pericolo rispetto ai vari rischi del territorio) 4. Ricezione ed aggiornamento della cartografia e dei dati territoriali in particolare di pericolosità, rischio, rete delle infrastrutture, catasto, zone di smaltimento temporaneo dei rifiuti, dei fanghi e/o delle macerie	1. Gestione del Presidio Operativo precedentemente all'attivazione del C.O.C. 2. A seguito di attivazione del C.O.C., organizzazione delle squadre del Presidio Territoriale Locale, disponendole nei vari "punti critici" e stabilendo con esse un continuo flusso di informazioni 3. Individuazione delle situazioni di pericolo 4. Controllo dell'evoluzione della situazione 5. Determinazione delle risorse necessarie 6. Gestione e smaltimento dei rifiuti (R.S.U. fanghi e/o macerie) 7. Messa in atto, anche attraverso interventi di somma urgenza, di interventi, strutturali e non strutturali, necessari a garantire la pubblica e privata incolumità
FUNZIONE 2: Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	
Ordinario	Emergenza
1. Aggiornamento delle procedure 2. Aggiornamento del Data Base (disabili, dializzati, infermi legati a dispositivi salva-vita) 3. Verifica della disponibilità dei mezzi di soccorso (strutture sanitarie e posti letto) 4. Conoscenza dei Piani di emergenza delle strutture sanitarie sul territorio 5. Predisposizione di un servizio farmaceutico per l'emergenza 6. Pianificazione dell'assistenza sanitaria nelle aree di attesa e nei centri di assistenza	1. Individuazione delle esigenze di assistenza sanitaria 2. Coordinamento delle squadre di volontari da inviare presso le abitazioni degli infermi e/o disabili 3. Coordinamento delle attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico 4. Coordinamento delle attività di sanità pubblica (potabilità dell'acqua, sicurezza degli alimenti, disinfestazioni delle aree di assistenza) 5. Informazione per la prevenzione sanitaria
FUNZIONE 3: Volontariato	
Ordinario	Emergenza
1. Aggiornamento delle procedure 2. Aggiornamento elenco dei referenti per ogni associazione disponibile H24 3. Conoscenza delle attività svolte da ogni associazione 4. Organizzazione di corsi di formazione ed addestramento 5. Controllo del funzionamento dei sistemi di comunicazione via radio 6. Controllo del sistema di filodiffusione	1. Coordinamento delle squadre di volontari da inviare lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione 2. Allestimento e gestione delle aree e dei centri per l'assistenza alla popolazione 3. Informazione alla popolazione 4. Supporto ad altre funzioni
FUNZIONE 4: Materiali e Mezzi	
Ordinario	Emergenza
1. Aggiornamento delle procedure 2. Inventario delle risorse disponibili tramite la realizzazione di elenchi materiali e mezzi e ditte 3. Gestione area di stoccaggio risorse 4. Stipula convenzioni con società e ditte per erogazione di servizi 5. Verifica della disponibilità funzionale delle aree di emergenza	1. Invio e sistemazione dei materiali per l'assistenza alla popolazione presso i centri e le aree di assistenza 2. Allestimento e gestione delle aree e dei centri per l'assistenza alla popolazione 3. Gestione del trasporto 4. Gestione magazzino/area stoccaggio di risorse 5. Gestione delle donazioni



COMUNE DI GINOSA
 Provincia di Taranto

FUNZIONE 5: Servizi essenziali ed Attività scolastiche	
Ordinario	Emergenza
1. Aggiornamento delle procedure 2. Monitoraggio della rete dei servizi 3. Conoscenza dei Piani di emergenza degli edifici scolastici 4. Organizzazione di esercitazioni di Protezione Civile presso le scuole	1. Scambio di informazioni con i dirigenti scolastici 2. Scambio di informazioni con i gestori della rete dei servizi 3. Gestione delle forniture dei servizi 4. Controllo della funzionalità dei servizi
FUNZIONE 6: Censimento danni a persone e cose	
Ordinario	Emergenza
1. Aggiornamento delle procedure 2. Predisposizione della modulistica (schede di rilevamento danni) 3. Acquisizione dei dati relativi alle strutture ed infrastrutture che potrebbero essere coinvolte in caso di evento calamitoso	1. Raccolta delle richieste di sopralluogo e segnalazioni di danno da parte dei cittadini 2. Supporto alla valutazione speditiva del danno e dell'agibilità degli edifici 3. Distribuzione e raccolta della modulistica 4. Indicazione degli interventi urgenti per l'eliminazione delle situazioni di pericolo
FUNZIONE 7: Strutture operative locali, Viabilità	
Ordinario	Emergenza
1. Aggiornamento delle procedure 2. Aggiornamento del Piano della viabilità tramite la definizione di cancelli, vie di fuga, percorsi alternativi per i mezzi di soccorso e punti di gestione locale degli interventi (es. Unità Comando Locale per squadre USAR o SAR) 3. Acquisizione dei dati relativi alle strutture ed infrastrutture che potrebbero essere coinvolte in caso di evento calamitoso	1. Attivazione e presidio dei cancelli (posti di blocco) 2. Delimitazione delle zone pericolose 3. Informazione alla popolazione 4. Attuazione delle ordinanze 5. Verifica dell'evacuazione delle aree a rischio 6. Controllo del trasferimento della popolazione dalle aree a rischio verso i centri di accoglienza o le aree di accoglienza 7. Controllo dei trasporti e raccordo con le altre forze di polizia
FUNZIONE 8: Telecomunicazioni	
Ordinario	Emergenza
1. Aggiornamento delle procedure 2. Verifica periodica delle comunicazioni radio 3. Aggiornamento di contatti con enti di gestione della rete di telefonia fissa e mobile 4. Progettazione e verifica del sistema di comunicazioni alternativo di emergenza all'interno del C.O.C.	1. Mantenimento del collegamento radio con le squadre sul territorio comunale 2. Mantenimento delle comunicazioni fonia e dati (radio, telefono, internet) con Prefettura e Sala Operativa Integrata Regionale 3. Mantenimento delle comunicazioni fonia e dati (radio, telefono, internet) nel C.O.C. e dei collegamenti nelle aree di emergenza
FUNZIONE 9: Assistenza alla popolazione	
Ordinario	Emergenza
1. Aggiornamento delle procedure 2. Aggiornamento dei dati inerenti alle strutture ricettive limitrofe 3. Stipula di convenzioni con associazioni di categoria per l'erogazione di pasti	1. Organizzazione del trasporto e dell'accoglienza nelle strutture ricettive 2. Distribuzione dei pasti 3. Censimento popolazione assistita 4. Raccolta richieste per l'assistenza 5. Coordinamento per le attività dei ricongiungimenti familiari
FUNZIONE 10: Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa	
Ordinario	Emergenza
1. Aggiornamento della modulistica (ordinanze) 2. Stipula di convenzioni e contratti da attuare in emergenza	1. Protocollo dei documenti 2. Gestione amministrativa (qualora non sia prevista una funzione specifica) 3. Coordinamento delle Funzioni (assegnazione delle segnalazioni e delle pratiche alle Funzioni)



COMUNE DI GINOSA
 Provincia di Taranto

	4. Acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle Funzioni (report Funzione) 5. Trasmissione del report sulla situazione agli altri Centri Operativi 6. Trasmissione delle informazioni all'ufficio/addetto stampa o comunicazione
--	---

Figura 8-2: Compiti e responsabilità delle Funzioni di Supporto come da Linee Guida Regionali.

Le Funzioni di Supporto del comune in oggetto, giusto Decreto Sindacale n. 5 del 20.01.2023, quindi i nominativi dei Responsabili delle Funzioni di Supporto, degli eventuali sostituti e le relative informazioni di contatto, sono riportate nell'Allegato A al presente Piano.



8.5.5 IL PRESIDIO OPERATIVO

Il Presidio Operativo è l'assetto organizzativo minimo che il Comune deve realizzare nella condizione di criticità ordinaria ed è attivato dal Sindaco mediante la convocazione solo di alcune Funzioni di Supporto.

Il Presidio Operativo del comune di Ginosa è composto da:

- Sindaco/ Assessore alla Protezione Civile;
- Funzione Unità di Coordinamento ed Ufficio Stampa;
- Funzione Tecnica e di Pianificazione;
- Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità;
- Volontariato.

Obiettivi prioritari del Presidio Operativo sono:

- Assicurare un adeguato raccordo con la Polizia Locale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio;
- Coordinare l'attività del Presidio Territoriale e del volontariato locale;
- Garantire un rapporto costante con gli Enti sovraordinati (Regione e Prefettura-UTG).

Il Presidio Operativo è attivato di norma presso la sede principale del COC ovvero, secondo necessità, presso le altre sedi comunali.

Se necessario, e in caso di peggioramento delle condizioni meteo oppure a seguito di valutazioni su criticità locali provenienti dal Presidio Territoriale Locale, il Comune provvede a riunire il Centro Operativo Comunale costituito dalle altre funzioni di supporto per definire le strategie di intervento.

8.5.6 IL PRESIDIO TERRITORIALE

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, all'art. 5, prevede che le Regioni, le Province e i Comuni promuovano ed organizzino, nelle aree a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4), attività di osservazione e di monitoraggio delle zone esposte a frana e/o inondazione, nonché adeguate azioni di contrasto nel tempo reale, ossia di pronto intervento e prevenzione non strutturale.

Il Presidio Territoriale comunale ha il compito di svolgere le attività di ricognizione e sopralluogo nelle aree esposte al rischio e di monitoraggio e presidio dei punti singolari individuati in sede di pianificazione durante la fase di allertamento della struttura comunale e/o in costanza di evento. Le attività di vigilanza, sorveglianza e verifica dell'evoluzione dell'evento in atto si attuano attraverso l'osservazione, il controllo e la ricognizione in punti preventivamente definiti sensibili. Tale attività viene espletata mediante l'osservazione sistematica e programmata di parametri fisici



dei processi in atto, che rappresentano indicatori dello stato di criticità in atto. L'osservazione può essere diretta strumentata e non strumentata o a distanza.

Il Presidio Territoriale è strutturato in squadre miste composte da:

- Unità di personale degli uffici tecnici.
- Unità di personale della Polizia Locale.
- Unità del volontariato locale di protezione civile.

Se necessario, potranno essere impiegate unità di personale degli uffici amministrativi per il supporto operativo nella predisposizione di atti per procedure di somma urgenza, per la comunicazione con gli enti sovraordinati e le comunicazioni con la cittadinanza.

I membri del Presidio Territoriale sono scelti in relazione alla tipologia di evento al fine di garantire la massima affidabilità delle valutazioni.

Al Presidio Territoriale, come si evince dalla DPCM del 27/02/2004, *"possono partecipare i Corpi dello Stato ed il Volontariato, organizzati anche su base regionale, provinciale e comunale, gli enti pubblici e privati preposti alla bonifica, alla difesa del suolo e del territorio, nonché alla gestione della viabilità stradale e ferroviaria e, se del caso, dell'energia"*. Dunque, il Comune può realizzare un presidio territoriale comunale composto, oltre che da dipendenti comunali e dal volontariato locale, da altre forze sovracomunali presenti sul territorio stabilendo, con opportuni protocolli di intesa, le modalità e la tempistica di partecipazione alle attività di monitoraggio.

Il Presidio Territoriale opera in stretto raccordo e sotto il coordinamento del Presidio Operativo che, già nella fase di attenzione, costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia. Più in particolare, l'azione delle squadre del Presidio Territoriale sul campo è coordinata dal Responsabile del Presidio Territoriale, figura tecnica di comprovata esperienza nel settore della protezione civile, che opera sotto le direttive del Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione e, in subordine, del Responsabile della Funzione Unità di Coordinamento e Ufficio Stampa o del Responsabile della Funzione Strutture Operative Locali, Viabilità. Il responsabile del Presidio Territoriale può richiedere, per l'espletamento delle proprie attività e per il tramite del Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione e/o il Responsabile della Funzione Unità di Coordinamento, la partecipazione di risorse aggiuntive del personale comunale, dei Corpi dello Stato e del Volontariato di Protezione Civile.

Il Presidio Territoriale rimane sempre in contatto con il Presidio Operativo, comunicando in tempo reale l'evoluzione della situazione in modo da permettere l'attuazione delle opportune misure per la salvaguardia delle persone e delle cose.



In caso di attivazione del COC, il Presidio Territoriale continua a svolgere la sua funzione interfacciandosi con il COC medesimo.

Il presidio territoriale svolge un prezioso ruolo di supporto tecnico per chi deve assumere decisioni in ordine all'attuazione di misure di salvaguardia della pubblica e privata incolumità. Le attività di presidio territoriale concorrono funzionalmente e operativamente alle attività di monitoraggio strumentale effettuato dal CFD della Regione.

Le squadre del Presidio Territoriale svolgono un ruolo fondamentale sia in costanza di allerta sia in emergenza in quanto, oltre a svolgere i compiti di vigilanza e controllo del territorio, registrano tutti i fenomeni, gli effetti al suolo, le criticità osservate.

A tal proposito, un aspetto fondamentale riguarda la codifica delle informazioni che gli operatori di presidio devono trasmettere al COC.

In particolar modo, nel caso di attività di Sopralluogo dovranno essere riportate le informazioni relative a:

- presenza di cantieri o materiali ingombranti in alveo;
- condizioni del traffico;
- addensamento delle persone;
- presenza di manifestazioni;
- condizioni di opere di difesa;
- rami, alberi e strutture pericolanti.

Nel caso di attività di Monitoraggio dovrà essere riportato lo stato dei tombini stradali, la presenza di acqua in strada e il livello dell'acqua in alveo. Per questa classe di informazioni, tenendo conto che il Presidio Territoriale potrebbe essere composto da personale volontario e non tecnico, possono essere utili una serie di indicazioni molto semplici per comprendere il livello di rischio:

- Rischio Alto, se l'acqua in strada è al livello del sottoscocca dei veicoli, oppure se esiste una difficoltà di deambulazione delle persone, galleggiamento di materiale pesante ed elevata torbidità, espulsione dei chiusini oppure rigurgito di acqua da opere di raccolta.
- Rischio medio, se l'acqua è alla spalla degli pneumatici o alla caviglia dei pedoni e molto intorbidita con caditoie ostruite.
- Rischio basso, in presenza di ristagni o pozzanghere con deflusso insufficiente delle acque superficiali.

In alveo potrebbe essere utile segnare i livelli di tirante idrico corrispondenti ai livelli di soglia oppure al livello di rischio tramite un codice colore: verde per livello di magra, giallo per rischio basso, arancione per medio e rosso per rischio alto.



Con la codifica delle informazioni si potranno stabilire flussi comunicativi tra presidianti (volontari e non tecnici) e tecnici del COC in modo da avere la giusta visione della situazione, con aggiornamenti periodici che potranno avvenire via radio, via telefono oppure con apposite app. Per poter svolgere efficacemente il proprio ruolo in emergenza, è necessario che l'Amministrazione Comunale provveda ad organizzare, per il personale coinvolto nel Presidio Territoriale, un idoneo servizio di reperibilità.

Il Presidio Territoriale comunale ha il compito di svolgere le attività di ricognizione e sopralluogo nelle aree esposte al rischio in tempo di pace, durante la fase di allertamento e di evento mediante il monitoraggio e il presidio dei punti singolari individuati.

Le attività di vigilanza, sorveglianza e verifica dell'evoluzione dell'evento in atto si attuano attraverso l'osservazione, il controllo e la ricognizione in punti preventivamente definiti sensibili. Tale attività viene espletata mediante l'osservazione sistematica e programmata di parametri fisici dei processi in atto, che rappresentano indicatori dello stato di criticità in atto. L'osservazione può essere diretta strumentata e non strumentata o a distanza.

Al Presidio, come si evince dalla D.P.C.M. del 27.02.2004, *"possono partecipare i Corpi dello Stato ed il Volontariato, organizzati anche su base regionale, provinciale e comunale, gli enti pubblici e privati preposti alla bonifica, alla difesa del suolo e del territorio, nonché alla gestione della viabilità stradale e ferroviaria e, se del caso, dell'energia"*. Dunque, il Comune può realizzare un presidio territoriale comunale composto, oltre che da dipendenti comunali e dal volontariato locale, da altre forze sovracomunali presenti sul territorio stabilendo, con opportuni protocolli di intesa, le modalità e la tempistica di partecipazione alle attività di monitoraggio.

L'azione del Presidio Territoriale locale o comunale è coordinata dal Responsabile della Funzione "Tecnica e di Pianificazione" o dal Responsabile della Funzione "Viabilità e Strutture Operative". Il Presidio Territoriale comunale opera a scala comunale mentre il Presidio Territoriale regionale alla scala di bacino.

Il responsabile del Presidio Territoriale può, per l'espletamento delle proprie attività, richiedere la partecipazione del personale comunale, dei Corpi dello Stato e del Volontariato di Protezione Civile, rispettivamente.

Si rimanda all'allegato G per il Presidio Territoriale attivato nel comune in oggetto.

8.5.6 RISORSE STRATEGICHE DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE

Strutture operative

Sono strutture operative, come definite dalle Linee Guida, tutte quelle ospitanti funzioni di rilievo per le attività di Protezione Civile, utili ad assicurare prontezza operativa, attivazione e direzione



dei soccorsi alla popolazione e tutti gli interventi necessari a fronteggiare le fasi di gestione e superamento dell'emergenza.

Nel Piano sono indicate le strutture operative di riferimento per il Comune tra quelle di seguito elencate e i contatti dei relativi referenti/responsabili:

- Comune;
- Polizia Locale;
- Centro Operativo Misto (C.O.M.);
- Associazioni di Volontariato di Protezione Civile e Gruppi Comunali;
- Gestori dei servizi essenziali di riferimento per il territorio comunale (rete energia elettrica, rete gas, rete idrica, trasporti);
- Strutture sanitarie locali;
- Servizi cimiteriali, servizi di smaltimento rifiuti;
- Sedi dei comandi stazione VV.F., P.S., C.C., e altri corpi dello Stato attivabili in emergenza.



STRUTTURA OPERATIVA	
<i>Tipologia</i>	
Forze armate	
<i>Descrizione</i>	
POLIZIA LOCALE	
<i>Indirizzo</i>	
Via Quarto n. 41	
<i>Comune</i>	
Ginosa	
<i>Coord.X</i>	<i>Coord.Y</i>
648592.63	4493174.16
<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>
0998290249	0998290249
STRUTTURA OPERATIVA	
<i>Tipologia</i>	
Forze armate	
<i>Descrizione</i>	
- POLIZIA LOCALE MARINA DI GINOSA	
<i>Indirizzo</i>	
Via Carmine Baldari	
<i>Comune</i>	
Ginosa	
<i>Coord.X</i>	<i>Coord.Y</i>
660293.05	4477150.3
<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>
-	-
STRUTTURA OPERATIVA	
<i>Tipologia</i>	
Forze armate	
<i>Descrizione</i>	
CARABINIERI FORESTALE COMANDO STAZIONE GINOSA	
<i>Indirizzo</i>	
Viale Virgili0 16	
<i>Comune</i>	
Ginosa	
<i>Coord.X</i>	<i>Coord.Y</i>
660279.23	4477232.87
<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>
0998271194	-
STRUTTURA OPERATIVA	
<i>Tipologia</i>	
Forze armate	
<i>Descrizione</i>	



CARABINIERI COMANDO STAZIONE GINOSA	
<i>Indirizzo</i>	
Via Caduti di Nassiriya	
<i>Comune</i>	
Ginosa	
<i>Coord.X</i>	<i>Coord.Y</i>
649557.88	4492561.75
<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>
0998294904	0998294904

Figura 8-3: Strutture operative di Ginosa.

Aree strategiche

Le Aree di Emergenza sono luoghi destinati ad uso di Protezione Civile per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse necessari al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Si dividono in:

- **Aree di Attesa**, nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post- evento;
- **Aree di Accoglienza o di Ricovero**, nelle quali installare i primi insediamenti abitativi o le strutture per l'accoglienza della popolazione colpita;
- **Aree di Ammassamento soccorritori e risorse**, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione se il Comune è anche sede C.O.M.;
- **Elisuperfici e Zone di Atterraggio in Emergenza**, dove in condizioni di emergenza gli elicotteri possono atterrare e decollare per prestare attività di soccorso o assistenza.

Le aree di emergenza individuate nel Piano hanno una morfologia regolare e pianeggiante e sono ubicate in zone non soggette a rischio (aree alluvionali, in prossimità di aziende a rischio di incidente rilevante, in prossimità di versanti instabili, di crollo di strutture attigue, a rischio d'incendi boschivi e di interfaccia, ecc.).

Per quanto concerne la facile raggiungibilità, le aree di emergenza sono situate in prossimità di un nodo viario di scorrimento e sono facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Le aree di emergenza hanno una dotazione minima di urbanizzazioni e dotazioni infrastrutturali come reti idriche, elettriche, smaltimento delle acque reflue, reti per telecomunicazioni e reti di illuminazione pubblica; le aree hanno assenza di interferenze con reti di alta tensione.

Il soggetto responsabile della manutenzione ordinaria e del controllo periodico della funzionalità delle aree di emergenza è il Responsabile della Funzione Assistenza alla Popolazione.



Le aree di emergenza sono associate a dei contesti cittadini in modo da essere distribuite sul territorio in maniera omogenea, in funzione dei rischi analizzati nel Piano.

Aree di Attesa

Sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione e di ricongiungimento per le famiglie. Si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crolli di strutture attigue, ecc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato sulla cartografia. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di accoglienza o ricovero. Le aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

Aree di Accoglienza o di Ricovero della popolazione

Sono luoghi in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita. Il numero e l'estensione di tali luoghi è in funzione della popolazione da assistere. Per alcune tipologie di evento, per esempio in caso di un grave evento sismico, la popolazione da assistere, almeno per i primi giorni, può coincidere, indipendentemente dai danni, con tutta la popolazione residente nel Comune. Il ricovero della popolazione può essere assicurato all'interno di strutture coperte pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggio (alberghi, residence, centri sportivi, strutture militari, scuole, campeggi, ecc.), come nel caso di rischio idrogeologico, oppure può essere garantito in aree nelle quali allestire alloggi temporanei (tende, roulotte, moduli abitativi provvisori, ecc.), come nel caso di rischio sismico. Tali aree vanno individuate in zone non soggette a rischio (inondazioni, frane, crollo di ammassi rocciosi, ecc.), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie per lo smaltimento di acque reflue. È opportuno, inoltre, che abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento.



COMUNE DI GINOSA
 Provincia di Taranto

INFORMAZIONI GENERALI DELL'AREA STRATEGICA	
TIPOLOGIA AREA STRATEGICA	Area di attesa
CODICE ISTAT COMUNE	073007
COMUNE	Ginosa
INDIRIZZO	Piazza IV Novembre
RISCHI	Idraulico e Idrogeologico

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
<i>Coordinata X</i>	648718.19	<i>Coordinata Y</i>	4493426.71

CARATTERISTICHE			
PAVIMENTAZIONE	Asfalto o	SERVIZI	-NP
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	Facile		
STRADE DI ACCESSO	Piazza IV Novembre/ Piazza Marconi		
SUPERFICIE	Totale (mq)	2.300 mq	
	Coperta (mq)	0 mq	
	Scoperta utilizzabile (mq)	2.300 mq	
DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario			
PROPRIETARIO	Comune di Ginosa		
INDIRIZZO	Piazza Marconi n. 1		
EMAIL/PEC	urp@comune.ginosa.ta.it		
RECAPITI TELEFONICI	comune.ginosa@pec.rupar.puglia.it		

Figura 8-4: Area di attesa di via Piazza IV Novembre.



COMUNE DI GINOSA
 Provincia di Taranto

INFORMAZIONI GENERALI DELL'AREA STRATEGICA	
TIPOLOGIA AREA STRATEGICA	Area di attesa
CODICE ISTAT COMUNE	073007
COMUNE	Ginosa
INDIRIZZO	Via Gorizia (Quartiere Mimosa)
RISCHI	Idraulico e Idrogeologico

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
Coordinata X	648236.04	Coordinata Y	4493435.50

CARATTERISTICHE		
PAVIMENTAZIONE	Asfalto	
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	Facile	
STRADE DI ACCESSO	Via Gorizia / Via Enrico Berlinguer	
SUPERFICIE	Totale (mq)	600 mq
	Coperta (mq)	0 mq
	Scoperta utilizzabile (mq)	600 mq

DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario	
PROPRIETARIO	Comune di Ginosa
INDIRIZZO	Piazza Marconi n. 1
EMAIL/PEC	urp@comune.ginosa.ta.it
RECAPITI TELEFONICI	comune.ginosa@pec.rupar.puglia.it

Figura 8-5: Area di attesa di via Gorizia (Quartiere Mimosa).



INFORMAZIONI GENERALI DELL'AREA STRATEGICA	
TIPOLOGIA AREA STRATEGICA	Area di attesa
CODICE ISTAT COMUNE	073007
COMUNE	Ginosa
INDIRIZZO	Piazza Nusco 14
RISCHI	Idraulico e Idrogeologico

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
<i>Coordinata X</i>	648638.64	<i>Coordinata Y</i>	4493234.8

CARATTERISTICHE		
PAVIMENTAZIONE	Asfalto	
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	Facile	
STRADE DI ACCESSO	Piazza Nusco 14	
SUPERFICIE	Totale (mq)	1200 mq
	Coperta (mq)	0 mq
	Scoperta utilizzabile (mq)	1200 mq

DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario	
PROPRIETARIO	Comune di Ginosa
INDIRIZZO	Piazza Marconi n. 1
EMAIL/PEC	urp@comune.ginosa.ta.it
RECAPITI TELEFONICI	comune.ginosa@pec.rupar.puglia.it

Figura 8-6: Area di attesa di via Piazza Nusco 14.



COMUNE DI GINOSA
 Provincia di Taranto

INFORMAZIONI GENERALI DELL'AREA STRATEGICA	
TIPOLOGIA AREA STRATEGICA	Area di attesa
CODICE ISTAT COMUNE	073007
COMUNE	Ginosa
INDIRIZZO	Via Martiri D'Ungheria (presso plesso scolastico "Istituto Comprensivo Giovanni Calò")
RISCHI	Idraulico e Idrogeologico

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
Coordinata X	648712.97	Coordinata Y	4492666.24

CARATTERISTICHE		
PAVIMENTAZIONE	Asfalto	
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	Facile	
STRADE DI ACCESSO	Viale Martiri D'Ungheria	
SUPERFICIE	Totale (mq)	1.000 mq
	Coperta (mq)	0
	Scoperta utilizzabile (mq)	1000 mq

DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario	
PROPRIETARIO	Istituto Comprensivo Giovanni Calò
INDIRIZZO	Viale Martiri d'Ungheria, 86, 74013 Ginosa
EMAIL/PEC	Email: TAIC82600L@istruzione.it PEC: TAIC82600L@pec.istruzione.it
RECAPITI TELEFONICI	Tel: +390998245663 - +390998290468

Figura 8-7: Area di attesa di via Via Martiri D'Ungheria (presso plesso scolastico "Istituto Comprensivo Giovanni Calò").



COMUNE DI GINOSA
 Provincia di Taranto

INFORMAZIONI GENERALI DELL'AREA STRATEGICA	
TIPOLOGIA AREA STRATEGICA	Area di attesa
CODICE ISTAT COMUNE	073007
COMUNE	Ginosa
INDIRIZZO	Via Fornaci (presso plesso scolastico "Istituto Comprensivo Giovanni Calò" - Scuola Primaria Lombardo Radice)
RISCHI	Idraulico e Idrogeologico

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
Coordinata X	648496.92	Coordinata Y	449370.28

CARATTERISTICHE		
PAVIMENTAZIONE	Asfalto	
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	Facile	
STRADE DI ACCESSO	Piazza Fontana/Via Fornaci/Via Orti/Via Pescarella	
SUPERFICIE	Totale (mq)	-500 mq
	Coperta (mq)	-0
	Scoperta utilizzabile (mq)	- 500 mq

DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario	
PROPRIETARIO	Scuola Statale Primaria Lombardo Radice
INDIRIZZO	Via Fornaci, 74013 Ginosa
EMAIL/PEC	Email: TAIC82600L@istruzione.it PEC: TAIC82600L@pec.istruzione.it
RECAPITI TELEFONICI	0998290470

Figura 8-8: Area di attesa di via Fornaci (presso plesso scolastico "Istituto Comprensivo Giovanni Calò" - Scuola Primaria Lombardo Radice).



INFORMAZIONI GENERALI DELL'AREA STRATEGICA	
TIPOLOGIA AREA STRATEGICA	Area di attesa
CODICE ISTAT COMUNE	073007
COMUNE	Ginosa
INDIRIZZO	Via Padre Damiano Tuseo
RISCHI	Idraulico e Idrogeologico

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
<i>Coordinata X</i>	648821.36	<i>Coordinata Y</i>	4493135.81

CARATTERISTICHE		
PAVIMENTAZIONE	Asfalto	
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	Facile	
STRADE DI ACCESSO	Via Padre Damiano Tuseo/ Via F. Santamaria	
SUPERFICIE	Totale (mq)	430 mq
	Coperta (mq)	0
	Scoperta utilizzabile (mq)	430 mq

DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario	
PROPRIETARIO	Comune di Ginosa
INDIRIZZO	Piazza Marconi n. 1
EMAIL/PEC	urp@comune.ginosa.ta.it
RECAPITI TELEFONICI	comune.ginosa@pec.rupar.puglia.it

Figura 8-9: Area di attesa di via Padre Damiano Tuseo.



INFORMAZIONI GENERALI DELL'AREA STRATEGICA	
TIPOLOGIA AREA STRATEGICA	Area di attesa/ Aree di Accoglienza o di Ricovero
CODICE ISTAT COMUNE	073007
COMUNE	Ginosa
INDIRIZZO	Via Caduti di Nassiriya
RISCHI	Idraulico e Idrogeologico

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
<i>Coordinata X</i>	649559.47	<i>Coordinata Y</i>	4492563.5

CARATTERISTICHE		
PAVIMENTAZIONE	Misto	
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	Facile	
STRADE DI ACCESSO	Via Caduti di Nassiriya /SP7	
SUPERFICIE	Totale (mq)	4.000 mq
	Coperta (mq)	0 mq
	Scoperta utilizzabile (mq)	4.000 mq

DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario	
PROPRIETARIO	Arma dei Carabinieri – Comando Stazione di Ginosa
INDIRIZZO	Via Caduti di Nassiriya
EMAIL/PEC	stta335330@carabinieri.it
RECAPITI TELEFONICI	099 829 4904

Figura 8-10: Area di attesa/ Area di Accoglienza o di Ricovero di via Caduti di Nassiriya presso Comando dei Carabinieri di Ginosa.



INFORMAZIONI GENERALI DELL' AREA STRATEGICA	
TIPOLOGIA AREA STRATEGICA	Area di attesa/ Aree di Accoglienza o di Ricovero
CODICE ISTAT COMUNE	073007
COMUNE	Ginosa
INDIRIZZO	via della Pace presso Istituto Comprensivo Bellisario Sforza
RISCHI	Idraulico e Idrogeologico

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
Coordinata X	649027.59	Coordinata Y	4492898.03

CARATTERISTICHE		
PAVIMENTAZIONE	Misto	
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	Facile	
STRADE DI ACCESSO	Via delle Pace	
SUPERFICIE	Totale (mq)	2000 mq
	Coperta (mq)	0
	Scoperta utilizzabile (mq)	2000 mq

DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario	
PROPRIETARIO	Istituto Bellisario Sforza
INDIRIZZO	Via della Pace snc
EMAIL/PEC	tais04300e@istruzione.it
RECAPITI TELEFONICI	0998291971

Figura 8-11: Area di attesa/ Area di Accoglienza o di Ricovero di via della Pace presso Istituto Comprensivo Bellisario Sforza.



INFORMAZIONI GENERALI DELL'AREA STRATEGICA	
TIPOLOGIA AREA STRATEGICA	Area di attesa/ Aree di Accoglienza o di Ricovero
CODICE ISTAT COMUNE	073007
COMUNE	Ginosa
INDIRIZZO	Via della Pace
RISCHI	Idraulico e Idrogeologico

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
<i>Coordinata X</i>	649219.27	<i>Coordinata Y</i>	4492818.14

CARATTERISTICHE		
PAVIMENTAZIONE	Terreno/sterrato	
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	Facile	
STRADE DI ACCESSO	Via delle Pace/ Via Palatrasio	
SUPERFICIE	Totale (mq)	8000 mq
	Coperta (mq)	0
	Scoperta utilizzabile (mq)	8000 mq

DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario	
PROPRIETARIO	Comune di Ginosa
INDIRIZZO	Piazza Marconi n. 1
EMAIL/PEC	urp@comune.ginosa.ta.it
RECAPITI TELEFONICI	comune.ginosa@pec.rupar.puglia.it

Figura 8-12: Area di attesa/ Area di Accoglienza o di Ricovero di via della Pace.



COMUNE DI GINOSA
 Provincia di Taranto

INFORMAZIONI GENERALI DELL'AREA STRATEGICA	
TIPOLOGIA AREA STRATEGICA	Area di attesa/ Aree di Accoglienza o di Ricovero
CODICE ISTAT COMUNE	073007
COMUNE	Ginosa
INDIRIZZO	via Montescaglioso – Campo Sportivo Comunale "Teresa"
RISCHI	Idraulico e Idrogeologico

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
<i>Coordinata X</i>	647953.92	<i>Coordinata Y</i>	4493460.76

CARATTERISTICHE		
PAVIMENTAZIONE	Terreno	
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	Facile	
STRADE DI ACCESSO	Via Montescaglioso/SP1/Circonvallazione	
SUPERFICIE	Totale (mq)	7000 mq
	Coperta (mq)	0 mq
	Scoperta utilizzabile (mq)	7000 mq

DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario	
PROPRIETARIO	Comune di Ginosa
INDIRIZZO	Piazza Marconi n. 1
EMAIL/PEC	urp@comune.ginosa.ta.it
RECAPITI TELEFONICI	comune.ginosa@pec.rupar.puglia.it

Figura 8-13: Area di attesa/ Area di Accoglienza o di Ricovero di via Montescaglioso – Stadio Comunale.



COMUNE DI GINOSA
 Provincia di Taranto

INFORMAZIONI GENERALI DELL'AREA STRATEGICA	
TIPOLOGIA AREA STRATEGICA	Area di attesa/ Area di Accoglienza o di Ricovero
CODICE ISTAT COMUNE	073007
COMUNE	Ginosa
INDIRIZZO	Piazza della Croce Rossa Italiana
RISCHI	Idraulico e Idrogeologico

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
<i>Coordinata X</i>	659678.39	<i>Coordinata Y</i>	4476952.45

CARATTERISTICHE			
PAVIMENTAZIONE	Misto	SERVIZI	-
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	Facile		
STRADE DI ACCESSO	Viale Pitagora/ Via Bolzano/ Viale Pitagora		
SUPERFICIE	Totale (mq)	250 mq	
	Coperta (mq)	0 mq	
	Scoperta utilizzabile (mq)	250 mq	

DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario	
PROPRIETARIO	Comune di Ginosa
INDIRIZZO	Piazza Marconi n. 1
EMAIL/PEC	urp@comune.ginosa.ta.it
RECAPITI TELEFONICI	comune.ginosa@pec.rupar.puglia.it

Figura 8-14: Area di attesa/ Area di Accoglienza o di Ricovero di Piazza della Croce Rossa Italiana (Marina di Ginosa).



COMUNE DI GINOSA
 Provincia di Taranto

INFORMAZIONI GENERALI DELL' AREA STRATEGICA	
TIPOLOGIA AREA STRATEGICA	Area di attesa
CODICE ISTAT COMUNE	073007
COMUNE	Ginosa
INDIRIZZO	viale Italia (Marina di Ginosa)
RISCHI	Idraulico e Idrogeologico

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
<i>Coordinata X</i>	659254.35	<i>Coordinata Y</i>	4477104.63

CARATTERISTICHE		
PAVIMENTAZIONE	Misto	
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	Facile	
STRADE DI ACCESSO	viale Italia	
SUPERFICIE	Totale (mq)	5000 mq
	Coperta (mq)	0 mq
	Scoperta utilizzabile (mq)	5000 mq

DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario	
PROPRIETARIO	Comune di Ginosa
INDIRIZZO	Piazza Marconi n. 1
EMAIL/PEC	urp@comune.ginosa.ta.it
RECAPITI TELEFONICI	comune.ginosa@pec.rupar.puglia.it

Figura 8-15: Area di attesa di viale Italia (Marina di Ginosa).



COMUNE DI GINOSA
 Provincia di Taranto

INFORMAZIONI GENERALI DELL'AREA STRATEGICA	
TIPOLOGIA AREA STRATEGICA	- Area di attesa/ Area di Accoglienza o di Ricovero
CODICE ISTAT COMUNE	073007
COMUNE	Ginosa
INDIRIZZO	Piazza San Pio da Pietralcina (Marina di Ginosa)
RISCHI	Idraulico e Idrogeologico

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
<i>Coordinata X</i>	659993.86	<i>Coordinata Y</i>	4476950.91

CARATTERISTICHE		
PAVIMENTAZIONE	Asfalto	
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	Facile	
STRADE DI ACCESSO	Via Millepini/Via Udine	
SUPERFICIE	Totale (mq)	800 mq
	Coperta (mq)	0 mq
	Scoperta utilizzabile (mq)	800 mq

DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario	
PROPRIETARIO	Comune di Ginosa
INDIRIZZO	Piazza Marconi n. 1
EMAIL/PEC	urp@comune.ginosa.ta.it
RECAPITI TELEFONICI	comune.ginosa@pec.rupar.puglia.it

Figura 8-16: Area di attesa/ Area di Accoglienza o di Ricovero di Piazza San Pio da Pietralcina (Marina di Ginosa).



COMUNE DI GINOSA
 Provincia di Taranto

INFORMAZIONI GENERALI DELL' AREA STRATEGICA	
TIPOLOGIA AREA STRATEGICA	- Area di attesa/ Area di Accoglienza o di Ricovero
CODICE ISTAT COMUNE	073007
COMUNE	Ginosa
INDIRIZZO	Via Pordenone (Marina di Ginosa)
RISCHI	Idraulico e Idrogeologico

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
<i>Coordinata X</i>	659526.33	<i>Coordinata Y</i>	4476954.04

CARATTERISTICHE		
PAVIMENTAZIONE	Asfalto	
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	Facile	
STRADE DI ACCESSO	Via Pordenone	
SUPERFICIE	Totale (mq)	560 mq
	Coperta (mq)	0 mq
	Scoperta utilizzabile (mq)	560 mq

DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario	
PROPRIETARIO	Comune di Ginosa
INDIRIZZO	Piazza Marconi n. 1
EMAIL/PEC	urp@comune.ginosa.ta.it
RECAPITI TELEFONICI	comune.ginosa@pec.rupar.puglia.it

Figura 8-17: Area di attesa/ Area di Accoglienza o di Ricovero di via Pordenone (Marina di Ginosa).



COMUNE DI GINOSA
 Provincia di Taranto

INFORMAZIONI GENERALI DELL' AREA STRATEGICA	
TIPOLOGIA AREA STRATEGICA	- Area di attesa/ Area di Accoglienza o di Ricovero
CODICE ISTAT COMUNE	073007
COMUNE	Ginosa
INDIRIZZO	Viale Trieste (Marina di Ginosà)
RISCHI	Idraulico e Idrogeologico

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
Coordinata X	660056.05	Coordinata Y	4477541.42

CARATTERISTICHE		
PAVIMENTAZIONE	Asfalto	
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	Facile	
STRADE DI ACCESSO	-Via Pordenone/Viale Trieste	
SUPERFICIE	Totale (mq)	560 mq
	Coperta (mq)	0 mq
	Scoperta utilizzabile (mq)	560 mq

DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario	
PROPRIETARIO	Comune di Ginosa
INDIRIZZO	Piazza Marconi n. 1
EMAIL/PEC	urp@comune.ginosa.ta.it
RECAPITI TELEFONICI	comune.ginosa@pec.rupar.puglia.it

Figura 8-18: Area di attesa/ Area di Accoglienza o di Ricovero di viale Trieste (Marina di Ginosà).



Aree di Ammassamento soccorritori e risorse

Sono le aree ricettive nelle quali far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini che intervengono nelle operazioni di soccorso garantendo il razionale intervento nelle zone di emergenza. Pertanto, tali aree, in particolare quelle che devono servire l'ambito territoriale di un C.O.M., devono avere i seguenti requisiti:

- dimensioni sufficienti assimilabili ad aree per l'accoglienza di almeno due campi base (circa 6.000 metri quadrati e circa 500 operatori);
- ubicazione in zone dove non ci sono elettrodotti e tralicci per permettere l'atterraggio e il decollo degli elicotteri.

- INFORMAZIONI GENERALI DELL'AREA STRATEGICA	
TIPOLOGIA AREA STRATEGICA	Area di ammassamento soccorritori
CODICE ISTAT COMUNE	073007
COMUNE	Ginosa
INDIRIZZO	viale Pitagora n. 11 (Marina di Ginosa) presso Istituto Comprensivo R. Leone (Piazzale interno)
RISCHI	Idraulico e Idrogeologico

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
Coordinata X	660158.17	Coordinata Y	4477233.22

CARATTERISTICHE		
PAVIMENTAZIONE	Misto	
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	Facile	
STRADE DI ACCESSO	viale Pitagora n. 11	
SUPERFICIE	Totale (mq)	3.500 mq
	Coperta (mq)	0 mq
	Scoperta utilizzabile (mq)	3.500 mq

DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario	
PROPRIETARIO	Istituto Comprensivo R. Leone
INDIRIZZO	Viale Pitagora n. 11
EMAIL/PEC	Mail: taic80500g@istruzione.it pec: taic80500g@pec.istruzione.it
RECAPITI TELEFONICI	099.8290484

Figura 8-19: Area di ammassamento soccorritori di viale Pitagora n. 11 (Marina di Ginosa).



INFORMAZIONI GENERALI DELL'AREA STRATEGICA	
TIPOLOGIA AREA STRATEGICA	Area di ammassamento soccorritori
CODICE ISTAT COMUNE	073007
COMUNE	Ginosa
INDIRIZZO	Piazzale Padre Pio da Pietralcina
RISCHI	Idraulico e Idrogeologico

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
Coordinata X	648965.27	Coordinata Y	4492871.9

CARATTERISTICHE		
PAVIMENTAZIONE	Asfalto	
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	Facile	
STRADE DI ACCESSO	Via delle Pace/Via Palatrasio/Via Portararo	
SUPERFICIE	Totale (mq)	4.000 mq
	Coperta (mq)	0 mq
	Scoperta utilizzabile (mq)	4.000 mq

DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario	
PROPRIETARIO	Comune di Ginosa
INDIRIZZO	Piazza Marconi n. 1
EMAIL/PEC	urp@comune.ginosa.ta.it
RECAPITI TELEFONICI	comune.ginosa@pec.rupar.puglia.it

Figura 8-20: Area di ammassamento soccorritori in Piazzale Padre Pio da Pietralcina

Elisuperfici e Zone di atterraggio in Emergenza (Z.A.E.)

Per elisuperfici si intendono le aviosuperfici destinate all'uso esclusivo degli elicotteri, non formalmente designate come eliporto, mentre le Z.A.E. consentono il raggiungimento, con mezzi ad ala rotante, di luoghi del territorio difficilmente accessibili e possono permettere anche le attività di soccorso tecnico urgente e sanitario.

Nella pianificazione di Protezione Civile risulta molto importante ai fini della gestione dell'emergenza e del soccorso tecnico urgente, identificare i luoghi dove gli elicotteri possono atterrare e decollare per prestare attività di soccorso o assistenza, per questo è richiesto ai Comuni di censire le aree, eventualmente adatte a tali scopi, presenti sul proprio territorio e indicarne la categoria antincendio ai fini A.I.B.

I criteri di massima per definire le zone da destinare a tale funzione sono:



- dimensione minima pari ad almeno 1,5 volte la distanza tra i punti estremi dell'elicottero con i rotori in moto;
- area distante da tralicci, cavi ed altri ostacoli fissi e/o mobili presenti nelle vicinanze del sito che potrebbero causare problematiche nelle fasi di atterraggio decollo ed hovering;
- andamento plano-altimetrico e fondo tali da resistere alle sollecitazioni indotte dalle manovre in superficie e da quelle di atterraggio e decollo;
- presenza di viabilità con le sedi dei centri di coordinamento e con gli altri edifici strategici.

INFORMAZIONI GENERALI DELL'AREA STRATEGICA	
TIPOLOGIA AREA STRATEGICA	Area di atterraggio elicotteri
CODICE ISTAT COMUNE	073007
COMUNE	Ginosa
INDIRIZZO	Via Caduti di Nassiriya
RISCHI	Idraulico e Idrogeologico

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
Coordinata X	649559.47	Coordinata Y	4492563.5

CARATTERISTICHE		
PAVIMENTAZIONE	Misto	
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	Facile	
STRADE DI ACCESSO	Via Caduti di Nassiriya /SP7	
SUPERFICIE	Totale (mq)	4.000 mq
	Coperta (mq)	0 mq
	Scoperta utilizzabile (mq)	4.000 mq

DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario	
PROPRIETARIO	Arma dei Carabinieri - Comando Stazione di Ginosa
INDIRIZZO	Via Caduti di Nassiriya
EMAIL/PEC	stta335330@carabinieri.it
RECAPITI TELEFONICI	099 829 4904

Figura 8-21: Area di atterraggio elicotteri Caduti di Nassiriya presso Comando Stazione Carabinieri.

Strutture di Accoglienza (scuole, palestre, convitti)

Oltre alle Aree di Emergenza, in fase di pianificazione si deve provvedere a selezionare tra gli edifici rilevanti ai fini di Protezione Civile quelli che in caso di necessità possono accogliere la



COMUNE DI GINOSA
Provincia di Taranto

popolazione (palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, ecc.), mentre in ordinario svolgono un'altra funzione. È possibile che anche edifici privati, dotati delle necessarie caratteristiche funzionali e di sicurezza possano essere utilizzati come strutture di accoglienza, previa la stipula di una convenzione con il soggetto detentore dell'edificio stesso. Dovrà essere pianificato l'approvvigionamento dei materiali necessari all'allestimento delle strutture, indicando i soggetti o gli enti operativi, comunali o extra-comunali, responsabili della fornitura, dell'allestimento e della gestione delle strutture. In caso di permanenza prolungata della popolazione al di fuori delle proprie abitazioni sarà necessario prevedere delle soluzioni alternative, quali l'affitto o l'assegnazione di altre abitazioni, oppure la costruzione di insediamenti di emergenza.



COMUNE DI GINOSA
 Provincia di Taranto

DATI GENERALI					
COMUNE	073007	LOCALIZZAZIONE			
INDIRIZZO	via Palatrasio – Palazzetto dello Sport	Coordinata X	649400.72	Coordinata Y	4492364.53

RESPONSABILE DI ACCESSO			
COGNOME E NOME	Ing. Vito Parisi	MAIL	urp@comune.ginosa.ta.it
RUOLO	Sindaco	CELLULARE	comune.ginosa@pec.rupar.puglia.it

RESPONSABILE ATTIVITÀ			
COGNOME E NOME	Ing. Vito Parisi	MAIL	urp@comune.ginosa.ta.it
RUOLO	Sindaco	CELLULARE	comune.ginosa@pec.rupar.puglia.it

DATI EDIFICIO			
STRADE DI ACCESSO	- via Palatrasio	INDICAZIONI STRADALI	-
ACCESSO STRADALE	- via Palatrasio	RISCHIO INTERRUZIONE	Basso

COMUNICAZIONI			
TEL 1	3933966274	EMAIL	-

DETENTORE AREA/GENERALITÀ DEL PROPRIETARIO	
PROPRIETARIO	Comune di Ginosà
INDIRIZZO	Piazza Marconi n. 1
EMAIL	urp@comune.ginosa.ta.it
RECAPITI TELEFONICI	comune.ginosa@pec.rupar.puglia.it

Figura 8-22: Struttura di accoglienza via Palatrasio – Palazzetto dello Sport.



DATI GENERALI					
COMUNE	073007	LOCALIZZAZIONE			
INDIRIZZO	Viale Martiri d'Ungheria – Plesso Istituto Comprensivo Calò	Coordinata X	648717.24	Coordinata Y	4492657.48
RESPONSABILE DI ACCESSO					
COGNOME E NOME	-Galli Marianna	MAIL	TAIC82600L@istruzione.it		
RUOLO	-Dirigente	CELLULARE	0998245663		
RESPONSABILE ATTIVITÀ					
COGNOME E NOME	-Galli Marianna	MAIL	-TAIC82600L@istruzione.it -		
RUOLO	-Dirigente	CELLULARE	0998245663		
DATI EDIFICIO					
STRADE DI ACCESSO	Viale Martiri d'Ungheria	INDICAZIONI STRADALI	-		
ACCESSO STRADALE	Viale Martiri d'Ungheria	RISCHIO INTERRUZIONE	basso		
COMUNICAZIONI					
TEL 1	-0998245663	EMAIL	- TAIC82600L@istruzione.it		
DETENTORE AREA/GENERALITA' DEL PROPRIETARIO					
PROPRIETARIO	- Galli Marianna				
INDIRIZZO	- Viale Martiri d'Ungheria				
EMAIL	- TAIC82600L@istruzione.it				
RECAPITI TELEFONICI	-0998245663				

Figura 8-23: Struttura di accoglienza via Viale Martiri d'Ungheria presso plesso Istituto Comprensivo Calò.



COMUNE DI GINOSA
 Provincia di Taranto

DATI GENERALI					
COMUNE	073007	LOCALIZZAZIONE			
INDIRIZZO	Via Radice – Plesso Scolastico Radice	Coordinata X	648463.46	Coordinata Y	4493799.21

RESPONSABILE DI ACCESSO			
COGNOME E NOME	-Galli Marianna	MAIL	TAIC82600L@istruzione.it
RUOLO	-Dirigente	CELLULARE	0998245663

RESPONSABILE ATTIVITÀ			
COGNOME E NOME	-Galli Marianna	MAIL	-TAIC82600L@istruzione.it -
RUOLO	-Dirigente	CELLULARE	0998245663

DATI EDIFICIO			
STRADE DI ACCESSO	- VIA RADICE	INDICAZIONI STRADALI	- VIA RADICE
ACCESSO STRADALE	- VIA RADICE	RISCHIO INTERRUZIONE	- BASSO

COMUNICAZIONI			
TEL 1	0998245663	EMAIL	TAIC82600L@istruzione.it

DETENTORE AREA/GENERALITÀ DEL PROPRIETARIO	
PROPRIETARIO	- Galli Marianna
INDIRIZZO	- Viale Martiri d'Ungheria
EMAIL	- TAIC82600L@istruzione.it
RECAPITI TELEFONICI	-0998245663

Figura 8-24: Struttura di accoglienza Via Radice plesso Istituto Comprensivo Calò.



COMUNE DI GINOSA
 Provincia di Taranto

DATI GENERALI					
COMUNE	073007	LOCALIZZAZIONE			
INDIRIZZO	Piazza Nusco 14 - Istituto Comprensivo Deledda - San Giovanni Bosco	Coordinata X	648586.78	Coordinata Y	4493230.25

RESPONSABILE DI ACCESSO			
COGNOME E NOME	Vita Maria SURICO	MAIL	TAIC82500R@istruzione.it
RUOLO	Dirigente	CELLULARE	0998290445

RESPONSABILE ATTIVITÀ			
COGNOME E NOME	Vita Maria SURICO	MAIL	TAIC82500R@istruzione.it
RUOLO	Dirigente	CELLULARE	0998290445

DATI EDIFICIO			
STRADE DI ACCESSO	Piazza Nusco 14	INDICAZIONI STRADALI	Piazza Nusco 14
ACCESSO STRADALE	Piazza Nusco 14	RISCHIO INTERRUZIONE	BASSO
NUMERO PIANI	2	PRESENZA CUCINE	SI

COMUNICAZIONI			
TEL 1	0998290445	EMAIL	TAIC82500R@istruzione.it

DETENTORE AREA/GENERALITÀ DEL PROPRIETARIO	
PROPRIETARIO	Vita Maria SURICO
INDIRIZZO	Piazza Nusco 14
EMAIL	TAIC82500R@istruzione.it
RECAPITI TELEFONICI	0998290445

Figura 8-25: Struttura di accoglienza Piazza Nusco 14 plesso Istituto Comprensivo San Giovanni Bosco.



COMUNE DI GINOSA
Provincia di Taranto

DATI GENERALI					
COMUNE	073007		LOCALIZZAZIONE		
INDIRIZZO	Via Morandi - Plesso Scolastico Morandi - Plesso Istituto Comprensivo Calò		Coordinata X	648586.78	Coordinata Y 4493230.25

RESPONSABILE DI ACCESSO			
COGNOME E NOME	-Galli Marianna	MAIL	TAIC82600L@istruzione.it
RUOLO	-Dirigente	CELLULARE	0998245663

RESPONSABILE ATTIVITÀ			
COGNOME E NOME	-Galli Marianna	MAIL	-TAIC82600L@istruzione.it -
RUOLO	-Dirigente	CELLULARE	0998245663

DATI EDIFICIO			
STRADE DI ACCESSO	- VIA MORANDI	INDICAZIONI STRADALI	-
ACCESSO STRADALE	- VIA MORANDI	RISCHIO INTERRUZIONE	- BASSO
NUMERO PIANI	- 1	PRESENZA CUCINE	- SI

COMUNICAZIONI			
TEL 1	-	EMAIL	-

DETENTORE AREA/GENERALITÀ DEL PROPRIETARIO	
PROPRIETARIO	-Galli Marianna
INDIRIZZO	- Viale Martiri d'Ungheria
EMAIL	- TAIC82600L@istruzione.it
RECAPITI TELEFONICI	-0998245663

Figura 8-26: Struttura di accoglienza via Morandi Plesso Istituto Comprensivo Calò.



COMUNE DI GINOSA
 Provincia di Taranto

DATI GENERALI					
COMUNE	073007		LOCALIZZAZIONE		
INDIRIZZO	Viale Pitagora n. 11 (Marina di Ginosa) - Palestra Istituto comprensivo Raffaele Leone		Coordinata X	660146.63	Coordinata Y 4477226.74

RESPONSABILE DI ACCESSO			
COGNOME E NOME	Luca Calabrese	MAIL	taic80500g@istruzione.it
RUOLO	Dirigente	CELLULARE	099.8290485

RESPONSABILE ATTIVITÀ			
COGNOME E NOME	Luca Calabrese	MAIL	taic80500g@istruzione.it
RUOLO	Dirigente	CELLULARE	099.8290485

DATI EDIFICIO			
STRADE DI ACCESSO	Viale Pitagora n. 11	INDICAZIONI STRADALI	- Viale Pitagora n. 11
ACCESSO STRADALE	- Viale Pitagora n. 11	RISCHIO INTERRUZIONE	- Basso
NUMERO PIANI	1	PRESENZA CUCINE	- Sì

COMUNICAZIONI			
TEL 1	-099.8290485	EMAIL	-

DETENTORE AREA/GENERALITÀ DEL PROPRIETARIO	
PROPRIETARIO	- Luca Calabrese
INDIRIZZO	- Pitagora n. 11
EMAIL	taic80500g@istruzione.it
RECAPITI TELEFONICI	-099.8290485

Figura 8-27: Struttura di accoglienza viale Pitagora n. 11 (Marina di Ginosa).



DATI GENERALI					
COMUNE	073007	LOCALIZZAZIONE			
INDIRIZZO	via Mille Pini (Hotel Mille Pini).	Coordinata X	659981.96	Coordinata Y	4476808.91

COMUNICAZIONI			
TEL 1	- 099 827 7481	EMAIL	-

Figura 8-28: Struttura di accoglienza via Mille Pini (Hotel Mille Pini).

DATI GENERALI					
COMUNE	073007	LOCALIZZAZIONE			
INDIRIZZO	via Caserta (Hotel il Guardiano del Sole)	Coordinata X	659162.65	Coordinata Y	4477495.87

COMUNICAZIONI			
TEL 1	- 099 827 1676	EMAIL	- info@otranto.biz

DETENTORE AREA/GENERALITA' DEL PROPRIETARIO					
---	--	--	--	--	--

Figura 8-29: Struttura di accoglienza via Caserta (Hotel Il Guardiano del Sole).

DATI GENERALI					
COMUNE	073007	LOCALIZZAZIONE			
INDIRIZZO	via Stella Maris (Marina di Ginoza) - Hotel Stella Maris	Coordinata X	659878.5	Coordinata Y	4476241.53

COMUNICAZIONI			
TEL 1	099 8271138	EMAIL	- booking@stellamarishotel.it

Figura 8-30: Struttura di accoglienza via Stella Maris - Hotel Stella Maris.

DATI GENERALI					
COMUNE	073007	LOCALIZZAZIONE			
INDIRIZZO	via Mar dei Sargassi (Marina di Ginoza) - Hotel Cassiopea	Coordinata X	659389.98	Coordinata Y	4475805.76

COMUNICAZIONI			
TEL 1	-- 099 827 7559	EMAIL	-

Figura 8-31: Struttura di accoglienza via Mar dei Sargassi (Hotel Cassiopea)

8.5.7 SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

Il Sindaco, Autorità territoriale di protezione civile ai sensi del decreto legislativo n. 1/2018 (Codice della protezione civile) attiva la risposta comunale all'emergenza:



- Di iniziativa, in caso di evento locale.
- Su segnalazione regionale e/o provinciale, in caso di evento diffuso sul territorio.

In quest'ultimo caso il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno dell'Avviso di Criticità e di qualunque altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramato dalla Prefettura e/o dalla Regione.

A tale scopo, il comune di Ginosa ha assegnato al Responsabile del Servizio di protezione civile comunale il compito di assicurare, attraverso l'istituzione di un servizio di reperibilità telefonica, la ricezione delle segnalazioni di allarme provenienti da:

- Sindaco.
- Prefettura.
- Regione.
- Altri Enti e/o Istituzioni.
- Responsabili delle Funzioni di Supporto.
- Associazioni di volontariato di protezione civile.
- Privati cittadini.

La fonte o il soggetto che comunica l'evento si distingue in:

- Soggetto Non Qualificato, essenzialmente privati cittadini.
- Soggetto Qualificato, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, ARIF, Volontari di Protezione Civile,
- Forze dell'Ordine, ecc.

L'informazione comunicata si distingue in:

- Segnalazione di Evento, se proveniente da un Soggetto Non Qualificato.
- Notizia di Evento, se proveniente da un Soggetto Qualificato.

L'operatore che riceve la chiamata è tenuto sempre ad effettuare la verifica puntuale delle informazioni ricevute dal Soggetto Non Qualificato, acquisendo scrupolosamente i dati necessari alla corretta identificazione dell'evento emergenziale, quali:

- Tipologia di evento: allagamento, incendio di interfaccia, incendio urbano, incidente stradale, ecc.
- Localizzazione: toponimo e, possibilmente coordinate G.P.S., con eventuali indicazioni su come raggiungere il luogo dell'evento.
- Data e ora: data e ora della segnalazione.
- Generalità e recapito telefonico della fonte non qualificata da cui proviene la segnalazione.
- Eventuali esposti coinvolti: eventuali danni subiti da persone, mezzi o strutture interessati dall'evento.



- Ogni altra informazione utile rispetto al contesto dell'evento: vicinanza di abitazioni, ospedali, deposito di carburanti, personale già presente, azioni già intraprese, ecc.

Una volta acquisita l'informazione, l'operatore che ha ricevuto la segnalazione si troverà di fronte ad una situazione emergenziale che:

- Può essere affrontata con le usuali procedure di soccorso.
- Presenta caratteristiche di eccezionalità tali da rendere necessaria l'attivazione della
- struttura comunale di protezione civile.

Nella prima ipotesi (situazione di emergenza affrontabile con le normali procedure di soccorso), l'operatore procede al coinvolgimento diretto degli Enti preposti a intervenire a seconda della tipologia di segnalazione:

- ✚ Emergenza Sanitaria: 118
- ✚ Vigili del Fuoco: 115
- ✚ Carabinieri: 112
- ✚ Polizia di Stato: 113

Nella seconda ipotesi (situazione di emergenza non affrontabile con le normali procedure di soccorso), l'operatore avverte immediatamente il Responsabile del Servizio di Protezione Civile Comunale ed il Sindaco che darà le opportune disposizioni per l'avvio della sequenza di attivazione del Piano di protezione civile comunale.

Qualora uno degli Organi Tecnici del Comune operanti sul territorio (Polizia Locale, Servizi Tecnici, ecc.) entri in possesso di informazioni dirette o indirette, riguardanti eventi calamitosi in atto o imminenti, è tenuto a diramare immediatamente l'allarme agli Organismi Tecnici competenti (Vigili del Fuoco, 118, ecc.) e dovrà avvertire immediatamente della situazione il proprio Dirigente/Responsabile, oppure contattare le strutture comunali al momento reperibili. Da questi verrà attivata la procedura prevista dal Piano di protezione civile.

Indipendentemente dal ricevimento di una telefonata di allertamento, chiunque, in forza all'Ente Comune di Ginosola (Amministratori e/o Personale dipendente), venga a conoscenza che sul territorio si è verificata una situazione di emergenza di particolare gravità, è tenuto a prendere solleciti contatti con i propri Dirigenti/Responsabili al fine di concordare eventuali modalità di attivazione.

Inoltre, coloro che rivestono ruoli di coordinamento e/o responsabilità sono tenuti a recarsi immediatamente, o comunque nel più breve tempo possibile, presso la sede prescelta per l'attivazione della Sala Operativa del COC.

Qualora soggetti, appartenenti al Gruppo Comunale (se attivo), alle Organizzazioni di Volontariato o ad Organismi a qualunque titolo costituiti, si trovino sul luogo al momento del verificarsi di un evento calamitoso, possono, ravvisata l'impossibilità di avvisare le competenti



Autorità pubbliche, intervenire direttamente per affrontare l'emergenza, fermo restando l'obbligo di dare, non appena possibile, immediata notizia dei fatti e dell'intervento in atto alle Autorità di "Protezione Civile" cui spetta il coordinamento e la direzione degli interventi di soccorso (art. 41, comma 2, D.lgs. n. 01/2018).

Il Comune garantisce i collegamenti con la Regione, con la Prefettura – UTG per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, con il COM (se attivato), con le componenti e le strutture operative di protezione civile presenti sul territorio per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità mediante l'attivazione dei contatti telefonici, fax ed e-mail riportati di seguito

- ☎ 0998290249 (sala operativa polizia locale)
- ✉ pm.comuneginosa@pec.rupar.puglia.it
- ☎ 3495746081 (Sindaco – Responsabile Accesso COC)
- ☎ 3389651536 (Responsabile Area Polizia Locale – Referente COC)
- ☎ 0998290248 (Volontariato)

Ad integrazione e supporto delle forze disponibili sul territorio comunale, va considerato il servizio continuativo H24 prestato dai servizi di pronto intervento, con i relativi tempi tecnici di intervento:

- ✚ CARABINIERI (112);
- ✚ POLIZIA DI STATO (113);
- ✚ GUARDIA DI FINANZA (117)
- ✚ VIGILI DEL FUOCO (115);
- ✚ SOCCORSO SANITARIO (118).

Per le problematiche igienico-sanitarie ed ambientali operano l'ASL/TA Dipartimento di Prevenzione e l'ARPA – PUGLIA.

8.5.8 SISTEMA DI COMUNICAZIONE LOCALE

L'efficace gestione dell'emergenza non può prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta, anche in situazioni di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio. I mezzi di telecomunicazione, in particolare i mezzi di trasmissione radio, costituiscono il sistema nervoso della catena dei



soccorsi in quanto permettono all'informazione di circolare e sono indispensabili per trasmettere le disposizioni della catena di comando e controllo al fine di:

- informare sull'evoluzione dell'evento in corso;
- trasmettere la sintesi dei bisogni e dei mezzi disponibili o impiegati;
- ricevere le disposizioni e gli ordini;
- pianificare le evacuazioni e le operazioni di soccorso.

Il Servizio Protezione Civile della Regione Puglia ha sottoscritto una convenzione con il Ministero dello Sviluppo Economico-Comunicazioni per l'utilizzo di frequenze radio dedicate al coordinamento delle strutture regionali della Protezione Civile. La Rete Radio Regionale di Protezione Civile della Regione Puglia impiega la tecnologia Simulcast che consente il risparmio delle frequenze e adotta lo Standard europeo digitale DMR (Digital Mobile Radio) ETSI TS 102-361; essa comprende inoltre:

- due reti radio bicanali (ISTITUZIONALE e VOLONTARIATO) a copertura semi-regionale o macrocelle (denominate rete EST e rete OVEST) operanti in gamma VHF che, tra l'altro, assicurano la sicurezza o "privacy" delle comunicazioni radio e consentono la possibilità di riarticolazione su base provinciale delle reti radio, qualora vengano rese disponibili nuove frequenze allocate su base provinciale; la rete radio ISTITUZIONALE è utilizzata per le comunicazioni fra le strutture istituzionali che concorrono alla gestione delle emergenze mentre la rete radio VOLONTARIATO serve per il coordinamento delle strutture di volontariato di protezione civile;
- una dorsale regionale pluricanale in gamma GHz, che comprende otto tratte in gamma 7GHz e transita per la Sala Operativa Regionale di Taranto;
- la Sala Operativa Regionale con sede a Taranto, che monitora e segue tutte le comunicazioni in atto, gestisce il servizio di supervisione e diagnostica di tutte le apparecchiature radio componenti il Sistema e gestisce un Server Radio in configurazione ridondata 1+1 per assicurare una maggiore affidabilità complessiva del Sistema;
- posti fissi per le sedi delle Province e per le Prefetture.



COMUNE DI GINOSA

Provincia di Taranto



Figura 8-32: Rete Radio di Protezione Civile della Regione Puglia.

Il Comune dovrà avvalersi della rete radio regionale per le comunicazioni tra i soggetti istituzionali e dei propri canali di comunicazione per le comunicazioni tra i soggetti della struttura locale, e all'interno del Piano dovranno indicare:

- le frequenze radio della polizia locale;
- le frequenze radio delle Associazioni di Volontariato;
- le frequenze dei ponti ripetitori utilizzati dalle associazioni radioamatoriali anche limitrofe;
- le frequenze radio per poter stabilire i contatti con C.O.M. e C.C.S.

In assenza di tali strumentazioni il Comune potrà stabilire idonee convenzioni e/o protocolli di intesa con le associazioni radioamatoriali per la gestione delle comunicazioni, cercando di essere sempre più ridondanti possibili sia con i sistemi analogici, che con i digitali.

A supporto del COC e con il compito di garantire il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi necessari per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni per la trasmissione di testi, immagini e dati numerici, il presente piano individua il Responsabile della Funzione Telecomunicazioni.



8.5.9 SISTEMA DI INFORMAZIONE E ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

L'art. 12 della legge 3 agosto 1999, n. 265 trasferisce al Sindaco le competenze in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

La formazione e l'informazione in materia di Protezione Civile rappresentano processi fondamentali per il perseguimento di una moderna "Cultura della Sicurezza". Infatti, curando attentamente gli aspetti formativi e comportamentali è possibile offrire a ciascun cittadino gli elementi di conoscenza necessari, per renderlo parte integrante del "Sistema Locale di Protezione Civile", sia in termini di autoprotezione che di soccorso agli altri. Viceversa, la mancata o inadeguata informazione circa i rischi collettivi ed individuali a cui ciascuno è esposto, così come una carente dotazione di mezzi e/o attrezzature, possono mettere a repentaglio la salute degli operatori di soccorso e quella dei cittadini.

La nuova normativa di cui al D.lgs. 01/2018 (Codice della Protezione Civile) pone -forse per la prima volta- un onere anche a carico dei cittadini per cui, se da una parte gli enti sono tenuti ad informare la popolazione riguardo le situazioni di rischio, dall'altra parte la norma pretende che il cittadino osservi e si conformi alle raccomandazioni impartite.

Infatti, la necessità prevista dalla legge di dover fornire ai cittadini informazioni sugli scenari di rischio e sull'organizzazione dei servizi di protezione civile del proprio territorio, ha il precipuo fine di *"consentire loro di adottare misure di autoprotezione nelle situazioni di emergenza [...], in occasione delle quali essi hanno il dovere di ottemperare alle disposizioni impartite dalle autorità di protezione civile"* (D.lgs. 01/2018 Art. 12 comma 5, lett. b).

L'Amministrazione Comunale si impegna, nella propria programmazione, ad organizzare specifici momenti di qualificazione ed aggiornamento in materia di protezione civile, rivolti sia al personale comunale e sia agli appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato e/o Organismi a diverso titolo costituiti.

L'obiettivo principale è quello di portare alla conoscenza dei Cittadini il Piano, mentre l'obiettivo secondario è quello di far conoscere i rischi gravanti sul territorio, i corretti comportamenti da assumere in caso di emergenza, nonché la conoscenza sia delle aree di emergenza inserite nella pianificazione e sia delle Strutture Operative e dei Soggetti istituzionali da attivare in caso di necessità.

Gli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione sono:

- Informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi che possono insistere sul territorio di appartenenza.



- Informare i cittadini sul servizio comunale di protezione civile, riguardo la sua organizzazione e struttura.
- Informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza.
- Informare i media ed interagire in maniera efficace con essi.

La comunicazione sia "in tempo di pace" (informazione preventiva) sia "in situazioni di emergenza" è estremamente importante per sviluppare nella popolazione la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti suggeriti nel Piano comunale di protezione civile. Il sistema territoriale risulta essere più vulnerabile rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo il modo di manifestarsi dell'evento stesso e le azioni necessarie per mitigarne gli effetti.

Per ottenere una adeguata ed efficace comunicazione si devono individuare diverse modalità di comunicazione per ciascuna categoria che compone la popolazione; in particolare, la definizione del target della comunicazione deve tenere conto di due importanti fattori:

- Le potenziali vittime di un evento non sono solo i residenti, ma tutte le persone che si possono trovare nell'area di competenza.
- La popolazione è costituita da soggetti e gruppi diversi a cui destinare specifiche strategie comunicative.

In tempo di pace è fondamentale che l'informazione venga indirizzata a tutta la cittadinanza; essa deve riguardare la conoscenza:

- Dei rischi presenti sul territorio, così come previsti dal Piano di emergenza comunale.
- Dei comportamenti corretti da tenere nelle situazioni di emergenza.
- Delle modalità di attivazione dei livelli di allerta.
- Dell'ubicazione delle aree di attesa e di accoglienza.
- Delle modalità di diffusione delle informazioni e degli allarmi.
- Della struttura comunale di protezione civile.

La popolazione potrà essere informata con diverse modalità, tra cui ad esempio:

- Comunicati stampa diramati tramite giornali e media locali.
- News pubblicate sul sito web istituzionale dell'Ente e sui canali social.
- Distribuzione di volantini, manifesti e opuscoli informativi.
- Messaggi sui Pannelli a Messaggio Variabile.
- Altoparlanti e sirene.
- Informazione porta a porta nelle zone a rischio elevato.
- Organizzazione di specifici incontri con tecnici, volontari e referenti comunali.



- Organizzazione di specifiche attività volte al coinvolgimento più diretto di insegnanti e studenti, all'interno delle proprie scuole.

La pubblicazione dei bollettini e dei messaggi di allerta viene comunicato sulla pagina ufficiale del comune di Ginosa e sul profilo Facebook della stessa.

Nella fase di emergenza la comunicazione deve essere indirizzata a tutti i cittadini del Comune, prioritariamente alla porzione di popolazione direttamente (o potenzialmente) coinvolta dagli eventi e deve riguardare in primo luogo:

- La fase dell'emergenza in corso.
- La spiegazione di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi.
- Le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo.
- I comportamenti di autoprotezione da tenere.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico e preciso; le informazioni dovranno essere -a seconda del caso - diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari prevedendo l'utilizzo dei mass media - radio TV e giornali locali, ma anche avvisi porta a porta, altoparlanti, megafoni. In caso d'emergenza la home page del portale sarà interamente riservata all'evento. Si potranno trovare notizie aggiornate sugli sviluppi e sull'evoluzione dell'emergenza, informazioni utili sui comportamenti da adottare e sui numeri da contattare, indicazioni su eventuali divieti e particolari precauzioni.

Durante l'emergenza può accadere che il compito di relazionarsi con i media ricada su più persone che spesso non hanno il ruolo, la responsabilità e la capacità per confrontarsi con i rappresentanti dei media: questo può generare caos, disinformazione e allarmismo nella popolazione. È fondamentale che l'informazione sia coordinata e condivisa da tutto il team della gestione dell'emergenza, così da evitare differenti e spesso contraddittorie comunicazioni.

È quindi importante che, nel più breve tempo possibile la risposta ai media sia coordinata attraverso il Responsabile della Funzione Unità di Coordinamento ed Ufficio Stampa, unico punto di riferimento per le comunicazioni in uscita, e che gli altri membri del team di gestione dell'emergenza intervengano esclusivamente nell'ambito delle proprie responsabilità.

Infine, nelle aree di attesa individuate per far confluire la popolazione dovrà essere predisposto un punto informativo, presidiato da almeno un operatore, in grado di fornire le necessarie informazioni alla popolazione evacuata. Tale attività potrà essere svolta con il supporto del volontariato locale e quindi in stretta collaborazione con il Responsabile della Funzione Volontariato.



COMUNE DI GINOSA

Provincia di Taranto

8.5.10 CANCELLI E VIABILITÀ ALTERNATIVA

In sede di pianificazione il Comune ha il compito di prevedere la viabilità alternativa, da attivare in caso di emergenza, e i relativi cancelli, al fine di favorire l'evacuazione e inibire l'accesso della popolazione dalle e alle aree a rischio interessate dall'evento in atto. I punti di presidio della viabilità possono essere di 2 tipi:

- Cancelli di regolazione di afflussi e deflussi dalle aree a rischio interessate dall'evento in atto;
- Cancelli di presidio dei punti critici per la viabilità, quali ad esempio i sottopassi, gli attraversamenti a raso, gli attraversamenti in quota, ecc.

La viabilità alternativa è costituita dall'insieme dei percorsi sicuri, predefiniti e opportunamente segnalati mediante apposita cartellonistica, utili all'evacuazione delle aree a rischio e al raggiungimento delle aree strategiche da parte della popolazione.

I cancelli e la viabilità alternativa non possono essere stabiliti preventivamente, ma andranno decisi dalle Autorità in relazione all'estensione e alla localizzazione delle eventuali aree interessate dall'evento.

8.5.11 MATERIALI E MEZZI

Con il termine "materiali" si intende il complesso dei beni fisici utilizzabili per gestire un evento e fanno parte di questo gruppo, a titolo di esempio:

- bocchette antincendio dislocate in ambito urbano da utilizzarsi come presa per lo spegnimento;
- pannelli a messaggio variabile per le comunicazioni alla popolazione;
- eventuali sistemi di filodiffusione audio oppure sirene nelle zone a rischio;
- semafori per indicare i livelli di criticità e/o allerta;
- punti di approvvigionamento di carburante;
- provviste di acqua o di cibo;
- brande e coperte per il ricovero;
- Medicinali;
- Sacchi di sale.

Per "mezzi" si intende il complesso dei veicoli o dei beni strumentali utilizzabili per:

- rimuovere i danni fisici generati da un evento (pick up attrezzati, autobotti, camion, escavatori, idrovore, ecc.);
- assicurare la mobilità a cose o persone coinvolte in un evento (mezzi di trasporto in genere).



COMUNE DI GINOSA

Provincia di Taranto

Garantendo la facoltà di ciascun Comune di dotarsi di materiali e mezzi idonei a fronteggiare le emergenze più frequenti nel territorio di competenza, tali risorse possono essere acquisite mediante la stipula di convenzioni con ditte che garantiscano l'utilizzo in "somma urgenza", in caso di emergenza. Tali ditte dovranno essere censite e inserite in un apposito elenco, da aggiornarsi periodicamente a cura del Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi. L'Amministrazione comunale deve verificare costantemente la disponibilità e l'idoneità effettiva dei mezzi e dei materiali impiegabili in emergenza.

Si rinvia agli Allegati B e C per i dettagli, rispettivamente, di mezzi e materiali.



9 MODELLI DI INTERVENTO

9.1 PREMESSA

Il modello di intervento è un complesso di procedure che codifica in sequenza le azioni da compiere, in ordine logico e temporale, al verificarsi di un evento generatore di rischio per persone ed animali. Esso descrive quali siano le cose da fare, chi le deve fare e come, secondo quanto di seguito indicato:

- attivazione della fase operativa;
- attivazione dell'apparato di comando e controllo;
- verifica della situazione in atto;
- emanazione delle disposizioni.

Nel modello di intervento si possono individuare due condizioni ben distinte:

- "condizione di normalità" (o "periodo ordinario" o ancora "tempo di pace"), in cui vengono svolte quelle attività di Protezione Civile che non comportano un costante interagire con la popolazione;
- "condizione di intervento" (o "periodo di intervento"), in cui vanno attuate tutte quelle attività previste dal Piano che interagiscono continuamente con la popolazione e in cui vanno coinvolte progressivamente le strutture operative di Protezione Civile.

Il modello di intervento si differenzia a seconda che il tipo di fenomeno sia prevedibile o non prevedibile. Per i fenomeni prevedibili le azioni si possono articolare in tre fasi successive di allerta che iniziano ancor prima che il fenomeno raggiunga la sua massima intensità, basandosi su attività di controllo e di monitoraggio:

- Attenzione
- Preallarme
- Allarme

Per i fenomeni non prevedibili si attiva direttamente la fase di Allarme.

9.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

9.2.1 SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE

Il Sistema di allertamento regionale per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico (D.G.R. n. 1571/2017) si basa:

- sulla suddivisione del territorio regionale in ambiti territoriali omogenei, denominati "Zone di allerta", così come definite nella Direttiva P.C.M. del 27.02. 2004;
- sulla definizione di sistemi di soglie pluviometriche e idrometriche - corrispondenti a predefiniti scenari di rischio - articolate su tre livelli di criticità (ordinaria, moderata ed elevata), a ciascuno dei quali è associato un codice colore (giallo, arancione e rosso);



- sulla corrispondenza biunivoca tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale Decentrato (Bollettino di criticità regionale) e i livelli di allerta associati ad un codice colore, dichiarati dal Sistema regionale di Protezione Civile nel Messaggio di allerta;
- sull'attivazione, alla dichiarazione di uno stato di allerta, di una "fase operativa" del Sistema regionale di Protezione Civile, anch'essa dichiarata nel Messaggio di allerta, e l'attivazione delle fasi operative - intese come sintesi delle azioni di prevenzione e gestione dell'emergenza, che i soggetti preposti mettono in campo in base al livello dell'allerta e alla capacità di risposta del sistema locale - previste nei Piani di emergenza ai vari livelli territoriali.

Fase previsionale

Il Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.) della Regione Puglia acquisisce quotidianamente le previsioni meteorologiche elaborate dall'Area Meteo del Centro Funzionale Centrale (C.F.C.) del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile ed in particolare:

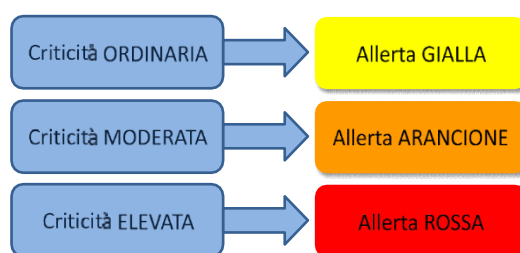
- la Previsione sinottica sull'Italia e la Previsione quantitativa delle precipitazioni (QPF);
- se del caso, l'Avviso di condizioni meteorologiche avverse.

Sulla base di tali documenti il C.F.D. stima i possibili effetti al suolo - con dettaglio su scala di Zona di allerta, anche alla luce della situazione idrologica pregressa e di eventuali riscontri acquisiti dal territorio - e ne valuta il grado di criticità, ove presente, articolandolo su tre livelli: criticità ordinaria/moderata/elevata.

A ciascuno scenario è associabile un livello di criticità assegnato in funzione dell'impatto, in termini di danni e/o perdite, che l'evento è potenzialmente in grado di avere sulla popolazione e sui beni.

Ad ogni livello di criticità è associato un codice colore, ovvero un livello di allerta.

La correlazione criticità/allerta è biunivoca, ossia ai livelli di criticità ordinaria/moderata/elevata corrispondono rispettivamente l'allerta gialla/arancione/rossa.



Per ciascuna tipologia di rischio sono adottati le seguenti allerte/codici colore:

ALLERTA GIALLA/ ARANCIONE/ROSSA IDROGEOLOGICA

ALLERTA GIALLA/ ARANCIONE/ROSSA IDRAULICA

ALLERTA GIALLA/ ARANCIONE PER TEMPORALI

ALLERTA GIALLA/ ARANCIONE PER VENTO



COMUNE DI GINOSA

Provincia di Taranto

ALLERTA GIALLA/ ARANCIONE PER NEVE

La classificazione dei livelli di criticità/allerta per ciascun rischio, la definizione dei relativi scenari d'evento e l'indicazione dei corrispondenti effetti e danni attesi sono riportati nella tabella successiva.



TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
verde	assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.
gialla	ordinaria	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con trascinamento e coinvolgimento delle aree urbane depresse; - caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni , si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vi potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franos; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materia a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree (comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefoni elettrici)); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
		Si possono verificare fenomeni localizzati di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Anche in assenza di precipitazioni , il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	
arancione	moderata	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.) - caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni , si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vi potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità di reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento di corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materia a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree (comunicazione e di distribuzione di servizi); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temperali forti, diffusi e persistenti . Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
		Si possono verificare fenomeni diffusi di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni , il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	
rossa	elevata	Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. - caduta massi in più punti del territorio.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua; per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materia a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree (comunicazione e di distribuzione di servizi); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di trascinamento, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni , il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	



TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEOROLOGICHE

Allerta	Criticità	Scenario di evento		Effetti e danni
verde	assenza di fenomeni significativi prevedibili	vento	Sono previsti venti fino a moderati/localmente forti: velocità < 30 nodi (55 Km/h – 15 m/s).	Nessun danno particolare se non la possibile caduta di oggetti incustoditi di balconi o qualche disagio alla viabilità sui viadotti o per i mezzi telonati furgonati e caravan.
		neve	Possono verificarsi precipitazioni nevose deboli o non rilevanti: altezza del manto nevoso < 5 cm.	Nessun danno particolare a meno di possibili disagi alla viabilità.
gialla	ordinaria	vento	Sono previsti venti da forti a burrasca (velocità da 30 a 40 nodi – 55÷73 Km/h - 15÷20 m/s) per un periodo di tempo sufficientemente lungo, tali da poter provocare danni, anche importanti.	Danni a persone o cose, con particolare riferimento a strutture provvisorie, insegne e tabelloni pubblicitari e coperture tetti; disagi per la circolazione pedonale e per la viabilità (in particolare per furgonati, telonati, caravan autocarri, etc.); rottura di rami, problemi per la sicurezza dei voli e altri generici disagi.
		neve	Possibilità di nevicate, anche di forte intensità, con altezze del manto nevoso fino a 20 cm.	Disagi, anche forti, alla viabilità a causa della difficoltà di sgombero neve della possibile formazione di ghiaccio. Possibili danni alle coperture di capannoni o ai tetti delle abitazioni in relazione al peso della neve e cose/persona per la caduta di neve dai cornicioni.
arancione	moderata	vento	Sono previsti venti persistenti da burrasca a tempesta (velocità > 40 nodi – 73 Km/h - 20 m/s), tali da provocare danni importanti e diffusi.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane Gravi danni a persone o cose, con particolare riferimento a strutture provvisorie, insegne e tabelloni pubblicitari e coperture tetti; circolazione pedonale impossibilitata e gravi disagi per la viabilità (in particolare per furgonati, telonati, caravan, autocarri, etc.); possibile crollo di padiglioni non ben ancorati, rottura di rami e sradicamento alberi, gravi problemi per la sicurezza dei voli e altri generici disagi.
		neve	Previste nevicate intense e persistenti, con altezze del manto nevoso superiori a 20 cm.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane Forti disagi alla viabilità stradale e ferroviaria, a causa della difficoltà di sgombero neve e della possibile presenza di ghiaccio, con probabili interruzioni di strade e linee ferroviarie e conseguente paralisi del traffico. Probabili danni alle coperture dei capannoni o ai tetti delle abitazioni in relazione al peso della neve. Possibilità di isolamento di abitazioni nelle zone rurali e danni alle attività antropiche (agricoltura, allevamento, servizi). Possibile interruzione dell'erogazione dei servizi di approvvigionamento elettrico e idrico.

Quotidianamente viene pubblicato un Bollettino di criticità regionale per rischio idrogeologico ed idraulico, in cui vengono riepilogate le valutazioni in merito ai possibili effetti al suolo stimati anche, se del caso, in raccordo con le valutazioni del C.F.C. e dei C.F.D. delle regioni confinanti. Il Bollettino è pubblicato sul sito www.protezionecivile.puglia.it.

Nel caso di dichiarazione di una criticità arancione/rossa per una delle tipologie di rischio introdotte viene emesso un Avviso di criticità regionale, anch'esso pubblicato sul sito www.protezionecivile.puglia.it, rappresentativo della previsione di effetti al suolo di significativa entità.

Fase di monitoraggio

La fase di monitoraggio e sorveglianza si realizza attraverso l'osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteo-idrologico in atto. L'acquisizione di dati rilevati attraverso le reti strumentali, la rete radarmeteorologica nazionale, le diverse piattaforme satellitari disponibili per l'osservazione della Terra, eventualmente integrati da informazioni non strumentali reperite localmente da operatori debitamente istruiti (Presidi Territoriali), congiuntamente all'impiego di



modelli afflussi-deflussi inizializzati da misure raccolte in tempo reale (ove operativi, sia pure in via sperimentale), rappresentano il presupposto per:

- la formulazione di nuovi scenari di criticità, ovvero l'aggiornamento degli scenari previsti in base all'evoluzione dell'evento in atto, e la verifica del livello di criticità, in essere e previsto, attraverso il confronto delle misure rilevate con le soglie adottate e/o con eventuali riscontri comunicati dal territorio;
- fornire alle strutture e agli Enti competenti in materia di Protezione Civile ai diversi livelli territoriali (S.O.I.R., Prefetture-UTG, Province e Comuni) dati ed informazioni di supporto alle decisioni in merito alle azioni da intraprendere al fine di mitigare l'impatto sul territorio degli eventi meteorologici avversi.

La fase di monitoraggio e sorveglianza, che segue all'emissione di un Bollettino di criticità almeno ordinaria, ha inizio quando l'evento meteorologico previsto si manifesta in una o più Zone di allerta e termina al cessare delle condizioni di criticità. Il monitoraggio meteo-idrologico consente di acquisire, in tempo reale, informazioni strumentali sull'evoluzione dei fenomeni osservati e di riscontrare i relativi effetti al suolo attraverso una continua interazione del C.F.D. con la S.O.I.R.

L'evoluzione nello spazio e nel tempo degli scenari di criticità viene seguita verificando in tempo reale il raggiungimento/superamento delle predeterminate soglie di criticità. A tale scopo è predisposto, con una periodicità subordinata all'intensità dell'evento in ogni caso non superiore alle 12 ore, un Bollettino di Aggiornamento regionale in corso di evento, contenente l'indicazione dei possibili scenari di rischio associati ai livelli di criticità raggiunti e dei territori dei Comuni potenzialmente interessati. Il Bollettino di Aggiornamento è trasmesso via e-mail alla S.O.I.R. che provvede a verificare con i Comuni e le strutture interessate la presenza di eventuali situazioni di criticità sul territorio e a comunicarle tempestivamente al C.F.D. Il Bollettino di Aggiornamento viene pubblicato sul sito www.protezionecivile.puglia.it.

Allertamento regionale

Scopo dell'allertamento è quello di informare gli Enti e le Strutture operative che compongono il Sistema di Protezione Civile Regionale, nelle diverse fasi del manifestarsi di eventi avversi o calamitosi, rispetto a potenziali situazioni di rischio o di dissesto di varia entità, ai fini dell'attivazione delle diverse fasi dei Piani di emergenza.

Il Messaggio di allerta contiene una descrizione sintetica del fenomeno meteorologico atteso e riporta le indicazioni sul livello di allerta dichiarato per Zona di allerta, sulla fase operativa assunta dalla struttura regionale di Protezione Civile e sul periodo di validità della fase di allertamento.

Le Fasi operative identificano le principali attività di Protezione Civile da attuare a seguito dell'allertamento per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico. In conformità alle indicazioni operative del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile recanti *"Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo- idrogeologico e*



idraulico e della risposta del sistema di Protezione Civile" e alla D.G.R. n. 1571/2017 vengono adottate ai vari livelli territoriali le seguenti fasi operative:

- ATTENZIONE
- PREALLARME
- ALLARME

I Messaggi di allerta vengono pubblicati sul sito web www.protezionecivile.puglia.it e inoltrati a mezzo PEC/fax a tutti i soggetti del sistema di allertamento. I soggetti e gli Enti interessati, inoltre, ricevono un SMS di notifica dell'avvenuta pubblicazione di un nuovo Messaggio. Si precisa che l'SMS di notifica non sostituisce il Messaggio stesso e che i soggetti di cui sopra, indipendentemente dalla ricezione dell'SMS, sono tenuti quotidianamente a consultare il sito istituzionale per prendere visione dei documenti previsionali e per verificare l'eventuale emissione di Messaggi di allerta.

Oltre alla messaggistica di allerta il C.F.D. gestisce la comunicazione istituzionale relativa al rischio idraulico e idrogeologico attraverso la pubblicazione sul sito www.protezionecivile.puglia.it di aggiornamenti sulla situazione meteo-idrologica prevista o in atto e di relazioni/rapporti relativi ad eventi meteo-idrologici significativi e/o eccezionali. A seguito dell'emissione di un Avviso di criticità regionale da parte del C.F.D. o, se del caso, di un Avviso Meteo da parte del C.F.C., sul sito viene pubblicata una news descrittiva della situazione meteorologica e degli effetti al suolo previsti, contenente anche l'indicazione delle norme di autoprotezione da seguire in relazione al rischio specifico.

9.2.2 SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

Il Piano prevede le modalità con le quali il Comune garantisce i collegamenti con la Regione per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei Bollettini e dei Messaggi di allertamento.

All'emissione del Messaggio di Allerta il Sindaco e/o il Responsabile di Protezione Civile attiva la Fase operativa, in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, del tempo di preannuncio dei fenomeni e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile.

Le Fasi operative indicate nel presente piano identificano le principali attività di Protezione Civile da attuare a seguito dell'allertamento per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico. In conformità alle indicazioni operative del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile recanti "*Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di Protezione Civile*" vengono adottate ai vari livelli territoriali le seguenti Fasi operative:

- ATTENZIONE
- PREALLARME
- ALLARME



L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta, non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali (Comune, Provincia, Città Metropolitana, ecc.), anche sulla base della situazione contingente. È tuttavia prevista l'attivazione di una Fase operativa minima per ciascun livello di allerta: l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione per un livello di allerta gialla/arancione e almeno della Fase di preallarme per un livello di allerta rossa. Allo stesso modo deve essere formalizzato il rientro ad una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, qualora venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione delle attività e/o un rientro verso condizioni di normalità.

Le Fasi operative descritte sono riferibili sostanzialmente al caso in cui si ha una previsione dell'evento e sono, generalmente, consequenziali. Tuttavia, ove si manifestasse una situazione non prevedibile che richieda l'attivazione del sistema di Protezione Civile, il responsabile della gestione dell'emergenza attiverà, con immediatezza, le risorse necessarie per attuare gli interventi finalizzati al contrasto degli effetti dell'evento in atto. Tali situazioni devono essere comunicate tempestivamente agli enti sovraordinati e alle altre Amministrazioni che possono essere interessate dall'evento.



COMUNE DI GINOSA
 Provincia di Taranto

INFORMAZIONI GENERALI SISTEMA DI ALLERTAMENTO				
TIPOLOGIA	Sistema fisicamente allocato			
SOTTOTIPOLOGIA	messaggi sui cartelli stradali a messaggio variabile;			
DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI SISTEMA DI ALLERTAMENTO	Pannello "Informa Città MX 15X15.120X48/1 ST2 IT" con display composto da una matrice monocromatica a Led bianchi di tipo full-matrix, composta da 120 x 48 pixels con passo da 15 mm. Area attiva pari a 1.800 x 720 mm (B x H).			
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	Coordinata X	660367.65	Coordinata Y	4477155.71
INDIRIZZO	Viale Trieste angolo Viale Ionio		COMUNE	Ginosa
RESPONSABILE ATTIVAZIONE SISTEMADI ALLERTAMENTO LOCALE	Nome	Nicola	Tel. Ufficio	3482484086
	Cognome	Mancini	Fax	3482484086
	Competenze/Titolo di studio	-	Cellulare di servizio	3482484086
	Ruolo	Sovr. Capo Polizia Locale	Cellulare personale	3482484086
	P.IVA/CF	- 00852030733	e-mail	n.mancini@comune.ginosa.ta.it
	-	-	PEC	pm.comuneginosa@pec.rupar.puglia.it
CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE - RISCHIO		CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE - FASEOPERATIVA DI ATTIVAZIONE		
- Idraulico e Idrogeologico		Attenzione/allarme/preallarme		

INFORMAZIONI GENERALI SISTEMA DI ALLERTAMENTO				
TIPOLOGIA	Sistema non fisicamente allocato			
SOTTOTIPOLOGIA	siti web istituzionali e dedicati			
DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DISISTEMA DI ALLERTAMENTO	Sito web, facebook e infoalert			
RESPONSABILE ATTIVAZIONE SISTEMADI ALLERTAMENTO LOCALE	Nome	Giovanna	Tel. Ufficio	0998290249
	Cognome	Ferretti	Fax	0998290249
	Competenze/Titolo di studio	-	Cellulare di servizio	3389651536
	Ruolo	Comandante	Cellulare personale	3389651536
	P.IVA/CF	- 00852030733	e-mail	g.ferretti@comune.ginosa.ta.it
	-	-	PEC	pm.comuneginosa@pec.rupar.puglia.it
CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE - RISCHIO		CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE - FASEOPERATIVA DI ATTIVAZIONE		
Idraulico e Idrogeologico		Attenzione/allarme/preallarme		



COMUNE DI GINOSA
Provincia di Taranto

INFORMAZIONI GENERALI SISTEMA DI ALLERTAMENTO				
TIPOLOGIA	Sistema fisicamente allocato			
SOTTOTIPOLOGIA	altro			
DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DISISTEMA DI ALLERTAMENTO	Impianto semaforico mobile a LED - Sistema composto da due carrelli mobili completi di lanterne semaforiche (regolabili in altezza) a 3 luci e dalle relative centraline elettroniche. Mod. QM3RDC - SISAS (n. 2)			
DESCRIZIONE SOTTOTIPOLOGIA	Semaforo			
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	Coordinata X	660292.76	Coordinata Y	4477144.89
INDIRIZZO	Via Baldari n. 12		COMUNE	Ginosa
RESPONSABILE ATTIVAZIONE SISTEMADI ALLERTAMENTO LOCALE	Nome	Antonio	Tel. Ufficio	3482484071
	Cognome	Costantino	Fax	3482484071
	Competenze/Titolo di studio	-	Cellulare di servizio	3482484071
	Ruolo	Vice Comandante Polizia Locale	Cellulare personale	3482484071
	P.IVA/CF	- 00852030733	e-mail	a.costantino@comune.ginosa.ta.it
	-	-	PEC	pm.comuneginosa@pec.rupar.puglia.it
CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE - RISCHIO		CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE - FASEOPERATIVA DI ATTIVAZIONE		
Idraulico e Idrogeologico		Attenzione/allarme/preallarme		

INFORMAZIONI GENERALI SISTEMA DI ALLERTAMENTO				
TIPOLOGIA	Sistema fisicamente allocato			
SOTTOTIPOLOGIA	altro			
DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DISISTEMA DI ALLERTAMENTO	Semaforo			
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	Coordinata X	660291.23	Coordinata Y	4477144.31
INDIRIZZO	74013		COMUNE	Ginosa
RESPONSABILE ATTIVAZIONE SISTEMADI ALLERTAMENTO LOCALE	Nome	Antonio	Tel. Ufficio	0998290248
	Cognome	Costantino	Fax	-
	Competenze/Titolo di studio	-	Cellulare di servizio	3482484071
	Ruolo	Vice Comandante Polizia Locale	Cellulare personale	3406220468
	P.IVA/CF	-	e-mail	a.costantino@comune.ginosa.ta.it
	-	-	PEC	pm.comuneginosa@pec.rupar.puglia.it
CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE - RISCHIO		CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE - FASEOPERATIVA DI ATTIVAZIONE		
Idraulico e Idrogeologico		Attenzione/allarme/preallarme		



COMUNE DI GINOSA
Provincia di Taranto

INFORMAZIONI GENERALI SISTEMA DI ALLERTAMENTO				
TIPOLOGIA	Sistema fisicamente allocato			
SOTTOTIPOLOGIA	altro			
DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DISISTEMA DI ALLERTAMENTO	Sensore di livello piezometrico con Telecamera a colori 2.0Mp con visione notturna per l'invio di snapshot periodici (una o più volte al giorno) o ad evento (superamento di soglia). Trasmissione dati con Datalogger con modem 4G			
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	Coordinata X	659742.43	Coordinata Y	4476422.17
INDIRIZZO	Via Stella Maris		COMUNE	Ginosa
RESPONSABILE ATTIVAZIONE SISTEMADI ALLERTAMENTO LOCALE	Nome	Giovanna	Tel. Ufficio	3389651536
	Cognome	Ferretti	Fax	3389651536
	Competenze/Titolo di studio	-	Cellulare di servizio	3389651536
	Ruolo	Comandante P.L.	Cellulare personale	3389651536
	P.IVA/CF	-	e-mail	g.ferretti@comune.ginosa.ta.it
	-	-	PEC	pm.comuneginosa@pec.rupar.puglia.it
CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE - RISCHIO		CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE - FASE OPERATIVA DI ATTIVAZIONE		
Idraulico e Idrogeologico		Attenzione/allarme/preallarme		

INFORMAZIONI GENERALI SISTEMA DI ALLERTAMENTO				
TIPOLOGIA	Sistema fisicamente allocato			
SOTTOTIPOLOGIA	altro			
DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DISISTEMA DI ALLERTAMENTO	Sensore combinato di velocità e direzione vento - Pluviometro con bocca tarata da 200cm ² - Trasmissione dati con Datalogger con modem 4G			
DESCRIZIONE SOTTOTIPOLOGIA	Sensore			
MODALITÀ DI ALLERTAMENTO	-			
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	Coordinata X	660301.56	Coordinata Y	4477121.84
INDIRIZZO	Piazza Indipendenza		COMUNE	Ginosa
RESPONSABILE ATTIVAZIONE SISTEMADI ALLERTAMENTO LOCALE	Nome	Giovanna	Tel. Ufficio	3389651536
	Cognome	Ferretti	Fax	3389651536
	Competenze/Titolo di studio	-	Cellulare di servizio	3389651536
	Ruolo	Comandante P.L.	Cellulare personale	3389651536
	P.IVA/CF	-	e-mail	g.ferretti@comune.ginosa.ta.it
	-	-	PEC	pm.comuneginosa@pec.rupar.puglia.it
CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE - RISCHIO		CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE - FASE OPERATIVA DI ATTIVAZIONE		
Idraulico e Idrogeologico		Attenzione/allarme/preallarme		



COMUNE DI GINOSA

Provincia di Taranto

INFORMAZIONI GENERALI SISTEMA DI ALLERTAMENTO				
TIPOLOGIA	Sistema fisicamente allocato			
SOTTOTIPOLOGIA	altro			
DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI SISTEMA DI ALLERTAMENTO	centro di controllo con applicativo web-oriented per la gestione delle postazioni di monitoraggio e di allertamento			
DESCRIZIONE SOTTOTIPOLOGIA	CENTRO DI CONTROLLO SISTEMA DI MONITORAGGIO PARAMETRI IDROMETRICI E METEOROLOGICI			
MODALITÀ DI ALLERTAMENTO	-			
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	Coordinata X	648764.19	Coordinata Y	4493408.92
INDIRIZZO	Piazza Marconi n. 1		COMUNE	Ginosà
RESPONSABILE ATTIVAZIONE SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE	Nome	Giovanna	Tel. Ufficio	3389651536
	Cognome	Ferretti	Fax	3389651536
	Competenze/Titolo di studio	-	Cellulare di servizio	3389651536
	Ruolo	Comandante P.L.	Cellulare personale	3389651536
	P.IVA/CF	-	e-mail	g.ferretti@comune.ginosa.ta.it
	-	-	PEC	pm.comuneginosa@pec.rupar.puglia.it
CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE - RISCHIO		CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE - FASE OPERATIVA DI ATTIVAZIONE		
Idraulico e Idrogeologico		Attenzione/allarme/preallarme		

Figura 9-1: Sistemi di allertamento locale.



9.2.3 MODELLO D'INTERVENTO PER RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

Per ciascun rischio e in corrispondenza dei livelli di allerta dichiarati dalla Protezione Civile regionale, il Sindaco ha facoltà di attivare una fase operativa (attenzione, preallarme, allarme) in autonomia, sulla base di proprie valutazioni. Non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione locale degli effetti al suolo e dalla capacità di risposta del sistema di Protezione Civile locale.

La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla Protezione Civile Regionale sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale Decentrato, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

Nella tabella successiva vengono indicate le fasi operative, i rispettivi livelli di allerta e la conseguenziale procedura operativa a livello comunale.

Si devono prevedere periodici aggiornamenti della situazione in atto o prevista, rimanendo collegati alla Sala Operativa Regionale, a seconda dei casi ogni 3-6-9 ore.

In caso di miglioramento delle condizioni meteorologiche, avuta conferma dalla Sala Operativa Integrata Regionale, si comunica alle persone precedentemente avvertite il ripristino delle condizioni di normalità.



FASE OPERATIVA COMUNALE	ATTENZIONE
	Si può attivare a seguito dell'emanazione di livello di allerta gialla o arancione e, su valutazione, anche in assenza di allerta oppure al superamento delle soglie pluviometriche per i pluviometri di riferimento dei Comuni
SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco	• Preso atto del Messaggio di allerta, preavvisa le strutture tecniche responsabili e la Polizia municipale perché siano verificati i potenziali scenari di rischio, definiti all'interno della pianificazione, in relazione all'evento previsto e al rispettivo livello di allerta dichiarato. • Comunica l'attivazione della Fase di ATTENZIONE. • Se del caso, attiva il COC anche in composizione ridotta (Presidio Operativo). • Alle prime manifestazioni del fenomeno meteorologico previsto, attiva il Presidio Territoriale comunale al fine di acquisire dati osservativi e riscontri non strumentali nelle aree potenzialmente interessate da criticità di tipo idrogeologico e idraulico. • Valuta l'emanazione di apposite ordinanze.
Unità di Coordinamento ed Ufficio Stampa	• Verifica le procedure di pianificazione e informazione alla popolazione comunicando l'attivazione della Fase di ATTENZIONE e dando informazione ai cittadini sui principali comportamenti di prevenzione e autoprotezione attraverso la Web App dedicata al Servizio Comunale di Protezione Civile e gli altri canali (Telegram, Facebook, ecc.) attivati dall'Amministrazione ed eventualmente anche attraverso i pannelli luminosi installati sul territorio comunale. • Verifica la reperibilità delle Funzioni di Supporto (Responsabili o delegati) da far confluire eventualmente nel COC (Presidio Operativo). • Verifica la reperibilità del personale (polizia locale, strutture tecniche, volontari) preposto all'attività di presidio (Presidio Territoriale) dei punti critici sul territorio (sottovia-sottopassi allagabili, infrastrutture, beni e attività potenzialmente soggette a fenomeni di dissesto, ...) e la disponibilità delle risorse logistiche. • Informa i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale. • Segue l'evoluzione del fenomeno e gli aggiornamenti previsionali verificando periodicamente l'emissione di eventuali Bollettini di Aggiornamento sul sito www.protezionecivile.puglia.it e analizzando i resoconti delle osservazioni non strumentali effettuate dalle squadre del Presidio Territoriale. • Mantiene i contatti con la SOIR, la Prefettura-UTG e la Provincia di Taranto, fornendo riscontro di tutte le criticità segnalate dal Presidio Territoriale comunale. • Filtra le telefonate e annota tutte le comunicazioni.



FASE OPERATIVA COMUNALE	PREALLARME (Nella tabella seguente sono riportate le attività previste per la Fase di PREALLARME che si intendono integrative di quelle già previste per la Fase di ATTENZIONE)
	Si attiva direttamente, a seguito della emanazione di livello di allerta rossa, e su valutazione, per i livelli di allerta inferiori oppure al superamento delle soglie pluviometriche per i pluviometri di riferimento.
SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco	• Comunica l'attivazione della Fase di PREALLARME dandone comunicazione a tutti gli Enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Provincia, Regione). • Preso atto del Messaggio di Allerta, attiva il Presidio Territoriale comunale al fine di acquisire dati osservativi e riscontri non strumentali nei punti critici sul territorio (sottovia/sottopassi allagabili, infrastrutture, beni e attività potenzialmente soggette a fenomeni di dissesto, ...). • Attiva il COC, anche in forma ridotta, e partecipa all'attività del COM, se attivato. • Predispone le risorse e coordina le prime azioni in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con gli Enti sovraordinati. • Concorda eventuali interventi con i Sindaci dei Comuni limitrofi. • Dispone i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (Vigili del Fuoco). • Convoca il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione per valutare il coinvolgimento di altri corpi dello Stato nel Presidio Territoriale.
Unità di Coordinamento e Ufficio Stampa	• Affianca e supporta il Sindaco nel coordinamento delle attività emergenziali. • Allerta le Funzioni di Supporto comunicando l'attivazione della Fase di PREALLARME. • Garantisce l'informazione alla popolazione e l'attivazione e la gestione di misure di prevenzione/mitigazione per contrastare eventuali effetti sul territorio. • Comunica agli organi di stampa oppure mediante i canali istituzionali e social attivati dall'Amministrazione. • Predispone le azioni di soccorso/assistenza/gestione dell'emergenza da porre in atto in caso di un'evoluzione peggiorativa degli eventi e dei relativi effetti. • Segue l'evoluzione del fenomeno e gli aggiornamenti previsionali



	verificando periodicamente l'emissione di Bollettini di Aggiornamento sul sito www.protezionecivile.puglia.it. • Effettua la gestione amministrativa ovvero la predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco. • Protocolla i documenti. • Acquisisce e sintetizza le informazioni provenienti dalle Funzioni di Support (Report di Funzione). • Trasmette il Report sulla situazione agli altri centri operativi. • Filtra le telefonate e annota tutte le comunicazioni.
Tecnica e di Pianificazione	• Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio. • Avvia il flusso di informazioni con i livelli superiori (SOIR e CCS, se attivo) segnalando eventuali criticità. • Avvia i contatti con Prefettura-UTG e le squadre del Corpo dei Vigili del Fuoco per eventuale richiesta di assistenza/soccorso tecnico. • Segue il monitoraggio meteorologico e idro-pluviometrico in collegamento con la SOIR e il CFD e con gli enti di gestione dei relativi servizi effettuando un continuo scambio di informazioni con le squadre del Presidio Territoriale locale. • Aggiorna gli scenari di rischio per l'evento in corso e ne dà comunicazione al Sindaco e al Responsabile della Funzione Unità di Coordinamento ed Ufficio Stampa. • Attiva le misure di prevenzione/mitigazione per contrastare eventuali effetti sul territorio. • Prepara avvisi locali per Enti e Strutture Operative.
Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	• Pone in stand by tutte le organizzazioni locali di volontariato sanitario. • Avverte il Responsabile del Settore Emergenza Urgenza del Distretto Sanitario competente per l'eventuale attivazione del Piano Sanitario di trasporto in emergenza. • Individua e contatta le famiglie dei disabili da trasferire fuori dalle aree a rischio, mettendo loro a disposizione i volontari per gli eventuali preparativi. • Predispone l'invio delle Organizzazioni sanitarie presso le aree di raccolta e gli altri presidi. • Attiva il contatto con eventuali case di riposo e di cura, informandole della situazione e chiedendo il sussistere di particolari criticità. • Se del caso, attiva un servizio di guardia medica locale. • Se del caso, attiva la reperibilità delle farmacie locali.



Volontariato	• Predispone l'invio di volontari per i presidi stradali, delle aree di attesa, delle aree/strutture di ricovero, per assistere la popolazione e agevolarne il deflusso. • Su richiesta della Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria invia volontari presso le famiglie dei disabili da trasferire fuori dalle aree a rischio, per gli eventuali preparativi di evacuazione oppure presso le strutture di ricovero e di riposo. • Da supporto al COC con squadre operative e specializzate.
Materiali e Mezzi	• Verifica le esigenze e le disponibilità necessarie per l'assistenza alla popolazione. • Pone in stand by il volontariato per il prelievo e trasporto dei kit letti siti verso le aree/strutture di accoglienza. • Stabilisce i collegamenti con l'Ufficio Territoriale di Governo per la predisposizione dell'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario per l'assistenza alla popolazione. • Predispone l'attivazione dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni. • Pone in stato di preallarme le ditte necessarie ai primi eventuali interventi, a seconda degli eventi in corso o attesi.
Servizi essenziali e scuole	• Allerta i responsabili dei servizi essenziali, affinché predispongano le azioni atte a garantire la funzionalità dei servizi erogati e l'eventuale messa in sicurezza degli impianti, secondo i rispettivi Piani di emergenza interni.
Censimento danni a persone e cose	• Predispone verifiche tecniche speditive anche con tecnici di altri Enti sovracomunali da rendere disponibili per il C.O.C. • Prepara opportuna reportistica sui danni tenendo conto delle norme vigenti
Strutture operative locali e Viabilità	• Verifica il numero di uomini a disposizione per l'eventuale allontanamento della popolazione tramite le strade di esodo, nonché lo stato delle attrezzature e lo comunica al Sindaco p e al Responsabile della Funzione Unità di Coordinamento e Ufficio Stampa per le eventuali determinazioni. • Prepara il posizionamento di uomini e mezzi presso i cancelli previsti per coadiuvare le eventuali operazioni di evacuazione e per il trasferimento della popolazione dalle aree di raccolta alle aree di ricovero. • Predispone per l'eventuale e successiva attivazione dei cancelli coordinandosi con altre forze dell'ordine presenti. • Su richiesta della Funzione Tecnica e di Pianificazione invia pattuglie automontate per verificare ed eventualmente presidiare le aree di emergenza individuate nel Piano.



	• Su richiesta della Funzione Unità di Coordinamento e Ufficio Stampa, invia pattuglie automontate provviste di idonea apparecchiatura, per comunicare alla popolazione residente, con particolare riguardo alle persone non autosufficienti o che potrebbero necessitare di aiuto.
Telecomunicazioni	• Attiva il contatto operativo con i responsabili delle società di telecomunicazione presenti sul territorio, al fine di organizzare una rete di comunicazione alternativa. • Dispone l'attivazione dei contatti radio e dei relativi operatori previsti per il S.E.R. (Servizio Emergenza Radio). • Verifica la funzionalità dei contatti con tutti i soggetti radio muniti. • Gestisce e coordina il flusso informativo tra le varie squadre sul territorio mediante i radioamatori.
Assistenza alla popolazione	• Verifica la funzionalità delle aree di ricovero. • Predispone l'attivazione del Piano di censimento della popolazione presso le aree di ricovero. • Organizza l'eventuale assistenza alla popolazione e vettovagliamento dei soccorritori.



PROCEDURA DI CESSATO PREALLARME	
In caso di miglioramento delle condizioni meteo, assenza delle precipitazioni, riduzione dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua e a seguito di un confronto con il Centro Funzionale Decentrato	
SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco	• Dispone la segnalazione di cessato preallarme dandone comunicazione a tutti gli enti sovracomunali. • Contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati.
Unità Coordinamento Ufficio Stampa	• Comunica alle funzioni di supporto la disposizione del Sindaco.
Tecnica e di Pianificazione	• Si mantiene in contatto con i responsabili del Presidio Territoriale tramite le squadre sul territorio acquisisce particolari esigenze, e nei limiti delle possibilità comunali, organizza le attività di manutenzione.
I Responsabili delle altre Funzioni di Supporto	• Restano in attesa di nuove disposizioni.



FASE OPERATIVA COMUNALE	ALLARME
	Si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello di allerta rossa e su valutazione, per i livelli di allerta inferiori oppure al superamento delle soglie pluviometriche per i pluviometri di riferimento oppure al manifestarsi di un evento in maniera improvvisa.
SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco	• Comunica l'attivazione della Fase di ALLARME. • Dispone la comunicazione della Fase Operativa di Allarme alla popolazione. • Mantiene attivo il COC e partecipa all'attività del COM (se attivo) fino alla dichiarazione di cessato allarme. • Con il supporto della Funzione Tecnica e di Pianificazione, provvede ad individuare le situazioni di pericolo e disponendo, se del caso, alla messa in sicurezza o all'evacuazione della popolazione. • Dispone, se del caso, la messa in sicurezza o l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio dandone comunicazione alla Prefettura-UTG e alla SOIR. • Emana le ordinanze di requisizione in uso delle aree di attesa private e di quelle di ricovero e dispone per l'invio degli addetti a presidiarle. • Si coordina con i Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti o interessati.
Unità di Coordinamento e Ufficio Stampa	• Affianca e supporta il Sindaco nel coordinamento delle attività di informazione, assistenza e soccorso della popolazione. • Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate. • Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile. • Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto. • Effettua la gestione amministrativa ovvero la predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco. • Protocolla i documenti. • Acquisisce e sintetizza le informazioni provenienti dalle Funzioni di Support (Report di Funzione). • Trasmette il Report sulla situazione agli altri centri operativi. • Filtra le telefonate e annota tutte le comunicazioni.



Tecnica e di Pianificazione	• Intensifica le attività di monitoraggio territoriale, assicurando il monitoraggio continuo delle aree a maggior rischio. • Dirama le comunicazioni via radio a tutto il personale, assicurandosi della messa in sicurezza degli operatori già attivati nelle fasi precedenti. • Avvia le comunicazioni con i Vigili del Fuoco per eventuali interventi di soccorso tecnico urgente. • Gestisce le procedure di evacuazione. • Informa il Sindaco e il Responsabile della Funzione Unità di Coordinamento e Ufficio Stampa dell'avvenuta evacuazione per la successiva informazione degli organi superiori. • Nel caso di operazioni di evacuazione: - dispone l'interruzione delle attività del personale comunale e delle ditte impiegate e verifica il rientro del personale; - dispone l'interruzione di tutte le attività di ricognizione del Presidio Territoriale locale, della Polizia Locale e del Volontariato e verifica il rientro di tutto il personale impiegato, rimanendo in aggiornamento con il personale sito presso i punti di osservazione. • Fornisce riscontro a SOIR e CCS di tutte le criticità segnalate dal Presidio Territoriale, rappresentando ogni ulteriore necessità di mezzi e risorse. • Mantiene i contatti con la Sala Operativa Regionale per l'aggiornamento sulle condizioni meteorologiche e con la Prefettura-UTG.
Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	• Chiede l'attivazione del piano maxiemergenza⁴² della ASL. • Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali. • Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica delle persone evacuate. • Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti, in cooperazione con la Funzione Volontariato. • Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. • Verifica il rientro di tutto il personale impiegato
Volontariato	• Coordina l'impiego di risorse umane, materiali e mezzi delle associazioni di volontariato locali per il supporto alle attività delle altre Funzioni di Supporto e delle strutture operative locali. • Al termine delle operazioni di evacuazione verifica il rientro di tutto il personale attivato eccetto quello dislocato presso le aree di accoglienza e di ammassamento. • Predispone squadre di volontari per eventuali operazioni di ricerca e soccorso in supporto al soccorso tecnico urgente del Corpo dei Vigili del Fuoco mettendosi a disposizione del ROS inviato sul posto.
Materiali e Mezzi	• Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di emergenza.



	• Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento. • Predisporre ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione. • Dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato nelle fasi precedenti, in attesa di nuove disposizioni, se presente nelle aree a rischio. • Mantiene i contatti con le ditte allertate e/o inviate in attesa di nuove disposizioni. • Predisporre l'allestimento delle strutture di accoglienza autorizzando il personale comunale e/o volontario a prelevare il necessario per l'allestimento delle strutture. • Verifica la disponibilità delle aree per l'atterraggio di elicotteri.
Servizi essenziali e Scuole	• Allerta i responsabili dei servizi essenziali, affinché predispongano le azioni atte a garantire la funzionalità dei servizi erogati e l'eventuale messa in sicurezza degli impianti, secondo i rispettivi piani di emergenza interni. • Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. • Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari presenti sul territorio comunale. • Mantiene i contatti con i referenti degli istituti scolastici.
Censimento danni a persone e cose	• Prepara ed organizza le squadre che nel post-evento interverranno nelle aree colpite per le attività di censimento danni. • Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato.
Strutture operative locali e Viabilità	• Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli per vigilare sul corretto deflusso del traffico. • Provvede all'attivazione dei cancelli per la delimitazione delle aree a rischio nelle zone di confine raccordandosi con i Comuni interessati. • Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie. • Richiede squadre dei Vigili del Fuoco per l'effettuazione di soccorsi urgenti. • Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di attesa alle aree di ricovero. • Dispone il divieto assoluto di utilizzo delle autovetture e di tutte le attività di messa in sicurezza delle stesse da parte dei proprietari. • Verifica che tutta la popolazione a rischio sia stata effettivamente allontanata. • Al termine dell'evacuazione, dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato.



	• Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati. • Provvede a tenere informato il Sindaco e il Responsabile della Funzione Unità di Coordinamento.
Telecomunicazioni	• Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato. • Mantiene le comunicazioni tra il C.O.C. e il personale sul posto.
Assistenza alla popolazione	• Effettua il censimento e la verifica della popolazione evacuata, di quella assistita presso i centri di accoglienza e le aree di ricovero, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente/alternativa. • Si occupa da subito, in collaborazione con la funzione Volontariato, dell'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza. • Provvede al ricongiungimento delle famiglie.
Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa	• Assicura il supporto amministrativo-finanziario individuando, ove del caso, i fornitori di beni e servizi per le attività di emergenza, sulla base delle esigenze rappresentate dalle Funzioni di Supporto e validate dal Responsabile dell'Unità di Coordinamento. • Assicura il supporto amministrativo e contabile per le attività di rendicontazione della spesa.



PROCEDURA DI CESSATO ALLARME	
In caso di miglioramento delle condizioni meteo, assenza delle precipitazioni, riduzione dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua e a seguito di un confronto con il Centro Funzionale Decentrato	
Il Sindaco	• Dispone le attivazioni delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune. • Dispone la segnalazione di cessato allarme per la popolazione. • Informa il Prefetto ed il Presidente della Giunta Regionale. • Contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati.
Unità di Coordinamento e Ufficio Stampa	• Cura l'informazione alla popolazione con il supporto della Funzione Volontariato e della Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità ed eventualmente anche con quello delle Forze dell'Ordine. • Mantiene i rapporti con i mass media. • Dispone il ripristino delle attività ordinarie. • Effettua la gestione amministrativa ovvero la predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco. • Protocolla i documenti. • Acquisisce e sintetizza le informazioni provenienti dalle Funzioni di Support (Report di Funzione). • Trasmette il Report sulla situazione agli altri centri operativi. • Filtra le telefonate e annota tutte le comunicazioni.
Tecnica e di Pianificazione	• Invia sul territorio gli operai e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi di soccorso immediato e di rimozione del pericolo, in seguito alle segnalazioni pervenute. • Coordina gli eventuali interventi di rimozione del pericolo, inviando professionisti a coadiuvare le squadre. • Si consulta con la S.O.I.R. e l'Ufficio Territoriale di Governo. • Dispone i sopralluoghi e le verifiche tecniche. • Raccoglie ed esamina le segnalazioni provenienti dalle squadre operative, disponendo se del caso le necessarie attivazioni.
Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	• Provvede al ritorno dei disabili presso le rispettive abitazioni. • Si tiene in contatto con la A.S.L. per eventuali nuove attivazioni.
Volontariato	• Invia i volontari presso i presidi per agevolare il rientro della popolazione nelle abitazioni. • Organizza le squadre di volontari per le attivazioni decise con le altre funzioni.



Materiali e Mezzi	• Dispone il rientro dei materiali e dei mezzi inviati nei centri di accoglienza e nelle aree di ricovero.
Servizi essenziali e Scuola	• Provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e le verifiche sulla funzionalità degli impianti. • Comunica con i referenti degli istituti scolastici.
Censimento danni a persone e cose	• Dispone i sopralluoghi per il rilevamento di eventuali danni stabilendo i contatti anche con altre componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile.
Strutture operative locali e Viabilità	• Dispone la riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei cancelli. • Comunica alla popolazione le disposizioni del Sindaco in collaborazione con il Volontariato. • Provvede al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato. • Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di ricovero nelle rispettive abitazioni. • Provvede a tenere informato il Sindaco.
Telecomunicazioni	• Ripristina i sistemi ordinari di comunicazione.
Assistenza alla popolazione	• Verifica l'avvenuto rientro della popolazione segnalando eventuali assenze.
Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa	• Protocollo dei documenti. • Gestione amministrativa ovvero predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco. • Acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle funzioni (Report di Funzione). • Trasmissione del Report sulla situazione agli altri centri operativi. • Comunicazione agli organi di stampa oppure mediante i canali istituzionali e social.



10 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Il Piano di Protezione Civile Comunale per il suo carattere operativo deve essere uno strumento sempre attuale e aggiornato rispetto ai mutamenti territoriali, ambientali, amministrativi e del personale coinvolto nelle attività di Protezione Civile, del contesto di riferimento. Esso, inoltre, deve prevedere tutte le iniziative e le strategie volte a promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini.

Per questo si parla di struttura dinamica del Piano e non può essere trattato come un documento statico che, una volta redatto, debba essere consultato solo all'occorrenza. La validità delle informazioni e delle procedure in esso contenute deve essere costantemente verificata, si deve garantire la funzionalità del flusso di comunicazione e informazione tra i soggetti coinvolti nelle attività di Protezione Civile e il coordinamento con gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale e i Piani e Programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio.

Per garantire al Piano di Protezione Civile comunale una struttura dinamica, con procedure ed informazioni effettivamente valide in caso di emergenza e contenuti costantemente aggiornati, la cui conoscenza sia efficacemente diffusa tra i cittadini, l'iter di redazione e aggiornamento deve essere ciclico e l'approvazione costituisce solo uno degli step di un processo di verifica e correzione che non termina mai.

Lo schema di verifica e aggiornamento del Piano è organizzato come segue:

- Redazione/Aggiornamento del Piano: coincide con la redazione iniziale del Piano ovvero con una successiva versione aggiornata ovvero riveduta e corretta a seguito di una esercitazione.
- Approvazione: ai sensi dell'art. 15 del Codice della Protezione Civile, il Piano deve essere approvato con Delibera del Consiglio Comunale, secondo quanto prescritto al comma 4 dell'art. 1 del succitato Codice.
- Formazione: è l'attività necessaria affinché tutte le strutture operative siano messe al corrente delle procedure previste nel Piano, perché queste risultino pronte ad applicare quanto previsto.
- Applicazione in eventi reali o esercitazioni: è il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova; il riscontro della sua efficacia può essere immediatamente misurato e possono essere effettuati adattamenti in corso d'opera.
- Analisi critica: la valutazione dell'efficacia del Piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che serviranno per il processo di revisione critica, un momento di



riflessione al termine dell'emergenza che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo gli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati.

Le attività suddette non hanno scadenze fisse e costituiscono un ciclo continuo.

Di seguito si descrivono le attività da svolgere per garantire, da un lato, l'attualità del Piano e la sua costante funzionalità e, dall'altro, la diffusione della conoscenza e della cultura della Protezione Civile e l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e sulle norme di comportamento per l'autoprotezione dei cittadini.

10.1 REVISIONE E AGGIORNAMENTO

Ai sensi della DGR 1414/2019, il Comune deve procedere ad un aggiornamento del Piano comunale di protezione civile almeno ogni 3 anni o all'occorrenza e la revisione almeno una volta l'anno. S'intende per aggiornamento qualsiasi modifica che interessi parti sostanziali del Piano, che influenzi gli scenari di rischio, la struttura organizzativa a livello locale e il modello d'intervento, per cui è richiesta l'approvazione con Delibera di Consiglio Comunale. Per revisione, invece, la verifica e/o modifica dei contenuti delle tabelle e delle schede, di referenti e/o loro contatti, del censimento di mezzi e strutture.

Al fine di facilitare l'attività di revisione del Piano garantendo, nel contempo, la non prematura obsolescenza delle informazioni ivi contenute, il presente Piano Comunale di Protezione Civile è organizzato secondo una Relazione Generale cui sono allegate le cartografie tematiche di grande formato ed una serie di Allegati tecnici (cfr. §7.2). Tra questi ultimi, l'Allegato A. Banca dati che contiene per l'appunto tutti i dati (nominativi, indirizzi, informazioni di contatto, ditte, materiali e mezzi, ecc.) che hanno una frequenza di aggiornamento molto elevata.

Il Codice della Protezione Civile al comma 2 dell'articolo 18 prescrive che venga assicurata la partecipazione dei cittadini, singoli o associati, al processo di elaborazione della pianificazione di Protezione Civile. È da rilevare che questo tipo di approccio, pianificazione partecipata, ha molteplici finalità a vantaggio sia dei cittadini, che della qualità ed efficacia del Piano:

- accrescere la conoscenza propedeutica alla definizione degli scenari di rischio e del modello d'intervento da parte dei tecnici preposti alla redazione del Piano;
- favorire l'adozione di adeguati canali di comunicazione e informazione con la popolazione;
- garantire la trasparenza dei processi legati all'attività di Protezione Civile;



- diffondere la conoscenza della cultura della Protezione Civile e di comportamenti e misure di autoprotezione;
- aumentare la consapevolezza in materia di rischio e accettabilità del rischio;
- migliorare la resilienza delle comunità e dei territori colpiti da calamità.

A latere dell'iter di approvazione del Piano in Consiglio Comunale, gli elaborati progettuali di interesse per i cittadini (territorio e analisi dei rischi) saranno condivisi con la cittadinanza attraverso gli strumenti di informazione alla popolazione adottati dal Comune e saranno recepite eventuali segnalazioni provenienti da privati cittadini e/o organizzazioni/associazioni che operano sul territorio.

Infine, a seguito dell'approvazione del Piano in Consiglio Comunale, saranno organizzati incontri mirati con la cittadinanza, con particolare riferimento ai residenti nelle aree esposte a maggior rischio ed alle scuole, finalizzati alla diffusione della conoscenza del Piano quale importante strumento di prevenzione non strutturale.



10.2 APPROVAZIONE

La nuova normativa intervenuta "Codice della Protezione Civile" (D.lgs. 01/2018) riguardo la pianificazione comunale all'Art. 12, comma 4 dispone come:

"Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b); la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini".

Alcune delle disposizioni stabilite dalla nuova norma entrata in vigore -ad oggi- non sono ancora in grado di trovare piena attuazione, in quanto:

- "criteri e modalità" da definirsi con le direttive da adottarsi previste ai sensi dell'articolo 15 del D.lgs. 01/2018 non sono stati ancora definiti dal Dipartimento della Protezione Civile;
- "gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b)" anch'essi, non hanno ancora
- trovato piena definizione, pur se in corso di elaborazione;
- anche riguardo le "modalità di diffusione ai cittadini" mediante le quali deve essere assicurata la partecipazione dei cittadini, singoli o associati, al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile (Art. 18, comma 2), non vi è stata ancora l'emanazione della prevista direttiva di cui al successivo comma 4.

La nuova disposizione normativa, però, attribuisce al Consiglio Comunale, non solo la competenza all'approvazione del Piano di Protezione Civile Comunale (*"Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale"*) ma anche la facoltà di stabilire, con la medesima deliberazione, i *"meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano"* con la possibilità prevista di demandarli rinviandoli - quanto a competenza- in toto o in parte, *"ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa"*. Parimenti anche relativamente all'aspetto riguardante le *"modalità di diffusione ai cittadini"* (D.lgs. 01/2018, Art. 12, comma 4).

La ratio della norma è quella di consentire, in determinati casi, un percorso amministrativo agevole ed allo stesso tempo rapido, ad uno strumento come quello rappresentato dalla Pianificazione di Protezione Civile Comunale che, per sua definizione, va a costituire uno strumento agile, snello ed allo stesso tempo molto duttile ed adattabile a innovazioni che



derivino dall'evoluzione delle componenti che compongono l'impianto di pianificazione, siano esse relative agli scenari territoriali e di rischio, aspetti riguardanti la popolazione e la sua distribuzione sul territorio, le attività produttive con i relativi stabilimenti, aspetti legati a fenomeni naturali, ma anche più semplicemente aspetti normativi sia riguardanti nello specifico la materia della protezione civile ma anche riguardante altri aspetti che con essa comunque vanno ad interferire, l'emanazione di Direttive nei diversi ambiti ed ai diversi livelli di governo della materia (Dipartimento, Regione, Prefettura, Strutture Operative, Enti Gestori di Servizi, ecc.), ovvero l'adozione di Indicazioni Operative riguardanti le procedure o i modelli di intervento, ma anche più nel dettaglio, variazioni di recapiti e riferimenti di figure dirigenziali o di responsabilità degli enti ed istituzioni con le quali la struttura di protezione civile comunale è chiamata ad interagire, (anche solo dovute al normale turnover degli organici delle Pubbliche Amministrazioni), ovvero a elenchi di ditte esterne individuate preventivamente e da attivarsi in caso di situazioni di emergenza, tutti questi aspetti che possono risultare anche apparentemente trascurabili, ma che in fase di emergenza (annunciata o, peggio, già conclamata) rappresentano uno degli anelli deboli della catena del sistema di coordinamento delle strutture di protezione civile ed uno dei più pericolosi punti di caduta della macchina organizzativa.

Si ritiene, pertanto, a seconda del rilievo che assumono alcuni aspetti e contenuti della pianificazione, possibile delineare delle gerarchie atte ad individuare quelli che sono gli aspetti strutturali e non, dell'impianto pianificatorio. Rispetto a tali livelli gerarchici attribuiti agli elementi della pianificazione, si ritiene di poter stabilire le relative competenze degli organi cui dovrà essere demandata, in via amministrativa, l'attività di aggiornamento:

COMPETENZE DEGLI ORGANI PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO		
LIVELLO	OGGETTO	COMPETENZA
ALTO	Introduzione od eliminazione di Scenari di Rischio.	Consiglio Comunale
ALTO	Variazioni significative degli Scenari di Rischio, tali da determinare significativi effetti sull'impianto di pianificazione.	Consiglio Comunale
ALTO	Variazioni riguardanti la pericolosità idraulica del territorio (PAI-PGRA)	Consiglio Comunale



ALTO	Variazioni riguardanti la presenza di Stabilimenti "RIR" di cui al D.lgs. 105/2015 compresa l'approvazione e/o aggiornamento dei Piani di Emergenza Esterni (PEE)	Consiglio Comunale
ALTO	Variazioni introdotte dal contenuto di Pianificazioni predisposte da altri Enti, concertate anche con l'Amministrazione Comunale, e riguardanti aspetti legati principalmente al territorio di propria competenza.	Consiglio Comunale
ALTO	Variazioni ed adeguamenti sostanziali alle procedure e modalità operative riguardanti i sistemi di allertamento in genere.	Consiglio Comunale
MEDIO	Variazioni non significative degli Scenari di Rischio, tali da non determinare significativi effetti sull'impianto di pianificazione.	Giunta Comunale
MEDIO	Variazioni afferenti il censimento di elementi territoriali che accrescono il dettaglio e la conoscenza dei singoli scenari ma non comportino variazione della consistenza del livello di rischio.	Giunta Comunale
MEDIO	Variazioni non significative degli Scenari di Rischio, tali da non determinare significativi effetti sull'impianto di pianificazione e dovute a variazioni degli scenari territoriali (nuovi assetti viabili, ampliamenti di infrastrutture di rete, ecc.).	Giunta Comunale
MEDIO	Variazioni non sostanziali alle procedure e modalità operative riguardanti i sistemi di allertamento in genere, dovuti principalmente ad adeguamenti normativi.	Giunta Comunale
MEDIO	Modifiche riguardanti l'impianto della pianificazione dovuti a necessità di adeguamento a Direttive nazionali, regionali o di altri enti sovraordinati del sistema della Protezione Civile.	Giunta Comunale



MEDIO	Modifiche necessarie per adeguamenti normativi (novelle o abrogazioni di norme esistenti) che determinano variazioni sull'assetto strutturale del sistema di protezione civile.	Giunta Comunale
MEDIO	Variazioni ed adeguamenti alle procedure e modalità operative riguardanti i sistemi di allertamento che interessino il ruolo del Comune e la figura del Sindaco.	Sindaco
MEDIO	Aggiornamento del modello di intervento inerente aspetti riguardanti la funzione del Comune e del Sindaco.	Sindaco
MEDIO	Aggiornamento o Sostituzione di Allegati alla pianificazione prodotti o mutuati da altri Enti o strutture non oggetto di concertazione con l'Amministrazione Comunale.	Sindaco
BASSO	Aggiornamento del modello di intervento inerente aspetti riguardanti prettamente procedure operative e modelli di organizzazione della catena di comando.	Struttura Amministrativa (Servizio Protezione Civile)
BASSO	Aggiornamento della modulistica allegata alla pianificazione (modelli di ordinanze, schede di rilevamento, ecc.).	Struttura Amministrativa (Servizio Protezione Civile)
BASSO	Aggiornamento di dati soggetti a continuo turn-over quali: recapiti telefonici, e-mail, PEC, fax, indirizzi, nominativi di referenti relativi ad Enti, Amministrazioni, Istituzioni, Strutture e Organismi afferenti il sistema di Protezione Civile o con cui esso interagisce.	Struttura Amministrativa
BASSO	Aggiornamento di dati soggetti a turn-over quali quelli riguardanti gli elenchi di ditte, fornitori, prestatori d'opera e servizi per il pronto impiego	Struttura Amministrativa (secondo competenza)



	in situazioni di emergenza.	specifica)
--	-----------------------------	------------

Il Consiglio Comunale, con propria deliberazione può sempre stabilire la variazione delle competenze precedentemente attribuite ai vari organi così come previsto ai sensi dell'art. 12, comma 4 del D.lgs. 01/2018.

10.3 FORMAZIONE, ESERCITAZIONI E ANALISI CRITICA

Il Piano di Protezione Civile Comunale per il suo carattere operativo deve essere uno strumento non solo sempre attuale e aggiornato ma soprattutto conosciuto da tutti i soggetti chiamati ad operare in emergenza, Sindaco e Responsabili delle Funzioni di Supporto in primis. In effetti la struttura comunale di protezione civile deve essere adeguatamente formata prima di operare in situazioni di emergenza e pertanto la formazione degli operatori deve assumere carattere di priorità alla stessa stregua dell'aggiornamento del Piano e dell'acquisto di materiali e mezzi per affrontare gli eventi emergenziali.

Per avere conferma che il Piano sia ben fatto e che tutte le sue previsioni risultino efficaci in caso di emergenza, risultano fondamentali le esercitazioni e l'organizzazione di attività di addestramento e formazione. Queste attività servono a verificare il funzionamento del modello d'intervento previsto e l'operatività della struttura organizzativa e, inoltre, facilitano la memorizzazione delle informazioni ricevute e l'adozione consapevole dei comportamenti di autoprotezione da parte della popolazione.

In effetti, l'Amministrazione provvederà a mantenere vivo il Piano attraverso:

- L'organizzazione di esercitazioni periodiche.
- L'aggiornamento periodico del Piano.

Le esercitazioni hanno lo scopo di verificare, nelle condizioni più estreme e diversificate, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento così come previsto dal Piano. Le esercitazioni devono essere verosimili e tendere il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati. Le esercitazioni servono per individuare quello che non va nella pianificazione. Un'esercitazione riuscita evidenzia le caratteristiche negative del sistema locale di protezione civile che necessitano di aggiustamenti.



È l'esercitazione quella che fornisce i veri riscontri, i riscontri reali al progetto del sistema locale di protezione civile previsto nel Piano e consente di "aggiustare la rotta" per affrontare le nuove situazioni che si potranno presentare in futuro.

Per tali motivi il presente Piano prevede che venga organizzata una esercitazione almeno ogni due anni.

Le esercitazioni sono attività complesse che vedono il concorso delle diverse Componenti e Strutture operative costituenti il Servizio Nazionale della protezione civile, compresi gli Enti e le Amministrazioni pubbliche e private che a vario titolo intervengono nella gestione di una reale emergenza. Sulla base della natura dell'evento di riferimento vengono individuati i soggetti maggiormente interessati dall'esercitazione, ed in relazione alla tipologia dell'evento stesso, da definirsi ai sensi di quanto disposto alle lettere a), b) e c) del dall'art. 7 ("Tipologia degli eventi emergenziali di protezione civile") del D.lgs. 1/2018, sarà individuato l'ambito delle esercitazioni che potranno essere quindi di due tipi:

- Nazionali: programmate ed organizzate dal Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni o le Province Autonome sul cui territorio se ne prevede lo svolgimento. Durante la fase di programmazione, mediante il concorso delle componenti e delle strutture operative appartenenti al Servizio nazionale della protezione civile vengono definiti obiettivi e modalità di svolgimento.
- Regionali o locali: promosse, programmate ed organizzate dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, dagli enti locali o da qualunque altra Amministrazione del Servizio nazionale di protezione civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza.

A livello locale, le esercitazioni potranno essere svolte secondo due tipologie:

- Esercitazioni per posti di comando (table-top) in cui si ipotizza uno scenario e i membri delle funzioni, riuniti al Centro Operativo Comunale potranno organizzare e porre in essere le procedure previste dal modello di intervento. I partecipanti dovranno coordinare l'impiego simulato delle risorse in emergenza con lo scopo di verificare la tempistica di attivazione del sistema di comando e controllo nonché le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono azioni reali sul territorio se non il presidio del Centro Operativo Comunale attivato.
- Esercitazioni a scala reale (full-scale) nelle quali, oltre a quanto già previsto per una esercitazione per posti di comando, vengono effettuate azioni reali sul territorio, compreso l'eventuale coinvolgimento della popolazione. Tuttavia, non si esclude che



alcune azioni vengano effettivamente svolte ed altre, sebbene previste, non siano realmente attuate, ma solo simulate, effettuate cioè per "posti di comando".

L'organizzazione e la gestione di una esercitazione di protezione civile, essendo basata sulla simulazione di una emergenza reale, deve essere organizzata coinvolgendo sin da subito i diversi enti ed amministrazioni responsabili del coordinamento e dello svolgimento delle attività di soccorso e salvaguardia della popolazione e dei beni, alla stregua di quanto accadrebbe in una emergenza reale. Nella fase di progettazione dell'attività gli enti elaborano ciascuno il proprio modello di intervento mentre, nella fase di svolgimento dell'esercitazione, partecipano alle attività dei centri operativi e di coordinamento allestiti sul territorio garantendo, laddove previsto, l'impiego delle proprie risorse.

Le esercitazioni dovranno essere il più verosimili possibile, caratterizzate dal coinvolgimento della popolazione in aree a rischio sulla base degli scenari previsti dal Piano e cercando così di raggiungere alcuni obiettivi fondamentali:

- verificare i flussi di comunicazione all'interno del Sistema Locale di Protezione Civile con particolare attenzione al collegamento tra il COC e le strutture operative;
- testare i tempi di attivazione e di intervento;
- controllare il giusto dimensionamento di personale, materiali e mezzi in base alla fase di allertamento e gestione dell'emergenza;
- testare l'efficacia dei segnali d'allarme e cessato allarme;
- verificare l'efficacia delle attività di monitoraggio, l'attivazione dei presidi di monitoraggio;
- verificare il funzionamento della chiusura degli accessi, mediante i cancelli;
- attivare e testare la viabilità alternativa;
- consentire il recepimento, attraverso la messa in pratica, dei comportamenti individuali di autoprotezione;
- testare l'attuazione delle principali misure di sicurezza, quali il rifugio al chiuso e l'evacuazione.

Destinatari sono sia gli operatori del sistema di Protezione Civile, che i cittadini, con particolare riguardo a quelli a vario titolo presenti nelle aree soggette a maggiore rischio e coloro i quali costituiscono il principale riferimento per strutture particolarmente vulnerabili quali ad esempio scuole, ospedali, ospizi, ecc.

Le simulazioni e le esercitazioni devono essere preparate in modo adeguato predisponendo gli opportuni strumenti di informazione, contenenti indicazioni in merito alle procedure, ai



comportamenti da adottare, ai soggetti di riferimento e alle aree coinvolte, e vanno ripetute nel tempo e ogniqualvolta si verifichino variazioni dello scenario di rischio o del modello d'intervento.

10.4 CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE A RISCHIO

Per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione, con relativa assistenza, il Piano prevede che venga effettuato un censimento della popolazione residente o che comunque abita nelle aree a rischio o soggette a fenomeni di isolamento a seguito di nevicate particolarmente intense.

Almeno per ogni nucleo familiare dovranno essere acquisite le informazioni di contatto (cellulare, e-mail), l'età dei singoli componenti e la disponibilità di mezzi di trasporto. Particolare attenzione dovrà essere posta riguardo alle persone disabili o non autosufficienti.

Un'importante attività, soprattutto per la mitigazione del rischio neve, dovrà riguardare la georeferenziazione dei soggetti dializzati o che comunque necessitano di un supporto medico costante residenti nel territorio comunale.

Le attività di censimento della popolazione a rischio sono affidate al Responsabile della Funzione Assistenza alla Popolazione che potrà richiedere il supporto e la collaborazione della Struttura Comunale di Protezione Civile nonché degli altri uffici comunali (anagrafe, servizi sociali, tributi) e della ASL per la trasmissione periodica delle informazioni di rispettiva competenza.

Un aspetto chiave riguarderà anche il censimento delle ditte e delle associazioni di volontariato specializzate nel trasporto di persone che potranno essere contattate in caso di evacuazione dei cittadini dai luoghi pericolosi. Per tale aspetto dovranno essere interessate le Funzioni Materiali e Mezzi e Volontariato.

Le informazioni sensibili, aggiornate con cadenza almeno annuale, dovranno essere custodite in apposito documento, che andrà allegato al vigente Piano di protezione civile, che le renderà disponibili alle Funzioni di Supporto e alle altre strutture operative in caso di necessità.

10.5 GESTIONE AMMINISTRATIVA DELL'EMERGENZA

Per la corretta gestione dell'emergenza, anche dal punto di vista amministrativo, è stata predisposta in allegato al Piano apposita modulistica comprendente modelli di avvisi, decreti e ordinanze sindacali (vedi Allegato B. Modulistica di emergenza).



Ogni evento significativo dovrà essere oggetto di registrazione; più in particolare, in caso di evento avverso, il Responsabile della Funzione Unità di Coordinamento dovrà redigere giornalmente una sintesi delle attività svolte, previa una riunione di coordinamento cui parteciperanno i referenti delle Funzioni di Supporto attivate per l'emergenza. Le relazioni giornaliere hanno uno scopo duplice:

- Fornire indicazioni sull'evoluzione dell'evento in atto.
- Fungere da strumento di verifica della gestione dell'emergenza al fine di valutare le opportune correzioni alle procedure operative adottate.

La relazione giornaliera dovrà essere messa all'attenzione del Sindaco e, se del caso, inviata alla Prefettura-UTG e alla Sezione Protezione Civile della Regione.



11 ALLEGATI E CARTOGRAFIE

- ✚ Ginosà_PPC Rischio idraulico e idrogeologico Allegato A – Funzioni di supporto;
- ✚ Ginosà_PPC Rischio idraulico e idrogeologico Allegato B – Materiali;
- ✚ Ginosà_PPC Rischio idraulico e idrogeologico Allegato C – Mezzi;
- ✚ Ginosà_PPC Rischio idraulico e idrogeologico Allegato D - Edifici sensibili;
- ✚ Ginosà_PPC Rischio idraulico e idrogeologico Allegato E - Infrastrutture sensibili;
- ✚ Ginosà_PPC Rischio idraulico e idrogeologico Allegato F - Elementi di pregio;
- ✚ Ginosà_PPC Rischio idraulico e idrogeologico Allegato G - Sindaco e funzioni del Comune;
- ✚ Ginosà_PPC Rischio idraulico e idrogeologico Allegato H - Presidio territoriale;
- ✚ All. EG. 01 "Carta degli edifici sensibili: servizi sanitari, scuole, servizi sportivi, servizi alla collettività";
- ✚ All. EG. 02 "Carta degli edifici sensibili: strutture ricettive e di ristorazione";
- ✚ All. EG. 03 "Carta delle infrastrutture e degli elementi di pregio";
- ✚ All. EG. 04 "Carta degli scenari di evento PGRA e Reticolo idrografico";
- ✚ All. EG. 05 "Carta degli scenari di evento PPTR";
- ✚ All. EG. 06 "Carta degli scenari di rischio idrologico e idraulico";
- ✚ All. EG. 07 "Carta delle aree di emergenza".